TORINO
Anno 73 Num. 50
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Aria Cinematografica - Fior... - Divertimenti - Quotidiano: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 33-661. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riteng... di non pubblicare. — Estero: a numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 42. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia (spese Colonie): Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 182, Trimestre 93.

LA GIORNATA POLACCA DI S. E. CIANO

Manifestazione di cameratismo
al campo d'aviazione di Okecie

L'omaggio del Ministro Ciano ai Caduti italiani (Telefoto)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Varsavia, 27 febbraio.

A Mlaniecy, un paesetto fuori di Varsavia una diecina di chilometri, riposano le salme di 860 soldati italiani. Scomparsi nelle durissime traversie della prigionia, in quei campi di concentramento che quaggiù furono numerosi, le loro salme sono oggi raccolte con cura tutte insieme, una vicina all'altra, come ieri cimiteri del Carso, su questo quadrato di terra illuminato dalla bandiera italiana. Il loro sacrificio, se non fu la conseguenza di alunchi errori e di combattimenti sui fronti di guerra, non bisogna dimenticare che forse non fu minore di quello di coloro che caddero combattendo. Morire in terra straniera, nei campi di concentramento, è forse la morte più tragica che ad un soldato il destino avverso può riserbare.

La necropoli dei Caduti

Stamani un tenue velo di nebbia, quasi che il cielo volesse baciare queste umili e queste tombe, avvolgeva il piccolo cimitero di Mlaniecy. Su un grande pennone, posto al centro del camposanto, il tricolore italiano, avendaviano nel bianco dei monumenti, più alto delle cime dei cipressi posti intorno alla cappella. Una cancellata di ferro battuto, dei pilastri di pietra, circondano il camposanto, ed il cancello massiccio si apre dinanzi ad una grande croce bianca che si innalza subano in mezzo alla lunga serie di tombe che corrono allineate su diverse file, sormontate da piccole lapidi di pietra grigia su cui è inciso il nome ed il Reggimento di questi nostri combattenti. La parte monumentale del cimitero è in marmo, il piccolo altare è posto dietro la croce dinanzi alla cappella.

Il Ministro Ciano, accompagnato dall'ambasciatore di Polonia a Roma, dal barone Di Valentino nostro ambasciatore a Varsavia e da alcuni funzionari del suo seguito, si è recato stamane a Mlaniecy per rendere omaggio a questi nostri Caduti. Dinanzi al cancello presenta un reparto d'onore con squadrone del 1.o Reggimento Cavalleggeri di Varsavia.

Il conte Ciano, entrato nel camposanto, si avvicina dinanzi alla grande croce alla cui base depone una grande corona di alloro con i nostri tricolori. Quindi si inginocchia mentre i presenti si irrigidiscono sull'attenti salutando romanamente e in maniera intona Giovinezza. Dopo un minuto di raccoglimento, il nostro addetto militare col. Ruera di Cortanze, procede all'appello fascista.

Da Mlaniecy il Ministro si reca direttamente al grande campo d'aviazione di Okecie, dall'altro lato della città. Qua viene ricevuto dal Ministro Beck, dal generale Rayski comandante in capo dell'Aviazione militare polacca, dal generale Bouruin, dal col. Paruikowski comandante del 1.o gruppo dell'Aviazione e dal col. Heller comandante del campo e del 1.o Reggimento dell'aria; nell'immenso spiazzo è una distesa di apparecchi di ogni tipo allineati su tre file: prima quelli da bombardamento, poi quelli da ricognizione e da caccia. In tutto, un insieme di centocinquanta velivoli. Dinanzi ad essi sono schierati i reparti del 1.o Reggimento di aviazione. Il conte Ciano, accompagnato dalle autorità presenti, fa il suo ingresso nel campo al suono dell'inno dell'Aviazione polacca. Passa in rivista la compagnia d'onore, quindi, salito su una macchina militare con il generale Rayski e il Ministro Beck, si porta di fronte allo schieramento sostando dinanzi alle macchine ed interessandosi di tutti i tipi. Gli ufficiali del 1.o Reggimento sono fieri che il conte Ciano, di cui si conoscono qua la gesta aviatoria, sia oggi loro ospite. Terminata la visita degli apparecchi, l'asso polacco Orlinki, capo pilota della compagnia grande fabbrica polacca P. Z. L. umana di Varsavia, e detentore del record l'altezza-Tokio che coprì nel 1928, si alza in volo compiendo alcune evoluzioni che suscitano l'ammirazione delle autorità presenti.

Il Ministro Ciano passa quindi alla visita delle fabbriche nei suoi diversi reparti, interessandosi minutamente di tutti i particolari e processi di produzione dell'Aeronautica polacca, giunta oggi ad un grado di perfezionamento tale da porsi fra le migliori d'Europa. In particolare il generale Rayski presenta al conte Ciano un nuovo tipo di apparecchio da bombardamento, il «P. 37», facendo seguire in una presenza le prove di nuovi dispositivi di lancio.

Una colazione cameratesca

Di ritorno in reparto, la visita si protrae per oltre un'ora, poi il Ministro e tutte le autorità si dirigono verso la palazzina del Comando; un gratuviolo dai grandi finestroni, che si innalza all'ingresso del campo. Qua ha luogo la colazione che il 1.o Reggimento d'Aviazione ha voluto offrire al conte Ciano, al suo seguito ed ai giornalisti italiani. La simpatica riunione, nel partecipano tutti gli ufficiali del Reggimento, si svolge in un'atmosfera di schietta cameratismo.

Prima di vedersi a tavola, al Ministro viene appuntata dal valoroso pilota Paruikowski, l'Aquila d'argento, distintivo dei piloti di guerra polacchi, ed il col. Heller gli consegna quello del 1.o Reggimento di Aviazione. Al tavolo d'onore siede al centro, il Ministro Beck, il generale Rayski, il generale Bouruin, l'ambasciatore polacco a Roma, S. E. Buti, il col. Paruikowski. Al termine della colazione il generale Rayski rinnova il conto Ciano per l'onore di averlo avuto ospite, non tanto come Ministro, quanto come rappresentante della gloriosa Aviazione italiana, ed alza il bicchiere alla Maestà del Re Imperatore, al Duce e all'Italia fascista. La musica suona l'inno «Giovinezza» che viene cantato da tutti i presenti.

Al caloroso indirizzo del generale polacco, il conte Ciano risponde ringraziando delle nobili parole pronunciate e dichiarando di aver ammirato l'attrezzatura militare e industriale dell'aviazione polacca a cui augura potenza e gloria.

Le parole del conte Ciano sono seguite dal suono dell'inno del 1.o Reggimento dell'Aria, che gli ufficiali cantano in coro.

Queste poche ore passate insieme a questi uomini dell'Armata amica polacca, ci hanno dato il modo di farci un esatto concetto dell'alto grado di efficienza a cui è giunta l'organizzazione militare della Polonia in tutti i suoi aspetti. Innanzi tutta va tenuto presente che basta passare qualche giorno in Polonia per accorgersi che tutta la parte dirigente del Paese, dalla diplomazia all'esercito, è nelle mani di provati elementi che provengono tutti dalle file dei Legionari del Maresciallo Pilsudski. Il nerbo della nuova Polonia è l'Esercito, vivido di tutte le energie per la guida ed il perfezionamento di tutti i settori dell'attività nazionale. Nel giornalismo, nella finanza, nell'economia, a capo delle aziende industriali, bancarie, commerciali, voi trovate generali, colonnelli, capitani. L'Esercito è la fucina della nuova Polonia, per la forza propulsiva da cui si irradia tutta l'azione dello Stato e su cui si basa tutta la nuova organizzazione di questo Paese. Si potrebbe dire che, come da noi è il Partito, qua in Polonia è l'Esercito l'organismo su cui si costruisce il nuovo Stato polacco. E non c'è da meravigliarsene, in quanto che l'Esercito rappresenta il mezzo unico con il quale il Maresciallo Pilsudski operò per la conquista totalitaria del Paese.

Lasciato il campo d'aviazione, il conte Ciano, ricevuto a palazzo Bruhl, ha ricevuto il Nunzio pontificio, l'ambasciatore di Germania, e i Ministri di Ungheria, di Jugoslavia e del Giappone.

Alle ore 18 il Ministro ha lasciato palazzo Bruhl ed insieme alla contessa Ciano è partito per Bialowieza dove si svolgerà domani la grande caccia in quella enorme tenuta demaniale, ricca di selvaggina di ogni genere, nolle linee e topi. A questa interessante caccia interverrà anche il Presidente della Repubblica, Moscicki.

Alla contessa Ciano la signora Beck ha offerto oggi una colazione in suo onore a cui hanno partecipato alcune signore dell'aristocrazia polacca.

Alla stazione il Ministro è stato accompagnato dalle autorità e dal Presidente della Municipalità di Varsavia. I nostri connazionali, alla partenza, gli hanno improvvisato una simpatica dimostrazione a cui si è associato il numeroso pubblico che gremiva la sala per le banchine. Il Ministro Ciano e la contessa sono partiti con il Ministro Beck e la signora in treno speciale.

Gli omaggi della stampa

La stampa dedica le prime pagine alla seconda giornata del soggiorno polacco del conte Ciano pubblicando numerosissime fotografie della cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Nullo, dell'udienza presidenziale e degli altri colloqui, manifestazioni e ricevimenti che hanno avuto luogo in onore del ministro degli esteri dell'Italia fascista.

Il Kurjer Warszawski, organo della destra moderata, pubblica un articolo del suo corrispondente romano il quale pone in rilievo le qualità personali del conte Ciano quale diplomatico e quale soldato.

Il Warszawski Dziennik Narodowy, organo nazionale democratico, pone in rilievo il significato simbolico della cerimonia della inaugurazione del monumento a Nullo, quale espressione dell'amicizia storica e dei comuni ideali della Polonia e dell'Italia.

La Gazeta Polska commentando la cerimonia della inaugurazione del monumento al colonnello Nullo, caduto nel 1864 per la causa polacca, pone in rilievo che questa inaugurazione cui ha assistito il ministro degli affari esteri italiano dà un carattere simbolico alla visita di questo ospite. Esso ricorda ai popoli italiano e polacco che le parole scambiate tra Beck e Ciano a proposito dei legami secolari tra i due paesi, non sono affatto delle frasi non sono affatto delle frasi di una semplice cortesia diplomatica. La storia dimostra che l'acqua, sulla quale è bene ricordare che gli italiani hanno fatto sorgere dapprima casupole e poi i grandi palazzi che si vedono oggi. Bisognerà accontentarsi di scavare trincee non profonde e rialzate, protette da sacchetti di sabbia, che dovranno servire da riparo contro le schegge prodotte da bombe lanciate dagli aeroplani. Nella Tunisi araba le strisciate anguste, tortuose non permettono di fare delle escavazioni per le gallerie. Si vorrebbe coprire con sacchi di sabbia il famoso suk e formare camminamenti naturali coprendo pure le strade da casa a casa.

Esercitazioni a Gibilterra
della flotta inglese del Mediterraneo

Gibilterra, 27 febbraio.

La flotta britannica del Mediterraneo è arrivata a Gibilterra da Malta. Poco dopo, quarantacinque unità dell'« Home fleet », che già si trovavano a Gibilterra, hanno lasciato questo porto per l'Atlantico meridionale dove costituiranno la cosiddetta « flotta azzurra » che attaccherà Gibilterra difesa dalla « flotta rossa ». Le esercitazioni avranno inizio venerdì. La « flotta azzurra » è composta di corazzate, incrociatori, portaerei, cacciatorpediniere e sommergibili.

L'attacco aereo e la difesa di Gibilterra costituiranno un'altra parte importante delle manovre di quest'anno. Si crede che nel corso delle esercitazioni sarà provato un nuovo tipo di torpediniere aeree e un nuovo cannone antiaereo la cui costruzione è stata tenuta segreta.

L'arrivo a Bialowieza dei Conti Ciano

Varsavia, 27 febbraio.

Il treno speciale sul quale hanno viaggiato da Varsavia a Bialowieza i conti Ciano, il ministro e la signora Beck e i rispettivi seguiti e giunto a Bialowieza alle ore 21,40.

Il treno era passato alle ore 18 da Siedlce e si era fermato alla stazione decorata fantasmente con bandiere italiane e polacche. Migliaia di persone hanno acclamato i conti Ciano, il Ministro e la contessa Edda Ciano sono scesi dal treno. Una studentessa liceale ha ricolto ai conti Ciano un cordiale saluto in lingua italiana mentre uno bambino delle scuole elementari ha offerto un fascio di rose alla contessa Edda. Il conte Ciano, accompagnato dal Ministro Beck, ha quindi passato in rassegna l'imponente schieramento che comprendeva le organizzazioni locali, associazioni patriottiche, reparti di truppe e una enorme folla di contadini che hanno continuato ad acclamare insistentemente il conte Ciano.

All'arrivo a Bialowieza i viaggiatori che avevano pranzato in treno si sono recati al Castello di Caccia del Presidente della Repubblica ove pernotteranno. Domani mattina prestissimo si inizierà la grande battuta di caccia in onore del Ministro degli Esteri d'Italia.

(Stefani).

Misure militari
e allarmismo a Tunisi

Tunisi, 27 febbraio.

(R. S.) - La capitale della Tunisia sembra diventata un grande centro militare di smistamento in tempo di guerra. A mezzo di ferrovia e di piroscafi affluiscono infatti a Tunisi notevoli quantità di uomini di truppa, di armi e di munizioni. La cittadinanza osserva con curiosità l'insolito passaggio di truppe, e crolla il capo, legittimamente preoccupata. Dalle altre località della Tunisia giungono altre notizie riportate sottovoce. Dalla Goletta a Cartagena e a Punta Camaru da un lato, e da Hammam a Lif e oltre dall'altra parte, a poche decine di metri dalla spiaggia sono stati collocati cannoncini antiaerei oltre a quelli che attualmente esistevano, chiusi in speciali garitte. Attorno ai pezzi, picchetti di soldati passano le ronde in assetto di guerra. Si apprende che il personale italiano viaggiante sulla ferrovia elettrica che conduce alla Goletta è stato tutto sostituito da arabi, da ebrei naturalizzati e da maltesi francesi. Le migliaia di viaggiatori constatano tutto questo armeggio con apprensione.

Intanto, i giornali oltre alle colonne riservate alla maldicenza e alle menzogne all'indirizzo dell'Italia dedicano largo spazio ai problemi della difesa passiva della città, corredandoli di considerazioni circospette. Nella Tunisi nuova non si possono scavare gallerie-rifugio per la popolazione: a un metro di profondità si trova l'acqua, sulla quale è bene ricordare che gli italiani hanno fatto sorgere dapprima casupole e poi i grandi palazzi che si vedono oggi. Bisognerà accontentarsi di scavare trincee non profonde e rialzate, protette da sacchetti di sabbia, che dovranno servire da riparo contro le schegge prodotte da bombe lanciate dagli aeroplani. Nella Tunisi araba le strisciate anguste, tortuose non permettono di fare delle escavazioni per le gallerie. Si vorrebbe coprire con sacchi di sabbia il famoso suk e formare camminamenti naturali coprendo pure le strade da casa a casa.

IL VENTESIMO ANNUALE della fondazione dei Fasci

Le disposizioni del Foglio d'Ordini - Il Direttorio Nazionale a rapporto dal Duce - L'adunata degli squadristi a Roma - Le altre manifestazioni

Roma, 27 febbraio.

Il « Foglio d'Ordini » del P.N.F., n. 226, in data odierna reca:

Celebrazione del Ventesimo Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, 23 Marzo 1919-23 Marzo 1939-XVII.

MARZO 1 - ROMA. — *Il Duce terrà a rapporto il Direttorio Nazionale del P.N.F.*

MARZO 7 - ROMA. — *Riunione del Comitato Corporativo Centrale.*

MARZO 11 - ROMA. — *Riunione del Comitato intercomunale per l'Autarchia.*

MARZO 16 - ROMA. — *Consiglio dei Ministri, per l'approvazione delle leggi sociali.*

MARZO 21 - ROMA. — *Gran Consiglio del Fascismo.*

MARZO 23 - ROMA. — *Adunata degli appartenenti alle squadre d'azione nello Stadio olimpico del Foro Mussolini con l'intervento dei Sansepolcristi. Saranno presenti i componenti la terza Assemblea Nazionale Quinquennale del Regime, i Comandanti di Zona e di Gruppo della M.V.S.N., i consoli comandanti di Legione con i relativi labari, una rappresentanza dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra e dell'Associazione fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, reparti di formazione di mutilati della grande guerra, delle guerre d'Africa e di Spagna e rappresentanze delle Forze Armate. Consegna della Croce di Guerra alle insegne del Direttorio Nazionale del P.N.F.*

MARZO 25 - ROMA. — *Inaugurazione della Casa dei Fasci e delle Corporazioni e discorso della Corona.*

MARZO 26 - ROMA. — *Celebrazione dell'Annuale della costituzione dell'Arma aeronautica.*

MAGGIO 9 - ROMA. — *Adunata dell'U.N.U.C.I. e dei Marinai d'Italia con partecipazione di rappresentanze dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, delle Associazioni Mutilati e Combattenti, dei Legionari d'Africa e di Spagna e dei reparti d'Arma.*

MAGGIO 28 - ROMA. — *Raduno dei Fasci Femminili con partecipazione di rappresentanze delle Massaie rurali, delle Operaie e Lavoranti a domicilio e delle G.I.L.*

SETTEMBRE 3 - ROMA. — *Grande rassegna della G.I.L. con intervento di rappresentanze dei G.U.F., dell'Associazione Fascista della Scuola.*

SETTEMBRE 17 - ROMA. — *Adunata degli atleti e delle atlete di tutta Italia in occasione del concorso ginnico-atletico dell'O.N.D.*

SETTEMBRE 24 - MILANO. — *Riapertura del « Corso » di via Paolo da Cannobio, prima sede del Popolo d'Italia.*

Terrorismo ebraico in Palestina

Eccidio di arabi a Gerusalemme

Una bomba fatta esplodere sulla piazza del mercato: 32 morti e 50 feriti - Una serie di attentati e imboscate in tutto il Paese

Gerusalemme, 27 febbraio.

Stamattina due bombe sono esplose nel centro del quartiere arabo, facendo gran numero di vittime. La piazza del mercato, dove è scoppiato uno degli ordigni, è apparsa dopo l'esplosione letteralmente coperta di cadaveri, resti di corpi umani dilaniati e innaffiati di ogni genere. Sul luogo si sono svolte scene d'orrore: i feriti e i parenti delle vittime urlavano e piangevano, mentre le autoambulanze e automobili private raccoglievano le vittime e le trasportavano negli ospedali.

Stasera si continua ufficialmente che il numero delle vittime arabe degli atti terroristici commessi stamane dagli ebrei nascosti a distanziadue è cioè 43 morti e 50 feriti. Gli ebrei morti sono due. Nuclei di altri atti terroristici commessi da giudei in danno degli arabi giungono da tutte le parti del paese. In seguito all'esplosione di una mina presso Ramford due arabi sono rimasti gravemente feriti ed un terzo leggermente. Altre due bombe sono esplose nei pressi della colonia tedesca di Sarona; una terza è stata scoperta prima che potesse esplodere. Sono stati trovati altri due arabi gravemente feriti presso l'officina elettrica ebraica di Rutenberg e Tel Aviv. Un ebreo ha sparato dodici colpi di fucile contro un autobus arabo che passava nel quartiere ebraico di Micheres. Altri due ebrei hanno aperto il fuoco contro un autocarro arabo.

Presso Tel Aviv un treno carico di arabi è stato fatto deragliare. La locomotiva ed un vagone si sono rovesciati. Il macchinista arabo e due passeggeri sono rimasti feriti. Questi attentati rappresentano la reazione ebraica alle notizie giunte da Londra, secondo cui il Governo britannico avrebbe proposto la costituzione di uno Stato arabo indipendente dopo un periodo di transizione e la limitazione della immigrazione ebraica. Il sindaco di Tel Aviv ha inviato un telegramma al Primo Ministro Chamberlain e al Ministro delle Colonie Mac Donald chiedendo che il governo britannico tenga fede alle promesse fatte agli ebrei con la dichiarazione Balfour. Il Consiglio nazionale degli ebrei palestinesi ha dichiarato che gli ebrei si opporranno ad ogni progetto che tenda a sostituire uno Stato arabo indipendente in Palestina ed a relegare la popolazione ebrea in una condizione di minoranza. D'altra parte, negli ambienti arabi si dichiara che gli atti di terrorismo compiuti dagli ebrei, le loro minacce e le loro proteste non possono che rafforzare la decisione degli arabi. Gli ebrei — si aggiunge — non raggiungeranno altro scopo all'infuori di quello di dimostrare una volta di più che ebrei ed arabi non possono vivere insieme.

Uno scontro è avvenuto inoltre nei pressi di Deir Gaddiss, nella Palestina meridionale fra « attivisti » arabi e truppe britanniche. Un soldato britannico è rimasto ucciso e un altro gravemente ferito; si ignorano le perdite subite dagli arabi.

Il coprifuoco è stato imposto a tutta la città.

L'eco ai Comuni
Imbarazzate dichiarazioni di MacDonald

Londra, 27 febbraio.

Mentre a Londra la conferenza per la Palestina, è giunta nuovamente a un punto morto — gli ebrei hanno opposto un « no » che finora è definitivo alle proposte di compromesso avanzate dal Governo britannico, proposte che, si sottobene, sarebbero state certamente rifiutate anche dalla maggioranza dei delegati arabi —, dalla Palestina giungono notizie di gravi massacri operati dai sionisti contro gli arabi. Secondo le ultime notizie della sera, in seguito allo scoppio di varie bombe, 32 arabi sono stati uccisi e una cinquantina feriti, molti di questi in modo tanto grave che probabilmente non potranno sopravvivere. In totale sono stati commessi quattordici attentati nella mattinata d'oggi: quelli con conseguenze più gravi si sono verificati a Gerusalemme e a Caifa dove sono state fatte scoppiare rispettivamente una e due bombe ad alto potenziale collocate in luoghi affollati da donne e da uomini.

Quando la polizia e le truppe sono giunte sul luogo dell'attentato, si sono trovate di fronte a una folla di arabi, naturalmente inferociti contro gli ebrei e che mantenevano un atteggiamento ostile verso la forza pubblica. In seguito, una dimostrazione di donne si è recata di fronte alla residenza del Commissario politico distrettuale chiedendo che questi ricevesse una delegazione dei dimostranti. Da parte loro un centinaio di arabi si sono recati a fare una dimostrazione di fronte al Consolato di Germania e hanno lungamente applaudito.

Negli ambienti governativi si dà la seguente spiegazione dell'odierna carneficina, spiegazione che, vale la pena di notare, tende soltanto a far credere agli arabi che le proposte avanzate dal Governo inglese alla conferenza di Londra sono a loro favorevoli: si dice, infatti, che le bombe esplose stamane sono state poste dai giudei per vendicarsi delle dimostrazioni di giubilo avvenute ieri sera da parte degli arabi quando hanno saputo delle proposte presentate alla delegazioni attualmente riunite a Londra. Da notare che le dimostrazioni erano state organizzate dal partito della difesa, facente capo al Nazionalisti nemici del Mufti e del suo partito. Nel pomeriggio la polizia ha operato qualche arresto di elementi giudaici appartenenti al gruppo revisionista, cioè a quell'ala estrema del sionismo che fa capo al famigerato Giabotinski.

Nella seduta odierna, alla Camera dei comuni il Ministro per le colonie MacDonald è stato interrogato sui torbidi in Palestina e per sapere a quale punto si trovi la conferenza di Londra. Il Ministro, riferendosi alle voci diffuse nel vicino Oriente circa la possibilità della creazione di una Confederazione araba, ha dichiarato che la incompletezza dei resoconti sui lavori della conferenza ha provocato una nuova ondata di terrorismo in Palestina. Egli ha annunciato la cifra ufficiale dei morti e dei feriti registrati oggi. La delegazione britannica, ha detto inoltre MacDonald, ha sottoposto alle delegazioni araba e sionista in sede separata alcune proposte per la soluzione del problema che travaglia la Terrasanta. Il Ministro ha detto di non essere ancora in condizioni di fare pubbliche dichiarazioni circa l'accoglienza avuta da queste proposte e ha rivolto un appello alla Camera e al paese, e alle popolazioni di Terrasanta, di non farsi illusioni circa la possibile soluzione della questione fino a che non abbiano avuto un comunicato ufficiale in proposito. Da parte loro, i delegati ebrei alla conferenza di Londra hanno oggi rifiutato di partecipare a una colazione offerta dal Governo inglese come segno di protesta per le voci corse negli ultimi giorni, secondo le quali il Governo intenderebbe procedere alla costituzione di uno Stato indipendente in Palestina.

Circa il colloquio tra Lord Halifax e l'ambasciatore degli Stati Uniti, Kennedy, una nota ufficiosa rileva che l'Ambasciatore ha informato il Governo britannico che ogni drastica restrizione alla immigrazione ebraica in Palestina o l'abolizione del mandato britannico avrebbe un effetto disastroso sulla pubblica opinione americana. L'Ambasciatore avrebbe anche ricordato a Lord Halifax che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono legati, per la soluzione della questione palestinese, dalla convenzione firmata nel dicembre del 1924, la base alla quale si sarebbe convenuto che nessuna modifica potrebbe essere apportata al mandato senza l'assenso degli Stati Uniti.

Crisi acutizzata in Siria

Alessandria d'Eg., 27 febbraio.

Il Mari pubblica in gran rilievo un telegramma da Damasco annunziante che la costituzione del nuovo Governo non ha risolto la crisi che perdura acuta e grave di sorprese tanto che l'Alto Commissario si recherà a Parigi ai primi di marzo. Si annette importanza ai colloqui dell'Alto Commissario col Capo dell'opposizione Solabbandar. Gli ambienti francesi confessano che le relazioni franco-siriane subiranno gravi attriti se non si procederà subito ad un regolamento, specie a causa della propaganda turca. E' infatti convinzione generale, prosegue il giornale, che le truppe turche accentreranno Aleppo per perfezionare l'incorporazione di quella regione al territorio turco.

Frattanto il movimento separatista va assumendo un aspetto grave.

La crisi riaperta in Belgio

Pierlot dimissionario per il disaccordo coi socialisti

Bruxelles, 27 febbraio.

Il Gabinetto formato dal senatore Pierlot martedì della scorsa settimana è già dimissionario. Il Consiglio dei Ministri, riunito oggi nel pomeriggio sotto la presidenza del signor Pierlot, non è riuscito a trovare una formula per conciliare le divergenze circa i punti di vista del ministro della finanza Gutt e quelli dei ministri socialisti, sulla politica finanziaria. In realtà la crisi non latente fino da giovedì scorso, è a conoscenza del pubblico fin da venerdì. Il supremo tentativo di Spank e di Carton de Wiart di salvare il Ministero, rinviando a martedì il voto sulla dichiarazione ministeriale venne accolto con scetticismo, e l'impressione generale lo considerava come un tentativo disperato.

Secondo le informazioni raccolte, oggi, nel pomeriggio, veniva precisandosi l'impressione che i ministri non riuscivano a raggiungere un accordo, nei punti controversi, circa la politica finanziaria del nuovo governo.

I ministri socialisti hanno domandato al signor Gutt di rinunciare temporaneamente alla applicazione delle misure deflazionistiche, al fine di permettere al nuovo governo di vivere, limitandosi ad amministrare gli affari correnti. Nel frattempo si sarebbe potuto con calma procedere ad un esame della situazione e preparare delle misure meno unilaterali nei loro effetti.

Il Ministro Gutt ha risposto che la gravità della situazione non gli permetteva di prendere in considerazione alcuna provvisoria. I socialisti non si sono arresi agli argomenti del signor Gutt ed hanno mantenuto la loro ostilità. Il signor Pierlot ha ritenuto inutile per il governo di presentarsi davanti alla Camera. Infatti, riaprire il dibattito su un programma mal definito, su un governo i cui membri non sono d'accordo fra di loro, sarebbe stato senza scopo. I Ministri allora si sono trovati d'accordo sulla necessità per il nuovo governo di rassegnare le dimissioni. Ecco il comunicato ufficiale diramato alla stampa:

« I Ministri si sono riuniti in Consiglio alle ore 16. I Ministri socialisti hanno fatto conoscere che essi ritenevano non poter mantenere la loro collaborazione al governo in queste condizioni il gabinetto ha rassegnato le proprie dimissioni al Re ».

La crisi dunque è riaperta, ma la situazione si presenta in modo diverso, dato che il governo che resta incaricato di affari di ordinaria amministrazione, non è come quello precedente del signor Spaak ritenuto responsabile della nomina dell'ex commissario a morte Gutt. Martens. Quindi se si dovrà procedere a nuove elezioni queste avranno basate non già sull'affare Martens, bensì sulla politica finanziaria del governo.

Il dramma è finito: bavero rialzato, rincantucciato in fondo alla sua macchina, Azaña lascia l'ambasciata di Spagna

Il gen. Gambara parla della battaglia di Catalogna

Il trionfo dei dettami tecnici e morali della strategia del tempo fascista

Roma, 27 febbraio.

Il gen. Gambara, l'eroico comandante in Spagna, è stato intervistato dalla *Tribuna* sul concetto strategico informatore della battaglia di Catalogna, in rapporto ai dettami tecnici e morali della strategia del tempo fascista.

Il gen. Gambara ha detto, anzitutto, che marcia e combattimento sono state le due fasi costanti e ricorrenti, in circa due mesi di offensiva, dalle posizioni di partenza agli obbiettivi finali, ed ha aggiunto che solo quando i resti del disfatto esercito rosso furono con le spalle ai Pirenei, la tenacia della resistenza nemica si affievolì.

« Ma prima, oltre Barcellona e oltre Gerona, avemmo sempre a che fare con gente decisa a resistere, sia pure attraverso la crudele disciplina di tipo muscovita, e, d'altra parte, i rossi avevano a loro disposizione capisaldi strategici di primo ordine e bastioni naturali tali da consentire una lunga ed efficace resistenza. Quindi — ha tenuto a rilevare il gen. Gambara — esattamente il trionfo della manovra e perciò della concezione fascista della guerra. Poichè mai come in questa necessaria revisione di concetti, di teorie e di metodi, appare inscindibile il fattore strategico e tecnico da quello morale, quanto mai prezioso, che crea il carattere del soldato e la coscienza guerriera. Dono inestimabile questo, dal tempo di Mussolini ».

La divisione binaria

Proseguendo, il gen. Gambara ha affermato che la mobilità e la leggerezza della divisione binaria, ha avuto ragione su ogni difficoltà del terreno ed ha reso possibile movimenti fulminei, che hanno disorientato il nemico: esempio, la conversione a sinistra su Santa Columna e Igualada, uno degli episodi più significativi ed interessanti dell'azione legionaria, che può offrire larga messe di esperienza e di studio per la nostra arte militare. Quindi, alla domanda se la divisione binaria, già sperimentata nelle manovre italiane della scorsa estate nella piana del Cavaliere sia ormai da considerarsi un elemento definitivamente acquisito per l'ordinamento dell'Esercito, il gen. Gambara ha detto che questo lo è senza dubbio, e ciò poteva affermare con sicura coscienza e sincera convinzione. E soffermandosi a dire della divisione binaria agli effetti dello sfondamento delle linee nemiche, il generale ha citato alcuni brillanti ed eroici episodi, avvenuti durante la battaglia di Catalogna, che lo hanno confortato in questa sua tesi.

Ad Alles un gruppo carrista ha fronteggiato da solo allo scoperto, l'urto di una azione controffensiva sul fianco, fino a che la minaccia predisposta dal Comando superiore non ebbe il suo sviluppo e neutralizzò l'iniziativa nemica. E poichè ogni reparto deve provvedere alla sua difesa e ad un certo momento l'artiglieria può diventare mitragliere e il soldato di sussistenza fante di prima linea, come accadde appunto nell'azione di Alles, ciò ha il suo grande valore ed offre al comandante la necessaria serenità di fronte alle soluzioni più ardite.

Affiatamento

Passando quindi a parlare della virtù guerriera dei Legionari, il gen. Gambara ha detto che quanto a valore, dagli ufficiali di ogni grado al semplice soldato, tutti hanno dimostrato la più alta tempra e invincibile virtù guerriera e gli episodi potrebbero essere indicati a centinaia e a migliaia all'ammirazione e alla riconoscenza del popolo fascista. Tutti i reparti sono stati semplicemente formidabili. Naturalmente, sorvolando sulle genialità del Comando, il generale Gambara ha sottolineato quel senso di abnegazione e di sacrificio che ha contribuito non poco a creare una sincera affettuosa, infrangibile solidarietà tra legionari italiani e soldati spagnoli: valorosi e audaci questi ultimi, che hanno ritrovato in pieno la luce delle loro antiche e recenti tradizioni guerriere. E, concludendo l'intervista, il gen. Gambara ha detto:

« Non solo è da parlare di solidarietà tra greguri, che è quanto dire solidarietà di popoli; ma anche di perfetto cameratesco affiatamento e comprensione tra comandanti.

Che la manovra legionaria, senza dubbio assai importante nei suoi obbiettivi e nei suoi sviluppi, è perfettamente inquadrata nel piano generale genialmente concepito e superiormente attuato dal generalissimo Franco con l'intero Stato Maggiore ».

Il gen. Gambara al Sacrario della Milizia

Roma, 27 febbraio.

Il tenente generale Gastone Gambara, comandante il Corpo Truppe Volontarie in Spagna, ha visitato il Comando generale della Milizia e ha reso omaggio al sacrario dei Caduti sostando dinanzi ai cimeli dell'eroismo legionario. Il gen. Gambara è stato ricevuto dal capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Russo e da tutti gli ufficiali del comando. La presenza del comandante del C. T. V. ha suscitato fra gli ufficiali della Milizia una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

L'aviazione legionaria nella vittoria della Catalogna

Roma, 27 febbraio.

La Editoriale « Aeronautica » ha curato la stampa di un numero speciale, supplemento a *L'Ala d'Italia*, intitolato « Catalogna », dedicato alla documentazione fotografica dell'assedio uno con il quale l'Aviazione legionaria ha dato il suo contributo decisivo alla grandiosa vittoria che ha portato appunto alla liberazione delle provincie catalane.

Nel numero speciale sono poste in rilievo la potenza decisiva dell'arma aerea nell'offensiva della Catalogna e nella presa di Minorca, il dominio aereo dei porti e in particolare l'attività intensissima degli aviatori legionari nella presa di Barcellona.

A tale proposito il giornale, sotto il titolo « Barcellona, cimitero delle navi », nel pubblicare nitidissime fotografie delle varie fasi del bombardamento aereo di quel porto, fornisce alcuni interessanti dati sui risultati delle azioni.

Una grande fotografia aerea planimetrica reca, infatti, l'indicazione del punto preciso in cui sono state colate a picco colpite dai nostri legionari 31 navi contrabbandiere, delle quali dà i nominativi e precisamente: *Mioceno, Rio Segre, Arcelison, Campico, Jolanda, Guadupercas, Vellero, Sac 7ª, Stambrock, Tofino, Espuña 3º, Villa de Madrid, Anuncia de la Pena, Rosa V, Yorbebrock, Africa Manar, Argentina, Uruguay, Asilo Naval, Salvador, Arteta Mendi, Mahon, Alicante, Bateilo, Punta, Isabel Mututa, Sottomarino G. I. Scultra, Lopez de la Torre, Sixto Canova, Ricardo R.*

Altre 21 unità, secondo i verbali ufficiali rinvenuti negli archivi della Capitaneria del porto di Barcellona, sono state messe fuori uso dai bombardamenti legionari.

L'indice di Borsa a fine febbraio

Roma, 27 febbraio.

La Federazione fascista degli agenti di cambio comunica alla *Agenzia Economica Finanziaria* che il numero indice di Borsa calcolato sui prezzi di compenso a fine febbraio è stato di 99,97 (base 100 fine dicembre 1938).

200 parole su il Cartello del carbone

Un altro Cartello alle viste: quello del carbon fossile, intorno alla cui formazione, agevolata oggi dall'accordo anglo-tedesco, le discussioni duravano da dieci anni. I Paesi interessati alle trattative sono Inghilterra, Germania, Polonia, Belgio, Olanda, Francia e Cekoslovacchia, le cui esportazioni hanno raggiunto nel 1938 cento milioni di tonnellate. Ma Inghilterra e Germania, da sole, controllano fra il 75 e l'80 per cento del traffico di esportazione, mentre la Polonia, già unita all'Inghilterra da un accordo, ne controlla il 12; insignificanti, le quote degli altri Paesi: Belgio 4,6; Olanda 3,5; Cekoslovacchia 1,4; Francia 0,6. Tuttavia la Francia è interessata alle trattative non già per il suo movimento di esportazione ma per quello di importazione, che tocca la più alta cifra fra i Paesi europei: 22 milioni di tonnellate. Il Cartello stroncherà la concorrenza fra i paesi esportatori, ma accenturà la tendenza al rialzo dei prezzi, elevatisi, fra il '37 e il '38, da 11,68 a 12,32 R. M. per i carboni tedeschi, e da 18/11/½ a 21/3 scellini per quelli inglesi. L'Italia, che importava 12 milioni di tonnellate, può considerare il fenomeno senza turbamento: mentre si elaborava il Cartello, essa ha organizzato lo sfruttamento dei fossili nazionali ed ha portato da 10 a 16 miliardi di Kw-ora la produzione idroelettrica.

Il pensiero di Guerrazzi sui fasti giudaici

Per gli incolti d'oltre frontiera, quali affermano che nel Risorgimento non esistette un problema ebraico, riassumiamo queste pagine di Francesco Domenico Guerrazzi, scrittore e patriota e combattente e Ministro dell'Interno nel 1848:

« Notiamo a Livorno una colonia di ebrei: quando e come venisse, s'ignora. Ma per indovinar giusto, può farsene rimontare l'origine alle prime morette che presero a circolare fra noi. Dove è moneta, è ebreo. Però le scritture più antiche, scritte negli archivi livornesi, datano dal 1570 e sono dirette in lingua spagnola; par certo che la colonia si aumentasse degli ebrei fuorusciti dalla Spagna a ragione degli editti di Ferdinando e Isabella. La congiuntura acquistò forza, notando — fra gli ebrei di presente domiciliati a Livorno — moltissimi nomi affatto spagnoli: Medina, Miranda, Nunez, Parenzo, de Lean e simili. A qual numero ascendano è cosa incerta, poichè l'eterno loro sospetto li consiglia a dissimularlo. Dappoichè si fermarono fra noi, tanto si seppero ingegnare che il Governo non solo negli antichi privilegi li mantenne, ma altri nuovi ne concesse loro: il presente non fu da meno degli antecessori e l'esigenza e l'influenza loro giunse a tanto, di conseguire cose in Toscana che certo non si attenterebbero chiedere altrove.

« A ragione di esempio narrerò come nell'opera dei Rossini: « *La gazza ladra* » vi sia introdotto, a guisa di personaggio subalterno, Samuele, giudeo mercatajolo; gli ebrei di Livorno conservano negli archivi un bel rescritto affinchè Samuele non intervenga più a vendere spilli nè ferri da calza ne « *La gazza ladra* ». I fratelli Vigonzi vollero ristampare a Livorno il romanzo della « *Sfolita odalisca* » modellandosi sopra una edizione fatta a Milano; gli israeliti si adoperarono onde fossero tolti all'ebreo Malvezzi, personaggio del romanzo, alcune espressioni caratteristiche. Allorquando il Nistri, stampatore pisano, pubblicò una nuova edizione dell'« *Ivanhoe* », di Gualtiero Scott, gli ebrei levarono grandissime querimonie, chiamandosi offesi dalla descrizione di Isac Yorke. La ragione per la quale si tengono ingiuriati dalla pittura di quei costumi, per avventura, si è questa: non hanno ancora mutato costumi.

« Gli ebrei — ottimamente sentenziava Napoleone — saranno pur sempre rivenditori di robe vecchie ». Una opinione partecipata dal potere li ha per utili al commercio locale: l'esperienza dimostra falsa codesta opinione: avari, nelle spese sottilissimi, riducono, in prima, a tali estremità il guadagno che allontanano i commercianti patrii, i quali sono i più, dai negozi; rimasti soli, frodano a man salva e domandano ai semplici un prezzo cinquanta volte maggiore del giusto, e barattando la merce, o somministrandotela fatturata, in modo che, dopo breve uso, ti convien gettarla. Così, dopo un lieve benefizio per i compratori, apportano un danno gravissimo e giornaliero: così concentrano esclusivamente nelle loro mani ogni industria, la quale, più ripartita, provvederebbe molte famiglie, che adesso languiscono di miseria.

« Ancora ripugnanti nell'acquistare beni di suolo, non presentano garanzia a chi loro affida, e si apparecchiano con facilità a transigere quando falliti. Siano le leggi commerciali improvvide o malamente applicate, il fallimento al considera fra noi un mezzo di avvantaggiare le proprie fortune; l'ebreo vi calcola sopra, e quando possiede un capitale assai esteso, ricorre all'asilo di Lucca; di costà capitola e i malconsigliati che in lui posero fede, scelgono, per lo meno reo partito, di adattarsi a quanto vuole restituire; e caso diverso, perderebbero tutto.

« Sono gli ebrei solenni insettatori di monete; oggi come un secolo, come tre secoli, come dieci secoli addietro, studiosi sempre a recarti ingiuria con i fatti; se non pongono con fatti, con parole. Vantandoti una stoffa, nel mentre che la tagliano, in sembianza di buon augurio esclamano: « La sua salute! »; e intendono esprimere il desiderio di reciderti la salute come la tela; battagliandosi con essi intorno al più o meno prezzo, e finalmente aggiustandosi, con una voce ipocrita ti dicono: « Basta, se deve servire per il consumo della sua famiglia, la prenda »; o non aggiustandosi: « Non posso darla, se mi cadono gli occhi che ha davanti »; e così di seguito.

« Partecipi della natura dei gatti, mai il ammansisci, nulla con essi giova: l'amicizia non sentono; ogni loro affetto non oltrepassa la circonferenza dello scudo, si mantengono come il fece Mosè; e in Toscana, o in Romagna, o in Polonia, per ogni dove per loro è l'Egitto, egiziani i popoli.

« Passano attraverso i secoli — la gente, come olio per acqua; non si confondono, non si mescolano mai; essi gli eletti, essi i veri figli di Dio: terminerà la lunga servitù, alla fine verrà l'aspettato Messia e allora noi amorrei, noi amaleciti, ben potremmo chiamarci avventurosi se ci subiranno per aomieri.

« Gli ebrei, con Mosè e dopo, presentano una vasta compagnia di masnadieri, più tristi assai del conte Lando: quando furono dispersi mutarono pelo, non vizio; di lessi si fecero volpi, e la guerra di sangue convertirono in guerra di frodi ».

(Da *Gli oratori del giorno*).

Una visita della Sovrana all'Opera « Giulio Salvatori »

Roma, 27 febbraio.

La Regina Imperatrice ha voluto recarsi all'Opera della Provvidenza « Giulio Salvatori » per la festa della distribuzione dei doni. Nel salone del sodalizio, ove erano convenute tutte le mamme e i papà dei bambini beneficati, ha dispensato a ognuno di essi in dono un giocattolo e un vestitino, dopo che una bambina ha rivolto a nome di tutti un omaggio riconoscente.

La distribuzione è durata mezz'ora. La Sovrana ha, quindi, lasciato la Casa mentre le donne si affollavano per baciarle la mano. Sulla via si è rinnovata la dimostrazione di affetto da parte della folla che già l'aveva calorosamente applaudita all'ingresso.

La pubblicazione dei decreti per la difesa della razza

Roma, 27 febbraio.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la legge recante provvedimenti per la difesa della razza italiana.

Il personale ebraico della società di navigazione

Roma, 27 febbraio.

Il Ministero delle Comunicazioni, previ accordi con quello dell'Interno, ha stabilito che la legge sulla razza debba avere applicazione nei confronti del personale della Società Finanziaria Marittima e di quello delle Società di Navigazione *Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia*, secondo le seguenti disposizioni:

1) Dovranno lasciare il servizio nei termini stabiliti sia gli ufficiali di stato maggiore di razza ebraica cui si applica il Regolamento organico approvato con decreto ministeriale 30 giugno 1927, sia il personale amministrativo, dirigente o coperto dal contratto collettivo di lavoro per gli addetti agli uffici delle Società predette, stipulato il 30 giugno 1937, pubblicato sul Bollettino del Ministero delle Corporazioni il 31 luglio '37, allegato 1179.

2) Non potrà rimanere imbarcato sulle navi delle dette Società, anche il personale di bassaforza di razza ebraica.

3) Fermi i criteri di cui sopra, tenuto conto, peraltro, dei particolari caratteri del traffico di talune linee, come quelle della Palestina, si autorizza a mantenere tra i componenti della bassa-forza, personale sia italiano sia straniero di razza ebraica per le speciali esigenze dei passeggeri di razza ebraica.

4) Il personale delle sedi succursali e uffici sociali, sia direttivo sia dipendente, sia coperto dal ricordato contratto collettivo, deve essere esonerato.

5) Ove sorgesse qualche dubbio o questione su singole persone in rapporto ai criteri fissati dalla legge per determinare l'appartenenza alla razza ebraica, la questione o il quesito dovrà essere sottoposto al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Demografia) cui spetta di provvedere.

La vita della Libia

Incremento demografico e colonizzazione intensificata

Roma, 27 febbraio.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto Legge 13 febbraio 1939-XVII, contenente provvedimenti per l'incremento della colonizzazione demografica in Libia. Il Decreto affida al Governo della Libia l'incarico di attuare un ulteriore programma straordinario di colonizzazione demografica per la formazione della piccola proprietà rurale in Libia a favore dei nazionali, e un programma di miglioramento delle zone agricole e pastorali dei musulmani, compresa la formazione della piccola proprietà rurale musulmana. Il Governo stesso provvederà a tutte le opere di sua competenza per la formazione dei centri rurali, sia metropolitani che musulmani, per l'esecuzione delle strade e delle piste per il riattamento delle strade già esistenti, per l'esecuzione di acquedotti con relative opere di captazione, di pozzi artesiani, di cisterne di pozzi non artesiani ed impianti di sollevamento e distribuzione, di opere di rimboschimento di frangivento di interesse generale, di linee telegrafiche e telefoniche, di imbrigliamento montano sia ai fini del rifornimento idrico di alcune regioni che a quelli del terrazzamento, di miglioramento di approdi costieri. Provvederà, inoltre, all'attrezzatura necessaria al funzionamento dei servizi generali, compreso l'ammobiliamento dei nuovi uffici e alloggi e il miglioramento del servizio ospedaliero esistente in Libia; alla attrezzatura necessaria per l'esecuzione di opere idriche, all'approdamento sperimentale direttamente gestito dal governo stesso, alle spese per il trasferimento delle famiglie coloniche dal Regno fino al rispettivo podere e al rimpatrio di quelle risultate inidonee entro un anno dalla loro immigrazione e alla assunzione di personale a tempo limitato.

Il Governo della Libia aderirà all'Ente per la Colonizzazione della Libia e all'Istituto nazionale fascista per la Previdenza sociale, il compito di provvedere alla lottizzazione dei terreni e all'appoderamento. Per la corresponsione al Governo della Libia dei fondi interverrà per le spese di competenza governativa, per la corresponsione dei contributi di bonifica e per la concessione di mutui agli enti bonificatori, sarà stanziata annualmente, con decreto del Ministro delle Finanze, nello stato di previsione delle spese del Ministero dell'A. I., in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1940-41 incluso, la somma di lire 150 milioni.

Un milione di italiani devranno popolare l'Impero

Roma, 27 febbraio.

E' nello spirito della colonizzazione fascista, l'impianto di grandi nuclei metropolitani, cui è dato valorizzare e potenziare l'Italia che le legioni armate hanno conquistato. Masse di popolo che si trasportano dalla Madre Patria nelle terre d'Oltremare, per la valorizzazione integrale delle terre stesse, si sono viste partire con grandi flotte alla volta della Libia, e, ultimamente, anche verso l'Impero. I nuovi villaggi hanno invaso i litorali dell'Africa mediterranea e si sono distesi sui vasti comprensori approntati nelle terre dell'A.O.I. Questa è quindi la sistematica colonizzazione fascista, che è continuata senza soste nè incertezze.

Ora l'Agenzia delle Colonie informa che, appena sarà compiuta la grande opera di ricognizione fondiaria, almeno nelle grandi linee, e saranno sufficientemente conosciute le ubicazioni e le estensioni delle zone più adatte per clima, acque e caratteristiche agrologiche, allora si passerà alla colonizzazione di popolamento. Dovranno essere pronte, per questo, la grande intelaiatura delle strade e la netta stabilizzazione dei centri urbani maggiori. Allora l'Impero conterà un milione di italiani. Questo tempo di trasferimento in massa, che prenderà un ritmo intenso, non è certamente assai lontano e, data la potenza di lavoro dei nostri primi pionieri, si può prevedere che tra non molto un grande contingente di coloni partirà dai porti d'Italia per raggiungere i loro villaggi, sorti quasi per miracolo nelle terre dell'Impero, proprio là dove più oscura era la barbarie e l'abbandono secolare.

Le linee aeree italiane

Berlino raggiungibile su due diversi percorsi

Roma, 27 febbraio.

Dal 1.o marzo 1939, le comunicazioni aeree tra l'Italia e la Germania subiranno di nuovo un notevole impulso. Saranno come prima, naturalmente collegate e raggiungibili nello stesso giorno, le principali città d'Europa mediante le linee aeree italo-tedesche esercite in comune, alle quali si aggiungono altri collegamenti diurni per Koenigsberg, Mannheim, Graiz, Klagenfurt, Ludwigshafen, ecc., in modo da poter raggiungere Berlino persino su due diversi percorsi. Mentre rimane in vigore l'attuale orario invernale fino al 15 aprile l'orario estivo, a partire dal 16 aprile, offre al viaggiatore che si serve dell'aeroplano in partenza dall'Italia anche numerosi altri collegamenti diurni sul continente europeo.

L'assicurazione ai maestri contro la tubercolosi

Roma, 27 febbraio.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto-Legge 21 dicembre 1938-XVII, che estende la assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ai maestri elementari ed ai direttori didattici. Pubblica pure il decreto 5 settembre 1938-XVII, che estende all'Africa Orientale Italiana le norme vigenti nel Regno in materia di previdenza sociale.

Visite di S. E. Starace a Bologna

Bologna, 27 febbraio.

Stamane, proveniente da Torino, è giunto a Bologna il Segretario del Partito, il quale si è subito portato alla Federazione dei Fasci, dove, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e la fondazione dell'Impero, si è brevemente intrattenuto con il Federale, recandosi quindi in Prefettura, dove è stato ricevuto da S. E. il Prefetto. Successivamente il Segretario del Partito, sempre accompagnato dal Federale, si è recato a visitare i lavori della costruenda Casa della Gil e del nuovo villaggio delle case per le famiglie dei Caduti e feriti per la Rivoluzione proseguendo poi alla volta di Forlì.

Il Maresciallo Badoglio partito da Tripoli per l'Italia

Tripoli, 27 febbraio.

Con la motonave *Città di Tunisi* è partito per l'Italia il maresciallo Pietro Badoglio, che da otto giorni era ospite di Tripoli. Al porto prestava servizio d'onore un reparto di truppa con musica e bandiera del R. Corpo truppe libiche, ed erano presenti le gerarchie civili, militari e fasciste, nonchè i capi servizio e un folto numero di ufficiali delle Forze armate del Presidio.

Un morto e due feriti per lo scoppio di una mina

Vib, 27 febbraio.

Ieri verso le 17 nei cantieri della città Pedusa, che provvede alla costruzione di un canale idroelettrico in regione Crotti di Vib, una squadra addetta alla perforazione della roccia per lo scavo di una galleria veniva investita dall'improvviso scoppio di una mina. Rimaneva colpito a morte il capomanovale Edoardo Munari di 30 anni, di Lastebasse (Vicenza). Nell'infortunio venivano anche colpiti gravemente Girolamo Menni di 23 anni, e Battista Franchini, di 42 anni, entrambi di Vib, che venivano ricoverati all'ospedale di Lanzo Torinese.

Ladro involontariamente ucciso da un guardiano notturno

Genova, 27 febbraio.

La notte scorsa verso le 2.30 il guardiano notturno Nunzio Modica di anni 30, in via Abruzzi, a Bolzaneto, scorgeva un individuo, identificato poi per certo Domenico Bertinotti, di 23 anni, intento a rubare un sacco di farina da un carro ferroviario. Visto scoperto il ladro cercava di darsi alla fuga, ma il guardiano lo intimoriva estraendo la rivoltella e riusciva ad afferrarlo per un braccio, invitandolo poi a recarsi con lui alla caserma dei carabinieri. Ad un tratto il Bertinotti, evidentemente per tentare nuovamente di fuggire dava un pugno sulla mano dell'agente per fargli cadere l'arma; disgraziatamente da questa partiva un colpo che uccideva il ladro.

L'epilogo mortale del dramma di Castellazzo

Milano, 27 febbraio.

All'ospedale di Gorgonzola è deceduto stamane il ventottenne Luigi Lissori, vittima del noto dramma avvenuto il 18 corr. a Castellazzo. Come si ricorda, il Lissori mentre attraversava il cortile diretto alle stalle si vedeva venir incontro minacciosamente il contadino Giuseppe Ciribelli, di 48 anni, il quale senza profferir parola gli vibrava un colpo di roncola all'addome. Benchè ferito gravemente, il Lissori riusciva a sottrarsi alla furie del Ciribelli, che intanto veniva fermato da alcuni accorsi, e, cadendo, si feriva a sua volta. Ricoverato all'ospedale di Melzo, dove si trovava in stato di arresto, oggi il feritore, d'ordine del giudice istruttore, è stato tradotto nelle nostre carceri. Il Ciribelli è ammogliato ed ha ben sette figli. Sembra che abbia agito per motivi di gelosia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NAPOLI

Le penalino della stazione saranno prolungate di 150 metri per la prossima pallilimpiade dei viaggiatori, e i progetti relativi sono già stati redatti e approvati.

Teatri e Concerti

Il « Maggio Fiorentino »

La Principessa di Piemonte riceve il Comitato dirigente

Roma, 27 febbraio.

La Principessa di Piemonte ha ricevuto, presentatile dal Ministro Alfieri, il Podestà e il Federale di Firenze, il Commissario degli Enti turistici e il Sovrintendente dell'Ente autonomo del Teatro Comunale Vittorio Emanuele II, i quali, nella loro qualità di dirigenti del « Maggio musicale fiorentino », hanno sottoposto all'augusta Signora i risultati del lavoro organizzativo già compiuto allo scopo di assicurare il migliore successo della prossima grande manifestazione, della quale la Principessa è alta patrona.

Il programma ha suscitato in Italia e all'estero un grande interesse; infatti, fin d'ora, dalle principali città europee sono pervenute numerose prenotazioni e richieste che lasciano prevedere una forte affluenza di pubblico.

Oltre alle manifestazioni musicali in teatro e all'aperto, affidate ad artisti celebri di tutti i Paesi e alla « Mostra medicea » che rievoca tutte le glorie d'arte fiorite in tre secoli di dominio della grande famiglia, il programma comprende manifestazioni concomitanti costituite da itinerari illustratori dei principali monumenti e degli aspetti caratteristici della vita fiorentina.

Sarà così realizzato un complesso di avvenimenti che durante il mese di maggio renderà Firenze centro di particolare attrattiva.

Amici della Musica

Anche gli Amici della Musica partecipano al moto che il Regime fascista ha promosso in favore dei giovani concertisti italiani. Anche essi hanno perciò disposto una rassegna di artisti, i quali desiderano il contatto col pubblico, contatto utile e necessario a loro ed al pubblico. Iersera fu la volta del pianista Tommaso Alati, pianista e compositore, nato a Roma nel 1913. Egli cominciò il concerto con un *Preludio e fuga* di Bach trascritto da Busoni, e lo continuò con un *Rondò* di Beethoven, col *Tema con variazioni* di Martucci; passò poi a M. E. Bossi, a Villa Lobos, all'Alfano, dei quali rispettivamente eseguì il *Momento elegiaco*, la *Morenidha*, le *Nostalgie*, presentò in seguito la sua *Suite infantile* da concerto, costituita da cinque pezzi; chiuse l'udizione con la *Polacca* in la bem. magg. di Chopin. Il vario programma e il modo della svolgimento, le qualità della pianistica e delle composizioni dell'Alati, furono giustamente apprezzate dal pubblico affollatissimi nel Conservatorio, sicchè il concertista raccolse simpatie, rallegramenti, applausi.

La Compagnia Ricci-Adani all'Alfieri

Assai festeggiati furono ieri sera l'amenissimo Macario e l'elegante Vanda Osiri in occasione della recita data in loro onore. Il brillante originale comico e la vivace subrettina si prodigarono oltre ogni limite nella interpretazione della briosa rivista *Il piroscafo giallo* di Bel Ami, e in alcuni numeri fuori programma, costosi di numeroso pubblico, divertito e soddisfatto, tributò loro i più calorosi applausi a conferma della simpatia che i due valorosi artisti godono nella nostra città. Questa sera, con l'ultima replica a prezzi popolari de *Il piroscafo giallo*, la Compagnia Macario conclude la sua lunga e fortunata stagione teatrale di quest'anno.

Domani sera — come già più volte annunciato — debutterà allo stesso Alfieri la Compagnia italiana di prosa Ricci-Adani, che si presenterà con la nuova commedia *Addio a tutto questo*, di Corra e Achille, che in altre città ha ottenuto lieto successo.

La serata di gala al Carignano con la rivista goliardica

La rivista goliardica *Giovanotti in valle di Armalil e Cavur*, continua, nella brillante interpretazione della Compagnia studentesca « Cannaio e Cazilla », a ottenere vivo successo. Anche ieri sera il numeroso pubblico si è molto divertito ed ha calorosamente applaudito i bravi improvvisati giovani attori. E intanto confermata per stasera la recita di gala alla quale interverranno tutte le Autorità cittadine e provinciali e il Corpo accademico del nostro Ateneo.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 8: Giornale Radio — 11,30: Orchestra di ritmi moderni — 12,30: Dischi.

DOPPIO PROGRAMMA OMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale Radio — 13,15: « Per Isaure, un consiglio » — 13,40: Canzoni — 14: Giornale Radio — 14,10: Bresa.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Musica sinfonica — 13,15: Trasmissione da Berlino: Un Reichsender e la sua Orchestra — 14: Concerto bandistico — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 16: Lezione per gli allievi marescialli — 16,40: La canzone del Balilla — 17: Giornale Radio — 17,15 (RO1, NA1, BO, AN): Concerto di flauti — 17,15: (BA1): Musica varia — 17,15 (BO): Orchestrina — 17,15 (MI1, TO1, GE1, TS, FI1, PA, CT1): Trasmissione dal R. Conservatorio « G. Verdi » di Torino: Concerto corale — 17,55: Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di marzo.

2 PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (NA2 dalle 19 alle 20 voli TO2; MI3 e TO3 inix: trasm. ore 21) — Ore 19,20: Conversazione sulla protezione antiaerea — 19,30: Radio! — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: « Tritico siciliano » musica di Giuseppe Mulè su « La Monacella della Fontana », di « Tsoriamo » e « La Zolfara » — Giornale Radio — Dopo l'opera: Musica da ballo.

(3 PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20; voli TO2) — Ore 19,30: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musica sinfonica diretta dal M° Armando La Rosa Parodi — 22: Voci del mondo — 22,10: Musiche brillanti — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

(3) PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, BO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20: NA1 voli RO1; FI1 voli TO3) — Ore 19: Musica varia — 19,30: Canzoni — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Concerto della Clavicembalista Wanda Landowska — 21,5: La dat (Leggenda di Sett), orchestra Cetra - Soriani. Musica da ballo.

LIMICA - Bruxelles I: Ore 21: « Macbeth », op. di Thelen — **Grenoble**: 21,30: Trasmissione dell'Opera Comique. — **PROSA - Tolosa**: 21,30: « Harry Cocherat », comm. di Franz — **Lussemburgo**: 22,30: « I Persiani », trad. di Vaulx — **Radio Parigi**: 22,50: « Maria Stuarda », dramma di Schiller.

Giovane donna assassinata da un noto pregiudicato

Roma, 27 febbraio.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto al quartiere Nomentano. Tale Edoardo Cammarato, verso le ore dieci, esplodeva due colpi di pistola contro una donna, dall'apparente età di venticinque anni, tuttora rimasta sconosciuta, uccidendola sul colpo. Nell'allontanarsi dalla stanza incriminata e un altro colpo lo raggiungeva fulminandolo.

Il Cammarato era un pregiudicato già condannato a dieci anni di reclusione per un altro omicidio e da poco dimesso dalle carceri giudiziarie viveva, in questi ultimi tempi in un podere di campagna di proprietà di un parente. Pare che solo ieri notte fosse tornato a Roma. Evidentemente aveva attirato con dolo la ragazza nell'appartamento di proprietà del fratello, ma, dopo il delitto, nell'intento di darsi alla fuga, rimaneva colpito a morte dalla stessa arma assassina. Mentre precipitose attive le indagini da parte dei Reali Carabinieri, i due cadaveri, dopo le constatazioni di legge, sono stati trasportati all'Istituto di medicina legale.

Uccide la moglie per gelosia e ferisce la figlia

Reggio Cal., 27 febbraio.

Il bracciante Giuseppe Palmeri, di anni 41, durante un violento alterco sorto per ragioni di gelosia, esplodeva alcuni colpi di rivoltella contro la moglie Vincenza Smorto, di 44 anni, uccidendola. Egli feriva anche gravemente la figlia Antonietta, di 18 anni, e nella eccitazione si feriva a sua volta gravemente.

Comparsa uccisa da un pugno che doveva essere finto

Roma, 27 febbraio.

In un teatro di posa di Cinecittà, durante la ripresa di una scena di un film, mentre sul ponte di una nave ricostruita si girava la scena di una rissa, alcuni generici avevano preso a tal punto sul serio la loro parte da menare botte da orbi in tutti i sensi. Un pugno assai forte andava a colpire alla testa il generico Vincenzo Talò, fu Giuseppe che si abbatteva al suolo. Trasportato con ogni premura nella sala del pronto soccorso di Cinecittà, il sanitario di guardia provvedeva a prodigargli le cure del caso, dopo di che ne disponeva il ricovero all'ospedale di San Giovanni. I sanitari di quel nosocomio già riscontravano una trombosi cerebrale in seguito al colpo ricevuto e dopo otto ore di agonia il Talò decedeva senza avere ripreso conoscenza. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale.

Domani si inizia il processo per le malversazioni di Carrù

140 capi di imputazione

Cuneo, 27 febbraio.

In seguito ad un reclamo presentato nel settembre del '37, venivano denunciate e tratte in arresto ora si ricorda, le sorelle Maria Ludovica Fogliacco, rispettivamente titolare e supplente dell'Ufficio postale di Carrù, e il fattorino Michele Gallo. Durante l'istruttoria venivano in luce malversazioni a danno di privati, peculati, appropriazioni indebite aggravate e falsi, per una cifra complessiva di oltre 700 mila lire. Dalla somme non avevano approfittato le due sorelle, che avevano sempre continuato a condurre vita modestissima e irreprensibile, ma il fratello Giacomo, geometra, che a Torino si dedicava alle più svariate speculazioni, commerciando i titoli e le somme che le sorelle gli consegnavano. Anche contro il fratello è stato a suo tempo spiccato mandato di cattura, ma egli è riparato all'estero, sottraendosi all'arresto.

Nell'interesse dei danneggiati l'Autorità giudiziaria provvedeva a gravare d'ipoteca i pochi beni posseduti in comunione dai tre Fogliacco in Carrù.

Mercoledì, al nostro Tribunale, avrà inizio il processo. Le imputazioni a carico delle sorelle sono di due ordini: ventitrè di malversazioni, per appropriazione di titoli appartenenti a privati, assentatrè peculati, per appropriazione di valori dell'amministrazione pubblica. Vi si aggiungono poi i reati-mezzo, e cioè le falsificazioni poste in atto per il raggiungimento dei loro fini criminosi. Complessivamente i capi di imputazione sono centoquaranta.

Al processo, che si prevede durerà parecchi giorni, affieranno, oltre ai testi di accusa e di difesa, settantotto parti lese. Esso sarà seguito con particolare interesse in tutto il Carrucese.

La fine dell'avventura della ragazza col farmacista

Milano, 27 febbraio.

Tempo fa, come si ricorda, veniva denunziata la ventitreenne Anna Riva, reasi colpevole di circonvenzione d'incapace ai danni del farmacista settantenne dott. Alberto Rolando. Essa aveva circuito il vecchio signore allontanandolo dalla propria famiglia per spillargli quattrini. Il Rolando, più tard

Papà Salemi

Chi avesse voluto dal suo aspetto giudicare della sua età avrebbe dovuto osservarlo a lungo; perchè, senza conoscerlo e ignorando la sua condizione famigliare, dire cinquantasei o sessanta o settanta sarebbe stato ugualmente avventato.

Cola Salemi, affittuario di terre, padron di buoi e muli, con dodici figli almeno, già sposati, cui nipoti adolescenti, con un nugolo di discendenti, pareva fissato nel tempo, come se fosse intagliato nel legno.

Per tutta la contrada avevano fatto [illegible] i Salemi. Ad ogni matrimonio, il vecchio prendeva in affitto un podere nelle vicinanze, pagava la prima rata, assegnava due capi di bestiame alla nuova coppia di sposi, e poi che se la sbrigassero da sè. Ma egli rimaneva il supremo giudice nelle questioni famigliari ed anche il supremo consigliere. A papà Salemi si ricorreva nel caso che si volessero introdurre innovazioni nei poderi, se un lotto di terra coltivato a grano lo si volesse trasformare in vigneto, se taluni alberi presentassero sintomi di malattia, o si pensasse di scavare un pozzo.

Ora un figlio, ora una figlia, ora un genero, si presentava al podere centrale, a quello da cui erano partiti tutti, e domandava a Nunziata del vecchio.

Nunziata, dopo un [illegible] sfortunato, non aveva più voluto sposare; era rimasta accanto al padre e lavorava come un uomo.

— Padre, — chiamava — c'è vostro figlio Gaetano. — Oppure: — C'è vostro genero Carsanti... — Oppure: — Vostra figlia Carmela...

Quegli, o quella ch'era arrivata, aspettava, generalmente, fuor della porta, in piedi sullo spiazzale, che si stendeva davanti alla casa, imbreggiato da alti alberi di gelso. Spesso doveva aspettare a lungo; perchè papà Salemi non era un uomo da lasciare in mano quel che aveva tra mani. Poi, si presentava con il suo passo flemmatico, rispondeva con un cenno del capo ai saluti, si sedeva su una lastra di pietra, fermata a due sassi a mo' di sedile, ed ascoltava. Se il figlio, la figlia o il genero parlavano per un'ora, per un'ora papà Salemi, immobile, [illegible] se non dicessero a lui, rimaneva sulla pietra. Quando avevano finito, non si [illegible] nemmeno; pensava. Alla fine, marmorava due parole ch'erano il suo giudizio, la sua sentenza, il suo consiglio, e scompariva dondi'era venuto.

Altre volte, s'era necessario un sopraluogo, alzatosi dalla sua pietra, dava un'occhiata al sole, proprio come uno che guardi l'orologio, riflettava un momento per calcolare il tempo, e poi diceva:

— Aspettami.

Si era certi di sentirlo, poco dopo, parlare con il suo cavallo. Entrando nella stalla, gli rivolgeva la parola:

— Vecchio Moro, s'ha da fare una capatina alla Birlunga. Senza lamenti, mi raccomando. Doveri della vita. E poi, farà bene anche a te un po' di moto. Il fieno l'hai mangiato; stasera avrai la crusca. Mi guardi! Che vuoi dire! Che abbiamo molti anni sul groppone!... Eh, lo so, vecchio mio!... E però, siamo almeno in due ad accompagnarci... Ci sono di quelli, cavalli e uomini, che non s'intendono e muoiono soli... Almeno, noi due c'intendiamo.

Moro capiva tutto. Quando papà Salemi, messagli la sella, si curvava per stringergli la cinghia del sottopancia, con il muso gli carezzava la schiena.

— Vuoi dirmi che ho anch'io la mia sella sulle spalle!... — interpretava Salemi. — Io so, e la porto senza affanno. E ora andiamo che sei pronto.

Si vedeva, allora, qualcosa che non si sarebbe supposto. L'uomo, che, al camminare, appariva lento e grave, messo un piede nella staffa, saltava in sella come se non saltasse, come se fosse preso da un altro e mossovi su di peso. Forza, senza sforzo; perfetto equilibrio. Poi, erano tutt'uno, l'uomo ed il cavallo. Moro si muoveva con lo stesso portamento di papà Salemi, sicuro e flemmatico; e costui cavalcava come se aiutasse il cavallo a gettare i passi.

Tutta la figliolanza e discendenza Salemi si riuniva al tempo dei vari raccolti: nel podere più solatio, dove il grano veniva a maturanza più presto; lì si cominciava. Era questione di giorni, ad uno dopo l'altro, tutti i poderi venivano mietuti con rapidità. Cola Salemi era il capitano che dirigeva le manovre. Quando il sole dardeggiava, egli e il suo cavallo stavano in piedi sotto un albero. Lo stesso accadeva per il raccolto delle mandorle, per la vendemmia, per il raccolto delle olive.

Poco, anche in questi periodi, papà Salemi apriva bocca solo per dar consigli e ammaestramenti.

Per il raccolto delle olive, il sole spesso non c'era: il tempo era nebbioso e freddo.

Il vecchio si muoveva: andava da un albero all'altro, osservando se tutto fosse fatto con giudizio. Toccava la spalla ad un figlio, ad un genero, ad un nipote, che dava troppo forte con la canna contro i rami, e, guardandolo con sguardo severo, gli diceva:

— Chi bacchia olive, non picchi di fronte nè forte; perchè i ramoscelli devono servire alla fioritura dell'anno prossimo.

Continuava la sua ispezione:

— Angiolina, Silvia, Carmela... — mormorava — a quindici anni, a sedici, si deve arrampicarsi sugli alberi come scoiattoli... Su, [illegible] di stare pecoroni, a raccogliere da terra! Ricordatevi, le olive, il meglio è coglierle con le mani; la canna serve dove non ci si può arrivare.

Ma Moro che stava in piedi, senza muoversi, intirizziva. E il vecchio, tornando a lui dopo la ispezione, lo copriva con il suo mantello.

Fu proprio alla fine del raccolto delle olive, che un giorno, entrando nella stalla, papà Salemi disse al cavallo:

— Ti devo lasciare, Moro. Ho le unghie turchine.

Gli diede in abbondanza da mangiare, e lo carezzò. Poi andò a sedersi sulla sua pietra, chiamò Nunziata e le raccomandò tutta la discendenza. Infine, parlò di Moro:

— Non ti scordare: crusca la sera, è vecchio, ha bisogno di dormir bene.

— Che volete fare padre! — gli rispose la figlia allarmata.

— Figlia, ho le unghie turchine.

Non parlò più fino a sera. La sera morì.

Rosso di San Secondo

Il muso aerodinamico della nuova locomotiva ultrarapida della Union Pacific. La macchina ha ormai perduto tutte le caratteristiche tradizionali del convoglio ferroviario per assumere le linee delle automobili e degli aeroplani

Un bambino fenomeno
cresciuto di 85 centimetri in poche settimane

Parigi, 27 febbraio.

« Paris Soir » annuncia che un straordinario caso occupa in questi giorni l'attenzione dei medici di New York. Si tratta di un bambino di tre anni, attualmente in osservazione all'ospedale di Lenox Hill, che cresce con una rapidità tale che la sua statura è passata in poche settimane da 70 centimetri a più di un metro e 55 centimetri. Il bambino continua a crescere rapidamente, e non si osa prevedere a qual limite il suo sviluppo si arresterà. I medici credono che questa crescita insolita sia attribuibile a una affezione delle ghiandole a secrezione interna, e fanno notare che il bambino sembra perfettamente normale dal punto di vista mentale e non risente di nessun malessere.

Se gli Stati Uniti annoverano così il bambino più grande del mondo, la Jugoslavia può vantare il fumatore indubbiamente più giovane: il bambino Dyokitz Kastratovitch, abitante a Vinitza, villaggio vicino a Berané, che all'età di due anni è già un fumatore impenitente. Egli aveva appena 18 mesi quando suo padre gli fece fumare la prima sigaretta e da quel momento fuma le sue venti sigarette al giorno.

L'ex Regina di Grecia
apre un negozio di alimentari

Parigi, 27 febbraio.

La principessa Elisabetta, ex Regina di Grecia, sorella di Re Carol di Romania, pronipote della Regina Vittoria d'Inghilterra, ha preso una iniziativa particolarmente ardita. Dopo il divorzio, l'ex-regina vivava in una sua proprietà, in Romania, che in questi ultimi tempi era stata seriamente danneggiata dalla crisi dei prezzi agricoli.

Non priva d'energia, l'ex Regina di Grecia decise allora di modernizzare la sua proprietà e di attrezzarla in modo da poter produrre derrate varie e maggiormente remunerative. Da due anni la sua proprietà è diventata una fattoria modello, con un grande allevamento di maiali svizzeri e galline di grandi razze, di maiali e di alveari. L'ex Regina può dunque mandare sul mercato formaggi, latte, uova, salumeria e maiali. Avendo trovato poi che gli intermediari ritraevano illeciti guadagni togliendole la maggior parte dei suoi benefici, l'ex Regina ha deciso di fare un gran colpo e nella Calle della Vittoria, la principale arteria di Bucarest, essa ha inaugurato ieri l'altro un negozio modello, nel quale alcuni prodotti della sua proprietà vengono venduti a prezzi che sfidano ogni concorrenza.

Un chirurgo

Come un grande scienziato osserva la sorte dell'uomo: Raffaele Bastianini e i suoi malati

ROMA, febbraio.

Ho ricordato al scultore Raffaele Bastianelli una serata che passammo insieme a uno spettacolo, nel palco d'una signora. Nella penombra del palchetto, e mentre egli era attento allo spettacolo con la sua insaziabile curiosità, notavo meglio la fisionomia di questo nostro Maestro: una testa di creatore, e due occhi che meriterebbero di scorgere quello che non riesco a vedere il microscopio tanto l'esercizio dell'attenzione li ha animati di sè, profondi e popolati d'un paesaggio unsorto come in certi laghi interni, il lago di Albano, per esempio. Stendogli vicino si avverte che oggi ha sempre qualche cosa da dire, con la sua voce profonda anch'essa e che si svolge come in una grande solitudine. E difatti, mentre in mezzo quelle pareti pulivano la mano su un taccuino, analizzando un braccio in cui quel lieve sforzo modellava il capo intrico delle vene, dei tendini, dei muscoli, Raffaele Bastianelli si curvò verso di me e mormorò: « A guardare quel braccio, pensa a quante cose l'epidermide, su quello che incontro di vene, di muscoli, di nervi, e il loro giuoco. E' un foglio che mi accade di frequente ».

Da Leonardo a Rembrandt

Glielho ricordato ora. Egli mi spiega che questa sua visione non ha nulla del tutto anatomico; ed è quasi contrariato che lo abbia potuto forse credere; egli vede questo corpo in un meraviglioso edificio umano, in una architettura quale si vide Leonardo per cui l'anatomia era un rintracciare le forme, la rivelazione d'un'armonia inedita, tanto che tutti i suoi disegni anatomici sono disegni di movimento; alcune figure sono stilizzate in un atteggiamento multiplo e nei gradi diversi d'un gesto, diventano quasi stellari come se indagassero il principio e la meraviglia della vita. Bastianelli ammira proprio questo di Leonardo: il Rinascimento è alla fine, e come in un giorno reale e sfatato le creature che animarono un'età irrora e una dolce vita terrena si presentano come in un ultimo giudizio alla fine d'un mondo.

La mente di un grande scienziato e chirurgo come Raffaele Bastianelli deve essere popolata di tali apparenze; la forma umana è la sua misura. Nel corso dei suoi anni, Bastianelli è andato esaminando la sua cosa di pittore e scultore antiche e moderne con un costante richiamo alla forma umana e all'apparato umano; questo forme gli hanno messo in cervello, e alla fine egli ha dovuto adattare a galleria un ricordo del suo giardino. La mente di lui è piena delle forme umane come di una storia umana e della disposizione d'un destino umano. Questo me lo ha suggerito più che dichiarato, in una breve conversazione: « Quando il vedo lì, sul tavolo operatorio... ». Cerco d'intendere meglio. La scena si apre col colore della Lezione di Anatomia di Rembrandt, questa nuova crocifissione profana alle origini del mondo moderno. La anatomia di Leonardo avevano ancora una grazia, un'epica, un eroismo, il Rinascimento religioso e classico si davano con sussulti; l'intrico dei muscoli aveva qualcosa della foresta; il feto nell'alveo materno la forma d'un seme; un uomo col suo fascio corporale il senso di un albero. Ma nel quadro dell'solitario fiammingo comincia la nuova passione degli uomini; il corpo umano è sul laticocio già in un'epoca in cui è necessario cercare la vita di tutti i giorni nei dolori e i pesi della vita, insieme con la stupore del ritrovamento della realtà in quella mano scoperta nel suo stupefacente compagno.

Le offese dell'anima

Dietro alle scarne parole di Bastianelli, quale come se egli non volesse sollevare un velo, riconosco i corpi distesi nel lino bianco, nelle famiglie umane in una; capisco che, nei suoi occhi lacustri, il Maestro vede nelle fisionomie, non nei visi abbandonati, ma in tutte le strutture delle membra, e la loro storia e il loro destino. E capisco il suo pudore nell'accennarmene appena. Quali corpi che si confidano disarmati e fuori di ogni mistero, nè per essere vegliati dalla madre nè nell'opera dell'amore, scoprono ai suoi occhi la varietà delle famiglie umane, e come i semi diversi hanno l'impronta di quello da cui provengono, le loro funzioni, i loro trascorsi, il loro divenire; egli deve leggerlo come si legge sulla sabbia l'impronta di chi è passato. Il tratto spesso il persone che non conoscono neppure i loro mali, e non hanno altri mali che dell'anima. Si ripresenta la visione dell'anima che vive ignara del suo stesso essere, in cui l'animo si confonde col corpo, il male dell'anima diviene male corporale; uno dei quali magici per un curatore di corpi. L'essere nascondo anche a se stesso il male che travaglia non il suo organismo ma la sua mente, la sua fantasia, il suo pensiero. Mille offese della vita, urti contro gli altri, offese non confessate neppure a se stessi, offese del sesso, formano talvolta il paesaggio dei mali umani. Un nuovo offeso crede di avere il corpo offeso, e talvolta l'uno porta l'altro. Tanto più si sale nella scala umana, e i mali sono più complessi. Quanto più si scende, sono materiosi e non confessati. Chi è nato in provincia conosce queste cose. L'individuo elementare non concepisce neppure che la parte dei mali non debba essere il corpo, un pezzo la coscienza è più forte di lui, e specialmente nelle donne. La vita urbana, coi suoi mille mezzi di informazione e d'indagine, chiarisce a molti i loro fenomeni e i loro bisogni. Ma nessuno chiarirà mai a una povera donna del contado che non il suo corpo è offeso, ma l'anima, la coscienza, gli effetti, le malcreanze, l'amore. Proprio queste creature popolano la vita dei villaggi di esseri strani e straordinari, con mali che non si manifestano mai se non con la fantasia. Di fatto, l'istinto è malato in molti casi.

Tempo eroico

Queste creature vanno dal medico come dal taumaturgo. E ancora per esse sono aperte le porte dei miracoli religiosi. Una tendenza di alcuni anni fa voleva portare un rimedio a tali mali non confessati imponendo la soddisfazione degli istinti repressi. Ne nacquero mali anche più torbidi. Non si può impunemente sollevare il velo della sofferenza umana. La potenza della fantasia e della coscienza nei mali supera spesso i mali stessi. Bastianelli mi racconta un episodio significativo di questa prima dovere del medico come curatore d'anime. Gli si presentò una volta un malato grave: la prima cosa che notò il Maestro erano i suoi capelli e la sua barba incolti: colui era disperato selvatico come fa spesso la malattia che è già di per sè una separazione dalla società. Bastianelli, per prima cosa, chiamò al suo paziente un barbiere, lo riportò così alla sua fisionomia di uomo sano, e questo fu il primo passo nella via della salute: l'uomo calato dalla barba e dalla chioma si sentiva mostrando nuovamente un viso riconoscibile agli altri uomini. Il malato stesso riconobbe in sè ritrovato un uomo.

Conosco io stesso questo metodo di Bastianelli. Nel 1916, ferito di guerra, mi trovai nella sua clinica dove egli mi operò; gli devo l'uso delle due braccia. Ricordo la lieta e severa regola morale che egli imponeva ai suoi sventurati ufficiali feriti tra cui alcuni assai gravemente, e come succedeva sotto, straordinario: l'influsso della sua presenza, e come riconosco di udir la sua voce ai piedi del letto dove i malati si svegliavano dalla operazione. Dopo tre anni lo rincontrai per caso a Bologna. Mi riconobbe, mi chiese, come se fosse stato ieri e come se io non fossi uno fra le tante migliaia di soldati operati da lui, portato di me, ricordando più che sui nervi e le ossa dalle sua braccia. Ricordo anche di quel tempo il metodo di lavoro di Raffaele Bastianelli, come operava dalla mattina al tardo pomeriggio, otto o nove ore di fila, senza interruzione altro che corso l'una per mangiare un panino: un metodo rimasto giustamente famoso e inimitabile, da stroncare qualunque altra fibra.

Il malato di campagna e di città

Quelli furono tempi eccezionali. In quella grandiosa atmosfera di lotta e di sacrificio, tutti avevano diritto alla vita per potersi spendere ancora; in qualche modo, la ferita erano un'occasione per essere qualcuno, avere un diritto alle cure nel nostro letto come torturato a una certa intimità familiare. Non raggiungiamo ancora sulle spalle i nostri decori nella piramide sociale. Mi spiega bene il pudore che mette Bastianelli a parlare di tali cose. L'opera d'un uomo come lui parlerà in qualche modo dal mistero; egli è il depositario d'uno degli aspetti umani su cui è già troppo ardito tentare di fissare gli occhi per parte mia. Ma raramente la sensibilità profonda l'impressione della società mai penetrando con lui: voglio dire del consorzio umano.

La storia delle malattie è in qualche modo la storia della società umana. Si può vedere rappresentata tale storia raffrontando il malato di campagna col malato di città. Fra la gente che vive fuori del mondo urbano si fa ancora economia, come Bastianelli ha sentito dire da qualcuno dei suoi più poveri malati, a per la Corte e per la morte », per gli avvocati e i medici; queste parole mi fanno tornare alla mia esperienza passata, di cui ricordo proprio tali economie che durarono anni, per poterci permettere, dopo aver covato un male, o in attesa di quello, di prendere il treno e andare a Napoli a interrogare qualche medico di gran nome; ora mi basso, e tale avvenimento prendeva un'aria quasi di festa, come prendeva aria di festa andare nella città vicina a spendere le proprie economie in un processo quale un tempo non mancava mai nella storia delle famiglie; in tali circostanze la gente si faceva l'abito nuovo, rinnovava il corredo, e dopo essersi tenuta a stecchetto tutta la vita, spendeva un po' di denaro: i guai erano l'occasione per un po' di conforto e quasi una vacanza. La vita concedeva tali soste.

Ma il malato urbano è quello strumento di guadagno eroico e patetico che tutti conosciamo. Egli non ha nessuno, e porta su di sè la responsabilità di quanti gli stanno intorno. Soltanto le donne, da noi specialmente, e per fortuna, sono risparmiate a tale destino; essendo tuttavia sottomesse, sono poi le malate pazienti e rassegnate. Ma l'uomo, che è valido fino a quando può portare la sua responsabilità, non può permettersi la vacanza d'una malattia. In America, egli crede di risolvere tutto facendosi operare e di sbrigarsi con una operazione. Si difende. Ed è questo l'affanno moderno. Dietro a questo è nata in Italia l'Assistenza Obbligatoria che concede a tutti i malati di alcune categorie di lavoratori il diritto di avere un medico, e addirittura il dovere, e in questo istituto il Senatore Bastianelli sta dando la sua opera ragguardevole e normativa: un istituto ancora nuovo e che ha da vincere alcune difficoltà, ma che porta in sè un rimedio a tale condizione della società. Condizione che non mi era apparsa tanto chiara prima che Bastianelli la enunciasse precisamente.

Focolare perenne

Anche Raffaele Bastianelli, al culmine della gloria e della fortuna, tornerebbe alle quattro pareti bianche e nude, in cui, di tutta la sua raccolta di opere d'arte, conserverebbe una mirabile madonna della scultura senese. Si fatta una casa a una riva al Monte Circeo come per riprendere contatto con la terra su cui l'uomo fonda una discendenza che dura, una tradizione familiare. Le razze della città fondano una civiltà astratta, di fenomeni non necessari, e tuttavia propri dell'uomo, cioè tutto quello che noi chiamiamo vita civile; di esse comune proprio questo astratto, ed è a ogni modo significativo la premura con cui l'uomo urbano, per grande o piccola che sia la sua fortuna, punta il suo castello o la sua casuccia in campagna come per dare un attestato alla sua discendenza; e questo è proprio anche di coloro che nascono nella storia un nome. Sotto il soffio rabbioso della storia, le razze delle città sono rinsecchite, disperse, cinnovate, affiorano e sprofondano in poche diecine di anni anche quelle grandissime; gli stessi palazzi che la storia rispetta serbano a lungo andare appena il nome dei loro abitatori, e non vi si accende più il focolare. Ecco quello che è la discendenza: un focolare che su riaccesa da generazione a generazione per lo meno a di tutti i giorni, perchè la continuità della terra è fatta di questo semplice fatto.

Anziché parlare di chirurgia, il scultore Raffaele Bastianelli mi ha parlato di fatti sociali. Sono la sua estrema esperienza di tanta umanità che ha lasciato alla sua porta in quest'anni di giovani lavora nella più alta tradizione scientifica italiana. Poichè il suo modo è tutto indiretto, come quelli d'un artista vero i suoi discorsi sono nell'ultimo della realtà anzichè nel dato certo del reale. Conoscendo come è fatto l'uomo nel suo fascio di nervi e di sangue, egli ha ottenuto sempre il trionfo della forma e dell'arte nel velo miracoloso che copre nervi e sangue, e su cui, coi colori dell'anima, s'illumina quella cosa fragile ed eterna che si chiama bellezza.

Corrado Alvaro

DIETRO LO SCHERMO

Una vecchia novità - Il nuovo film di Alessandrini: « Abuna Messias » - Ultime della televisione - Flaherty e Clair - Deanna s'innamora per davvero

Uno scrittore d'oltr'alpe ha fatto manovrare un suo progetto che egli stesso definisce ardito. Il tema e la sufficienza dell'annuncio sono di quelli che cagiono stupi di pubblicità come attentati tributi; poscia, dell'ardimentoso autore, non faremo nemmeno il nome). Annuncia un suo dramma: che la parte sarà recitata alla cieca da attori in carne e ossa, in parte, come si dice, filmato.

Non è la prima volta che il cinema s'affaccia, più o meno timidamente, dal muro d'un baraccone. Ma finora le meno irritanti apparizioni d'immagini sonorenti nel tessuto dialogico o musicale d'una rappresentazione sono state quelle che hanno limitato il cinema a breve collaborazione scenografica, di una scenografia più o meno animata, d'insomma, un rudimentale procedimento di « trasparenza », discretamente tenuta fra praticabili e fondali). Altrimenti il cinema ha da essere cinema, e il teatro teatro. Non lo si dice per un assurdo ossequio alla separazione dei cosidetti « generi » artistici; non perchè in ogni espressione d'arte ciò che conta è unità intima e concreta. Già lo stesso teatro filmato ha messo molta acqua nel suo vino. Di fronte al film che con ogni scrupolo riveli atti, scene e battute d'una commedia, è sempre più evidente una ricerca conscia o inconscia che miri al predominio e al contrappunto di elementi schiettamente visivi, con l'alternarsi dei primi e dei primissimi piani, il sottolineare un gesto, sorvolar persino un oggetto.

Un'opera di teatro che a un certo punto chiuda il suo capitolo e inviti l'operatore d'intervenire dalla cabina di proiezione con le sue bobine, è paragonabile a un romanzo che a metà di un capitolo s'interrompa e rimandi il lettore, per quel che dovrebbe seguire, a una vignetta di fresco incisa. Fuori le intrusioni, o le collaborazioni, accettabili alla ribalta sono state soltanto mimiche o musicali. Ma quegli intermezzi, o quelle mezz'ore che sono, e quei balletti, non hanno mai fatto il merito o addirittura la gloria del drammaturgo o del commediografo che le abbia sollecitate: senza contare che quella collaborazione aveva di una discrezione esemplare, quasi sempre intenti a continuare o a integrare un'atmosfera, suscitata dalla parola del poeta. Anche il cinema potrebbe dare il suo contributo in tal senso: a patto però che restasse nettamente in sordina, come qualche volta già s'è fatto, senza troppo scalpore e senza risultati mirabolanti, appunto come sfondo scenografico più o meno animato. Ma uno scampolo di vero cinema fra atti e scene non può non essere un ingombrante quasi dispatico intruso. S'affaccerebbe con le sue molteplici [illegible] vuote, le più facili a colpire l'attenzione dello spettatore; turberebbe il ritmo di qualsiasi dialogo; contrapporrebbe le sue ombre più o meno sfumate alla [illegible] più o meno costruita; e il risultato sarebbe di una sbilanciatura del centro di parte del cinema, di una sbilanciatura del cinema di parte del teatro.

* *

Goffredo Alessandrini partirà prossimamente per l'Africa dove dirigerà *Abuna Messias*, un film che rievocherà la figura di Guglielmo Massaja, il missionario che nel secolo scorso fu per trentacinque anni in Etiopia. Il soggetto è di Vanzir e Bernardi, la sceneggiatura di Mòccoli, Cottafavi, Viola e Lodovici, aiuto regista Scarpelli. Fra gli interpreti Pilotto, Ferrari e Giori. — Proseguono alla Fert le riprese di *Uragano fra i tropici*, da un soggetto di Anton Giulio Majano, regia di Leon Viola, con Fosco Giachetti,

Ingeborg Wittmann, dell'Ufa

Rubi Dalma, Osvaldo Valenti, Mino Doro. — Una nuova Casa editrice, la « Viva Film » annuncia un *Farmaretto di Venezia*, che dovrebbe iniziarsi in aprile, *Vittorio Bottego e Mar*; inoltre avrebbe in preparazione una riduzione de *I mariti* di Torelli. — Alla Scalera-Film è stato ultimato il teatro di posa numero 3, uno dei maggiori e dei meglio attrezzati fra quelli oggi esistenti (1400 mq., 23 m. d'altezza al centro e 16 ai lati); il nuovo studio è tra l'altro fornito d'una pianta di 144 mc., ricopribile da una piatea mobile. — Pier Luigi Melani e Domenico Meccoli stanno lavorando alla sceneggiatura de *L'Arcolina innamorato*, dove, come il titolo annuncia, il diavolo dovrebbe apparire non tanto diavolo. — Sta per passare al montaggio *Il barone di Corbò*, dalla commedia di Antonelli, regia di Righelli, con Enrico Glori, Laura Nucci, Vanna Vanni, Armando Migliari. — *Il colonnello Brideau* sarà diretto da Campogalliani. — *Jane Eyre*, il noto romanzo di Carlotta Brontë, avrà due versioni, italiana e francese, per conto dell'« Apollo-Film ».

* *

Il professore Giovanni Marinetti pubblica in opuscolo alcuni suoi Fondamenti della teoretica cinematografica: dove il rigore della classificazione s'accompagna a quello di una terminologia che, dopo avernate indagini, il Marinetti [illegible] *si sarebbe rivelata « identificare come la più probante. L'arte cinematografica dovrebbe chiamarsi « Poichilion », il fotogramma « fasma » che può essere « monofasma », « polifasma », « iperfasma » o « nessofasma », la carrellata « cinefasia », l'illuminazione « lampria », il montaggio « fasmatesia », la sequenza « sticofasma », il cinema narrativo « afegetico », quello celebrativo « cartetico », quello d'informazione « culturale » « apangelico »; e via dicendo. Vogliamo provare? Eccoci: — L'afegetico di stasera era privo di poichilia, tranne la lampria e la fasmatesia di quella cinefasia in cinefunki; interessantissimo, invece, l'apangelico.*

* *

La televisione è alla vigilia di diventare una pratica, quotidiana realtà; e sono certo innegabili gli strettissimi rapporti che il nuovo mezzo di diffusione avrà e dovrà avere con il cinema. Il successo che accompagna le emissioni della britannica B.B.C. (da sette mesi, quattro ore al giorno), la relativa perfezione raggiunta dalla tecnica, le sue formidabili possibilità d'applicazione, ne fanno un po', tra le quinte del cinema, l'argomento del giorno. Perchè la televisione sarà un grande pericolo per lo schermo soltanto se questo vorrà considerarla come una concorrente; altrimenti, dall'unione delle due forze, potranno nascere risultati tanto sorprendenti quanto decisivi. All'esposizione della radio di Londra, nel settembre [illegible], sono stati presentati ben settantadue diversi modelli di apparecchi ricettori, al opera di una ventina di ditte produttrici. Sessantotto modelli erano a tubi catodici con un quadro d'immagine di 25 cm per 35. Tre modelli erano a sistema ottico-meccanico con schermo di 50 cm. per 65 (tipo di lusso per privati); gli altri modelli, dei due sistemi, avevano schermi da m. 1,50 per 2 a 2,50 per 3. Si ritiene imminente la dotazione tecnica delle principali sale cinematografiche di Londra per essere poste in grado di offrire visioni televisive; attualmente trasmissioni regolari, tre volte al giorno, si effettuano infatti soltanto a Londra; mentre a Parigi e a New York le trasmissioni sono più o meno saltuarie e ancora allo stadio sperimentale. Di solito il raggio utile non supera i cento chilometri dalla stazione emittente; e fino ad oggi gli utenti privati sarebbero circa diecimila (sempre in Inghilterra, il solo paese che fin dai trentanel abbia dato un carattere nettamente commerciale ai suoi tentativi). E fin d'ora sorge il problema dei programmi da trasmettere: programmi che possono essere sommariamente raggruppati in due categorie, esattamente come per la radio: trasmissioni dirette e trasmissioni, diremo così, registrate (film). Quelle dirette hanno tutta la probabilità di essere le sole accettabili in una sala pubblica, come precisore e fulmineo reportage insalsererete in poltrona all'avvenimento che contemporaneamente altrove si svolge); e il programma d'attualità televisive sarà naturalmente completato da un programma cinematografico vero e proprio. Le trasmissioni indirette, invece, dovrebbero portarvi lo spettacolo in casa. Non c'è da allarmarsi delle ridotte e ridottissime dimensioni dello schermo: il quale è sempre in funzione della distanza dalla quale lo osservate. (Chi ha visto qualche film alla moviola, sa che la visione ne è perfetta). Intanto si delinea il più vero conflitto tra cinema e televisione: un conflitto di noleggio. I noleggiatori temono la diffusione dei loro film per l'etere; i promotori della trasmissioni, con la sicurezza di chi comincia, affermano con altrettanta sicurezza che non ci daranno i vostri film da trasmettere, ne produrremo noi, e migliori dei vostri. Insomma, senate le vostre trombe, noi ci attaccheremo alle nostre campane. Ma in realtà nulla appare più probabile, a suo tempo, di uno stretto e assai redditizio accordo.

* *

Flaherty, il poeta de L'uomo d'Aran, è stato festeggiatissimo a Parigi, René Clair ha parlato di lui e dell'opera sua; e naturalmente non ha trascurato l'occasione per ribadire alcuni principi di cinema « puro » che purtroppo vanno sempre più allontanandosi nella memoria e nel tempo, con qualche affermazione più o meno paradossale. Tra l'altro: « Il cinema è ora un'organizzazione talmente perfetta da rendere impossibile una minima apparizione di genialità in uno studio »; « Chi vuol considerare e ogni costo il cinema come teatro ha un appartamento di venti camere per abitarne una soltanto »; « Mi dicevan un tale: il progresso della tecnica è davvero inesauribile, miracoloso; si è finalmente scoperto un procedimento per togliere al cancelli quell'elasticità che ne impedisce parecchi usi... ».

* *

VARIE. — Un recente importante accordo tedesco-spagnuolo regola gli scambi cinematografici fra i due paesi. — Duvivier si appresterebbe a dirigere la riduzione di un romanzo di Selma Lagerlof. — Pascal, il produttore di *Pigmalione*, produrrebbe un film dedicato ad Amelia Earhart, l'aviatrice scomparsa due anni or sono nel Pacifico. — Il nuovo film di Korda, *Quattro penne*, aduna Ralph Richardson, John Clements e June Duprez. — Baroncelli dirigerebbe a Roma, in due versioni, il *re dei mare*. — Pola Negri non ha ancora rinunciato a dare allo schermo un altro addio definitivo, dopo i due o tre, [illegible] definitivi, da lei dati in questi ultimi anni; e riapparirebbe in *Valzer viaso*. — Balsac sarebbe Harry Baur, da un soggetto di Paul Morand. — Continuano ad avvicendarsi i capitoli della biografia cinematografica di Deanna Durbin. Vi state godendo il delizioso *Quella certa età*; e la piccina, fedele al suo programma di esserlo ogni giorno un po' meno, dopo aver finito *Tre ragazze in gamba* diventano grandi (il titolo è un po' lungo, ma speriamo bene) già s'accinge al nuovo film dal titolo invece tanto breve quanto evidente, *Prima amore*. Principe azzurro, Charles Boyer.

m. g.

Da « Il cavaliere di San Marco » di Righelli

« Terra di nessuno » di Mario Soldati, da un soggetto di Pirandello

GLI SPORT

Il campionato nazionale di calcio

LE SQUADRE PIU' FORTI e quella che si credeva tale

Non è stata certo una giornata monotona. In ogni gara si sono avuti rilievi interessanti e parecchi risultati hanno una loro precisa importanza tanto nella zona d'avanguardia quanto in quella di retroguardia della classifica.

Vediamo un po'. C'è la vittoria del Bologna a Roma, sul terreno della Lazio, successo che aumenta ancora le già naturalissime probabilità della squadra di testa. C'è, in virtù di un solo goal, la pronta ripresa dei mai domo Liguria e la liquidazione del Genova come unità di primo piano. C'è l'affermazione in trasferta del Torino, particolarmente preziosa per i «granata» in quanto permette loro di conservar la distanza nei confronti delle altre «vedette» che fanno con il vento in poppa. Il pareggio dell'Ambrosiana a Torino, che praticamente è un mezzo insuccesso, se messo in confronto ai risultati pienamente attivi conseguiti dalle altre unità ancora in lizza per lo «scudetto». C'è la vittoria facile della Roma a Lucca, così clamorosa da far ambire che ad una giornata di gran vena dei «giallo rossi» abbia fatto riscontro una infelicissima dei «rosso neri». La sfondata della Lazio, la regolare sconfitta del Bari, il punto preso dal Napoli a Trieste. L'ammirevole prova della Juventus, il passo innanzi del Novara, l'addio del Milano all'ultima posizione e la poco gioiosa situazione del Livorno e del Modena, squadre che hanno prospettive davvero punto rassicuranti.

Non ci stupisce

Ne sono successe tante, nella «settimana», che a chiacchierarci su senza la preoccupazione dello spazio ne verrebbe un discorso lungo lungo. Bisognerà sceglierne, invece, ed essere brevi.

Il Bologna ha giuocato a Roma con il suo classico metodo e non ci stupisce che abbia vinto. Quando una squadra ha uomini di valore, bene allenati, in buone condizioni fisiche; quando questi uomini si conoscono per il fatto di giuocare insieme da anni, e si capiscono al punto da ridurre la loro azione ad una manovra a tanti passi; quando nulla è lasciato all'improvviso ma si vira si risolve con fiducia, con costanza, con sicura volontà, la vittoria è la risultanza logica di una logica somma di fattori favorevoli.

Essendo pochi e discontinui gli avversari in grado di minacciarne seriamente alla distanza, il Bologna fa la sua via. Di domenica in domenica, mentre i «rosso blu» continuano sicuri nella loro avanzata, qualche rivale s'arrende e di assi l'undici patrocinato perde almeno le tracce. La Lazio, che in partenza sperava tanto, è fuggita ad otto punti; il Genova, che aveva ad un certo momento creduto di poter entrare d'impeto nelle prime posizioni, è così lontano ormai da non poter più coltivare illusioni di sorta; la Roma punta i piedi dopo ogni sconfitto, e torna a farsi viva, ma sa che sarà tutto inutile. Forse la stessa Ambrosiana comincia a dubitare di poter risolvere a suo favore la lotta. Solo otto giorni or sono indicavamo la unità «nera azzurra» come la più quotata avversaria del Bologna. Ci aveva deluso più volte nei mesi scorsi, le squadre campione, ma sapevamo che i suoi giuocatori ed i mezzi per riprendersi non le mancavano. La clamorosa vittoria sul Liguria ci parve il segnale della finalista riscossa in grande stile. Era andato tanto bene il nuovo schieramento avanzato, che tutti i problemi tracciati per gare e gare sembravano risolti. Chiuso ogni discussione su questo e quel giocatore, la gioia del successo metteva una pietra su troppe chiacchere fatte per il passato. Chi avesse detto dopo quel «cinque a due» che alla prova successiva gli stessi uomini non si sarebbero più ritrovati, sarebbe stato... competito. Era tanta la sicurezza nel «clan» dell'Ambrosiana, che la partita di Torino contro la Juventus venne persino ritenuta troppo facile. Pur-troppo si peccato doversi misurare con un avversario tanto debole. Si intuì che l'Ambrosiana avrebbe desiderato trovare con una squadra che potesse dare una importanza più marcata alla sua inevitabile vittoria. Invece... come potersi gloriare di una affermazione su quella povera Juventina senza Monti e senza Ravo, con Varglien I terzino e Tansini mediocentro, con Borel zoppo e Gabetto malato. Sì, volontà ne avrebbe avuta, ma non sempre la volontà basta, e quando si è più forti si ha ragione a suon di goal.

Forse a fine anno...

Tanta sicurezza e, poi, un bel passo falso. Tutto ciò che era perfetto otto giorni prima ha denunciato un mondo di difetti sul terreno dello Stadio Mussolini. Quel falsopiano attiguo si trovò in grande imbarazzo di fronte alla tenace resistenza offerta dalla Juventus. Ed allora si rivide quello che si era creduto di non dover vedere più: Ferraris alla destra, Frossi alla sinistra, poi Ferraris centro avanti. Niente, niente di buono neppure con tutti questi cambiamenti, forse, anzi, per tutti questi cambiamenti. Vedrete che si arriverà alla fine della stagione e l'Ambrosiana non saprà ancora decidersi ed assegnare i ruoli fra Ferraris, Meazza, Campatelli, Bursanti, Candiani, Demaria, Valle, Antona e compagnia bella. Quanti hanno un po' di voce in capitolo danno consigli, impongono le loro idee, ed il povero allenatore cambia, cambia continuamente, sino a non saper più quale è la via giusta. Intanto la squadra continua ad accusare alti e bassi di rendimento, ed il distacco dai primi, anziché diminuire, aumenta.

E' possibile che la maledetta «nera azzurra» non sia tale da inquietare il Bologna. Ma allora quali avversari dovrà temere? Ancora il Liguria, ancora il Torino, che sono le sole unità capaci di tenere la distanza. Il Liguria forse cederà, ma per intanto ha dato il colpo di grazia al Genova ed ha chiuso ermeticamente le maglie della sua difesa che si erano tanto allentate a Milano. Va avanti per forza di volontà, ma almeno ha una dote sicura e mostra di sapersene valere.

Migliore ancora è la situazione del Torino. Ha faticato tanto per uscire dal grigiore di giuoco nel quale era caduto e finalmente vi è riuscito. La sua vittoria ultima è stata bella, meritata, ottenuta con lo «stile Bologna», cioè a dire facendo gioco, cercando il successo, non gettandosi nella lotta cane in una mischia, ma badando a muoversi con ordine, ad agire con intelligenza. Sarà meno a gara baldanzosa e meno entusiasmante il Torino dell'ultima specie, ma a noi piace di più. In effetti in molti uomini di buona classe da potersi giovare di un sano e tecnico impianto di gioco e non ordinato perchè descritto invece sempre all'arrembaggio. Per far strada in un campionato lungo e faticoso bisogna agire con metodo più che girare come trottole. La lunga incertezza conviene lasciarla alle squadre che hanno solo ragazzi volitivi e poco esperti. Chi può, e il Torino è fra questi, deve, invece, controllare sempre le piccole di ogni gara, giovarsi dell'esperienza acquisita e far valere la propria classe. L'avremmo che il Torino continuasse a marciare sui diritti binari imboccati a Modena. Allora sì che potrebbe andar lontano.

Luigi Cavallero

Sulle nevi del Sestriere

Le prove di fondo e discesa ai Campionati Nazionali di Sci

Vittorio Chierroni, attuale detentore del titolo e grande favorito nella odierna prova di discesa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sestriere, 27 febbraio.

Dopo cinque anni i Campionati italiani di sci tornano finalmente nelle nostre valli. Bisogna infatti risalire fino al 1934 per ritrovare l'ultima edizione «piemontese» della massima manifestazione nazionale, che allora, come adesso, si svolse proprio sul solito nevi di questo incantevole centro.

Fu quello l'anno della clamorosa rivelazione di Giulio Gerardi, il fondista canavese che doveva poi percorrere tanta strada nell'agone sportivo internazionale. L'episodio ci è tornato oggi alla memoria rivedendo ai piedi delle torri, proprio lui, Gerardi, atleta che dopo aver colto luminose affermazioni sui campi di mezza Europa, fu un assente, misteriosamente appartato dalle gare. Lo abbiamo salutato con un: «Come mai Gerardi qui?».

«Che volete — ci ha risposto — ho voluto venire a trovare i vecchi amici». «Ma gareggerai domani?». «Sì, ma non sono allenato...».

Vi diremo subito, però, che pochi qui credono alla mancata preparazione del canavese, tanto che c'è già chi lo include nella rosa dei favoriti, insieme a Compagnoni Aristide ed a Scalet. Certo è che, preparato o meno, la presenza di Gerardi costituisce il motivo di maggiore attrazione della gara di fondo, che aprirà domattina quest'attesa edizione dei campionati italiani assoluti. Bisogna notare infatti che mancheranno Demez, Jammaron e Compagnoni Severino — vale a dire tre dei migliori «azzurri» — mandati dalla F.I.S.I., il primo in Norvegia per partecipare alle famose gare di Holmenkollen, gli altri due in Svizzera, concorrenti alla riunione internazionale di Unterwasser.

La gara si svolgerà su un circuito di otto chilometri e mezzo, che, partendo dal Colle, scende alla borgata Sestriere per risalire nel vallone del Chisonetto e ridiscendere al Colle; circuito che verrà ripetuto due volte. Insieme a tredici «azzurri» (pochini in verità) correranno fuori gara altri dieci concorrenti, per la maggior parte universitari, per i quali la prova servirà di selezione in vista del prossimo incontro quadrangolare studentesco fra l'Italia, la Germania, la Svizzera e l'Ungheria; da svolgersi pure al Sestriere.

Un maggior numero di atleti — una ventina, ai quali sono da aggiungersi otto fuori gara — vedremo nel pomeriggio nella gara di discesa che completerà il programma della giornata di domani. Fra essi sono tutti i nostri migliori, capeggiati dalla pattuglia reduce dai campionati mondiali a Zakopane. Chierroni, attuale detentore del titolo, appare come il grande favorito della contesa, ma su un percorso lungo e accidentato, come quello del Rivo Nero, non sono da escludersi delle sorprese. Non crediamo di errare, comunque, prevedendo che sarà una gara densa di emozioni.

I migliori partiranno col seguente numero: N. 1. Besson; N. 4. Menardi; N. 7. Chierroni; N. 8. Guarnieri; N. 13. Nano; N. 15. Herin; N. 16. Lacedelli Alfonso; N. 17. Zanni Rolando; N. 18. Lacedelli Alberto; N. 20. Marcellin Alberto.

Aldo Marsengo

Le migliori sciatrici all'Abetone per i Campionati nazionali

Pistoia, 27 febbraio.

Questa mattina all'Abetone avranno inizio i campionati italiani assoluti femminili per le tre categorie. Sono appena terminati i litoriali che si inizia una nuova battaglia nel campo femminile per la conquista dei nove ambiti titoli in palio.

Tutte le concorrenti hanno raggiunto l'Abetone preparandosi con puntiglio all'ultima prova. Fra le favorite si hanno Clara Frida, Nieves Del Rossi e Celina Seghi, nella categoria delle «azzurre»; Fruttero, Vittoria e Maria Ferrari, Maria Seghi, Vaudone, Felicetti, Sertorelli nella categoria «nazionali». Più vasto sarebbe il numero di concorrenze nella terza categoria, ma nessuna delle candidate ha dato motivo durante la preparazione per farsi preferire.

La gara di discesa libera avrà luogo stamane alle 10.30 dalla Selletta del Gomito su un percorso di Km. 23, con metri 490 di dislivello. La gara di discesa obbligata si svolgerà mercoledì mattina sulle pendici del Gomito, e nel pomeriggio avranno la proclamazione delle nuove campionesse italiane per l'anno in corso.

Le gare sciistiche delle truppe alpine

Bardonecchia, 27 febbraio.

Le manifestazioni sciistiche conclusive delle gare per truppe alpine sono continuate oggi, dopo un giorno di riposo. Alla presenza del gen. Giuliano Ispettore dell'arma del genio, del gen. Vercellino, comandante il Corpo d'Armata di Torino, del gen. Negri, ispettore delle truppe alpine, hanno preso il «via», su un percorso di km. 35, con un dislivello di 900 metri, rappresentanti di cinque reggimenti di artiglieria alpina. Durante la gara le pattuglie dovevano eseguire esercitazioni diverse al servizio e impiego di pattuglie comando di batteria alpina.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Quinto Regg. Artiglieria alpina, ore 1,41'31"; 2. Quarto Regg. Art. alp., 1,45'19"; 3. Primo Regg. Art. alpina, 1,57'7"; 4. Secondo Regg. Art. alpina, 2,11'35".

Una seconda gara di marcia e tiro, su medesimo percorso, ha messo di fronte pattuglie rappresentanti le Compagnie miste del Genio alpini, che ritornano al trentunesimo nel seguente ordine: 1. a Terza Comp. mista del Genio, 1,29'45"; 2. Quarta Comp. mista, 1,42'47"; 3. a Prima Comp. mista, 1,54'36"; 4. Quinta Comp. mista in 2,1'24"; 5. Seconda Comp. mista in 2,4'48".

Domani grande lotta per le gare individuali di diversa specialità.

Giulio Gerardi il forte campione canavese che può riserbare la sorpresa di un vittorioso ritorno nella gara di fondo

La commissione di controllo della F.I.G.C.

Roma, 27 febbraio.

Si è riunita la Commissione di controllo della F.I.G.C., che ha preso le seguenti deliberazioni: ha inflitto un'ammenda di L. 300 alla A. S. Brindisi, di L. 300 alla A. S. Cosenza, e di L. 200 al giocatore Fonovich per avere stipulato fra essi la inclusione nelle liste di trasferimento del giocatore mediante il pagamento di una somma mantenuta nei limiti consentiti dal regolamento senza osservare però le norme federali. Ha inflitto un'ammenda di L. 500 al Novara e di L. 100 ciascuno ai giocatori Rigotti, Bertolotto, Borel e Barberis, per avere pattuito un premio d'ingaggio per importo mantenuto nei limiti consentiti dal regolamento senza però osservare le norme federali.

Ha inflitto all'A. C. Napoli l'ammenda di L. 1000, all'A. C. Stabia l'ammenda di L. 500, per aver pattuito il trasferimento del giocatore Guerrini con procedure contrarie alle norme federali. Per avere l'A. C. Napoli mantenuto solo in parte l'impegno assunto, ha disposto che questa versi all'A. C. Stabia un indennizzo di L. 5000, secondo la procedura fissata dalle norme federali.

Ha inflitto l'ammenda di L. 300 al Casale e l'ammenda di L. 50 al giocatore Schiavetta, di L. 400 alla Salernitana, di L. 100 al giocatore Corsanini, e di L. 50 al giocatore Cenci; al Baracca di Lugo l'ammenda di L. 200, alla G. S. F. di Castel Sampietro l'ammenda di L. 100 ed al giocatore Mongardi l'ammenda di L. 100. Ha inflitto alla S. Parma, alla S. P. Castrum di Giulianova l'ammenda di L. 500 ciascuna e all'allenatore Szalay l'ammenda di L. 250 per avere la società stipulato, tramite l'allenatore, la cessione in prestito del giocatore Setti mediante il pagamento di somma, ma con contratto irregolare. Ha disposto che la somma pattuita sia versata alla F.I.G.C. perchè sia ripartita a norma di regolamento e che sia regolarizzata la posizione del giocatore Setti.

Riflessi

Olimpiadi e soldi

La Camera francese dei deputati ha approvato — sia detto una volta tanto non a suo demerito — senza troppe discussioni i crediti richiesti per la partecipazione degli atleti di Francia alle Olimpiadi di Berlino del 1940 e dei Giochi internazionali universitari di quest'anno. Per le Olimpiadi sono stati messi in bilancio 2.500.000 franchi, dei quali una metà da riceversi nell'esercizio dell'anno corrente. Per i Giochi universitari è stato concesso un milione, col bilancio dell'esercizio in corso, a questo titolo: «Sovvenzione all'ufficio delle sport scolastico e universitario (a spese della partecipazione agli VIII Giochi universitari». Tutto bene; rimane soltanto, odioso, l'appunto che a tali decreti deve dare il fascista. Ma non è di questo che i fautori del Littoriale e ai maestri troppo propensi a far spendere questi soldi della III Repubblica per scopi simili, Olimpiadi o Giochi universitari sono tutt'altro che alati e marziali e simili debiti dei regimi democratici. In Italia la preparazione olimpica non ottiene i necessari mezzi senza tante chiacchiere, discussioni e decreti.

Se manca l'Italia

Il Gran Premio automobilistico di Monaco, come tutto, non si svolgerà quest'anno, e non si era avuto nel 1938. Le ragioni addotte per tale soppressione ci vogliono specificatamente come di carattere internazionale. Vicenza, a quanto sembra, esse sono equisitamente tecniche. Sì, è che a Monaco sarebbero mancate le vetture italiane, i germanici si avranno assicurato la loro partecipazione ma non è sembrato opportuno dar vita a una nuova edizione dell'importante avvenimento internazionale senza l'intervento di marche e piloti nostri. Senza l'Italia non riesce bene nulla in ogni campo, e, quindi, anche nello sport.

Il cuoco delle Sei giorni

Udite un certo signor Delaye che passerà nuove doti di cuoco. Egli si è specializzato nel cucinare i cibi che nei corridoi ciclisti che partecipano alle «Sei giorni». Qualche volta i corridori hanno provveduto al loro pasto da persone di famiglia, specie dei familiari. Al «Vel d'Hiv» hanno nominato il signor Delaye «cuoco ufficiale» dei corridori ciclisti alla lunga gara. Una mano, stesse penisole, un solo luogo: Italia e «stranieri» del posto. Non vogliamo portare in dubbio le qualità di tale cuoco quale sia, vien il sospetto che, in sei giorni, il tempo di lanciare un arrosto ricevuta magari a trovarlo.

L'inizio a Passo Rolle dei campionati delle Guardie di Finanza

Passo Rolle, 27 febbraio.

Al Passo Rolle hanno avuto inizio i Campionati sciatori della R. Guardia di Finanza.

Ecco le classifiche:

1. Legione Allievi (Roma) in ore 2,8'3"4/5; 2. Legione Lagarina (Trento), in 2,15'28"3/5; 3. Legione del Friuli, in 2,20'25"; 4. Legione Savoia (Torino), in 2,21'7"3/5; 5. Legione Piave di Venezia, in 2,26'40"3/5.

Un raduno a Viareggio delle forze tennistiche nazionali

Roma, 27 febbraio.

La F.I.T. sta preparando, per il giorno 25 marzo, un raduno di tutte le forze tennistiche nazionali a Viareggio. A questa prima adunata del tennis fascista saranno convocati, oltre al Direttorio federale, i presidenti ed i segretari dei Direttori di zona, i giudici-arbitri, i presidenti di società, le vecchie glorie ed i pionieri del tennis italiano. Alla grande rassegna non è escluso che intervengano anche le forze industriali che hanno attinenza a questo sport.

NOTIZIARIO

Al campionato femminile di pallacanestro, divisione nazionale, che avrà inizio il 5 marzo, si sono iscritti il Dop. Spiga, di Genova; Gef di Milano; la Polisportiva Giordana, di Genova; l'Ambrosiana-Inter, di Milano; l'Andrea, di Venezia e la Soc. Ginn. Roma.

A causa delle condizioni della neve nella zona di Bormio, il X campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi è stato rinviato a data da stabilirsi.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Apertasi sui prezzi della scorsa veduta, il mercato cede per effetto di cospicue vendite di lunga pinza, chiudendo ai minimi della giornata. Maggiormente deboli Bastogi, Fiat, Viscosa, Montecatini, Edison e Burgo.

Titoli trattati: N. 17.625.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ lordo	72 40	Edison	34[illegible]
id. netto	72 00	Unes	9 05
Rend. 5% lordo	97 [illegible]	S. I. E. T.	105 —
id. netto	97 [illegible]	Micheli	167 [illegible]
Rend. 5% 1935 lordo	97 [illegible]	Ver giano	216 50
id. netto	97 [illegible]	Velonio	290 —
Rend. 5% 1936 lordo	97 [illegible]	Telefoni	101 —
id. netto	97 50	Rinnovamento	211 —
B.T.N. 1940	100 30	Ceramica Richard	201 [illegible]
id. 1941	100 30	Ansaldo	43 [illegible]
id. 1942 I	97 40	Fiat	83 [illegible]
id. 1942 II	97 40	Gilardini	264 50
id. 9 3 43	100 —	C. I. R.	290 —
id. 9-4	100 —	Snia Viscosa	73 [illegible]
Unific. 4½	446 —	Montecatini	28 [illegible]
id. 3,50 (1937)	381 —	Mira Lanza	108 [illegible]
id. 3½ (1937)	426 —	A. R. I. C.	56 —
S. Paolo 4½	440 —	Rumianca	50 50
id. 3½	406 —	Montepaschi	200 [illegible]
Cr. Agr. 4%	105 —	Tripcovich	282
Ferrov. 3%	362 —	M. Antonia	240 —
Stat. 4%	352 —	Montecatini	150 [illegible]
I.R.I. 4½ %	406 —	Acqua Pol.	325 —
Sfer. 4½ %	402 50	B. Lombardi	78 —
Ferr. Meridionali	454 —	Pirelli	30 50
Telefoniche	402 —	Vecchi-Un.	65 —
Bastogi	501 —	Lane Borg.	1405 —
Mediterr.	391 —	Valli Lanzi	85 —
Meridion.	391 —	Viscosa	300 50
Assic. Gen.	2750 —	Cotonific.	227 —
Torino Nord	110 —	P. Lit. A. C.	71 —
Navig. A. I.	246 —	Beni Stabili	100 —
Belgiga	12 87	Chatillon B.	106 —
Sip	51 50	Burgo	206 50
Terni	255 —	Elettr. Riun.	101 —
Valdarno	177 50	Paramatti	101 —
Merid. El.	281 —	Prigi	123 50
P. C. E.	78 —	Rinyo	113 —
Sasso	83 50	Risanam.	103 —

CAMBI: Parigi 80.35; Belgio 318.25; Svezia 459.25; Svizzera 432; Olanda 1059.25; Norvegia 448.10; Germania 762.75; Londra 80.19; Danimarca 86.94; Polonia 336.50; Canada 18.94; New York 19; Rumania 398.15; Cecoslovacchia 63.05; Turchia 1510; Argentina 428.

MILANO, 27. — La Centrale 876; Assicurazioni Generali 3040; Fere. Mediterranee 478; id. Meridionali 799; Costruzioni Fere. 505; Subalpina 49; Cot. Cantoni 2500; id. Furter 300; id. Cot. d'Obino 162; id. Val Padana 172.50; id. Olcese 454; De Angeli 631; Cantoni Coats 421; Linif. Can. Naz. 465; Mun. Bossari e Varzi 545; id. Rotondi 429; id. Tess. 65; id. Cotonific. Meridi. 230; Unione Manif. 310; Lan. Gavardo 65; id. Rieti 2395; id. Tregetti 90.75; Cementi Sets 341; Bernardi 72; Ghelfi 88; Sais 365.50; Parchetti e C. 205; Alvadis 44.75; Alti Forni 316; Metallurgica It. 255; Monte Amiata 516; Montecatini 150.50; Edisonvolta 146; Diretta 51.50; Ast. Bianchi 87.50; id. Fonte Fraschini 19.75; id. Fiat 436; Off. M. Reggiane 79.25; Soc. Adriatica di El. 165.50; Cirio 500.50; Binda 292; Ellem 511; id. partecipate 95; Risanamento 274; id. Vulcano 186; id. Piacentina 392; Stabiliana Ex. 13 4/96; Navigazione Lavo. 117.50; id. ord. 103.75; Sosa 83; Sip 57; Treno 110; Ed. Lombarda 456; Meridionale di Elettr. 252.25; Terni 254; Unione Ex. Elettr. 9.875o; Tremonsalo 109.25; Distillerie It. 207; Eridania 612.50; Raffinerie Lig. 6.50; Ansc 93.50; Italiana Gas 32.50; Mira Lanza 187; Petroli d'Italia 16.50; Aquila 30.50; Fondi Rustici 80.25; Beni Stabili 189; Saiaruia 64.25; Partecipazioni Ifigeni 25; Ifir, Alleanza Nazionale 58; Italcementi 250; Piccola Italia 1325; Pirelli e C. 428; Sincrudi-ne 11.25; Pirelli 555; Franco Tosi 310; Siemia 94.50; Tubi 640; Caribre Burgo 299.50; Telefoniche, Edilizia 95; Riva Trigoria 1.50; Ilva 30.50; Elba 1.50; Ferriere Nord 1.50; Ferriere Centro 1.50; Ferriere Sud 1.50; Ferriere Isole 1.50; Ferriere Sud 1.50; Ferriere Isole 1.50; Ferriere Sud 1.50; Ferriere Isole

Chamberlain annuncia ai Comuni il riconoscimento di Franco

Seduta tumultuosa per le intemperanze dell'opposizione Il Governo francese adotta il provvedimento all'unanimità - La gherminella di Azana che parte e non si dimette

Londra, 27 febbraio.

Nella mozione presentata dal laburisti contro l'avvenuto riconoscimento del governo del gen. Franco come unico e legittimo governo di Spagna, è contenuta la misura della confusione di idee attraverso la quale è giunto faticosamente a conclusione l'involuto processo diplomatico seguito dalle Cancellerie di Londra e di Parigi. La mozione socialista dice che « secondo il Parlamento la decisione del governo di riconoscere incondizionatamente il governo del gen. Franco sorretto da forze straniere, costituisce un deliberato affronto al legittimo governo di una potenza amica e una grave rottura delle tradizioni internazionali, e segna un ulteriore stadio di una politica che continuamente distrugge in tutti i paesi democratici la fiducia nella buona fede della Gran Bretagna ».

La comunicazione del Premier

L'annuncio formale del riconoscimento è avvenuto secondo le previsioni; però ha dato origine a una violentissima scenata quale raramente si registra nell'angusta e compassata aula di Westminster.

Alla fine del periodo dedicato alle interrogazioni, il Primo Ministro ha detto:

« Il governo britannico ha dedicato un attento studio sulla situazione in Spagna e all'azione da intraprendere alla luce di tutte le informazioni in suo possesso. In seguito alla caduta di Barcellona ed alla conquista della Catalogna, il generale Franco domina ora la maggioranza del territorio spagnolo. Sono sotto il suo dominio i maggiori centri industriali e le maggiori risorse economiche del paese. Anche se le forze repubblicane nel settore orientale continuassero a far mostra di una certa resistenza, non vi può essere alcun dubbio circa il risultato finale della lotta, il cui prolungamento non può che rappresentare ulteriori sofferenze e perdite di vite umane. Il Governo britannico ritiene inoltre impossibile continuare a considerare il governo repubblicano spagnolo, disperso com'è e che non esercita più un'autorità stabile, come il governo sovrano della Spagna. In queste circostanze, è stato stabilito di informare il generale Franco della decisione del governo britannico di riconoscere il suo governo come il governo della Spagna ed un passo ufficiale in tal senso è stato compiuto oggi. Apprendo che il governo francese annuncierà oggi la sua decisione sulla stessa questione.

« Il governo britannico ha preso nota con soddisfazione delle dichiarazioni pubbliche del generale Franco circa la decisione del suo governo di mantenere la tradizionale indipendenza della Spagna e di prendere provvedimenti punitivi solo contro i colpevoli di reati comuni ».

L'attacco dell'opposizione

Le ultime parole della dichiarazione del Primo Ministro sono state salutate da applausi dai banchi governativi e da grida di « vergogna » lanciate dai deputati di opposizione. Il comunista Gallagher ha urlato: « Un altro tradimento della democrazia ».

Il capo dell'opposizione Attlee ha cominciato anzitutto col chiedere la data in cui il governo era giunto alla decisione annunciata oggi. Il Primo Ministro non ha risposto e Attlee ha insistito ricordando che giovedì scorso aveva posto un'interpellanza, alla quale Chamberlain aveva risposto senza dir nulla, circa il riconoscimento del governo di Franco. Il martedì precedente lo stesso Primo Ministro aveva promesso alla Camera che le sarebbe stata comunicata, appena possibile, qualunque decisione cui il governo fosse giunto. Fissati questi due punti, Attlee ha chiesto come mai il governo francese avesse potuto annunciare venerdì che quello di Londra aveva deciso di procedere al riconoscimento. Chamberlain ha cercato di schivare l'attacco dell'oppositore dicendo che il gabinetto aveva deciso di rimettere la decisione finale al giudizio del Primo Ministro e del ministro degli Esteri e che questa decisione era stata presa da Halifax e da lui durante il *week end*.

Attlee è tornato allora un'altra volta alla carica chiedendo come era possibile, se la decisione era stata presa durante il *week end*, che venerdì Daladier potesse avere annunciato alla Camera francese che il governo inglese aveva deciso il riconoscimento. Chamberlain non ha potuto rispondere in modo soddisfacente e ha detto che Attlee non aveva diritto di sottoporlo a un interrogatorio senza il regolamentare preavviso.

Attlee ha insistito dicendo che il Parlamento aveva diritto di essere informato dal suo governo e non da un governo straniero, che Chamberlain aveva ingannato la Camera dei Comuni. Il Primo Ministro ha protestato, ma Attlee ha insistito sul fatto che, poichè l'ultimo consiglio di gabinetto aveva avuto luogo mercoledì, Chamberlain aveva usurpato le funzioni del governo.

Una clamorosa scenata

Il battibecco è continuato su questo tono per parecchio tempo; in esso è entrato a un certo punto l'unico deputato comunista, Gallagher, il quale ha gridato che il Primo Ministro dovrebbe essere deferito all'alta corte di giustizia come traditore dell'Inghilterra. Ogni battuta e ogni risposta sono state accompagnate da suoni inconsueti nella Camera dei Comuni, dove approvazioni e disapprovazioni sono solitamente espresse con *hear hear* e qualche sommesso muggito. Nelle battute scambiate in questa atmosfera agitata è da ricordare che Attlee ha chiesto se il riconoscimento significa la cancellazione del riconoscimento al governo marxista riconosciuto dalla Società delle Nazioni e qui rappresentato. Chamberlain ha detto che ciò capiterà certamente. La disputa fra il capo dell'opposizione e il Primo Ministro si è conclusa con la promessa di quest'ultimo di dedicare la seduta di domani al dibattito che sarà iniziato in base alla mozione di sfiducia di cui si è fatto parola all'inizio di queste cronache.

Il riconoscimento da parte dell'Inghilterra del fatto compiuto ormai da quaranta giorni è stato accolto con generale favore: le voci dell'opposizione non sono altro che una finzione elettorale giacchè tutti comprendono che il restare ulteriormente alla finestra avrebbe voluto dire null'altro che aumentare il già probabile rischio di essere lasciati fuori dalla porta. Il cammino per giungere a quest'ovvia conclusione, dopo un conflitto che per tre anni ha seriamente preoccupato l'Europa e che passerà alla storia come il tentativo, stroncato, del sovversivismo bolscevico di conquistare il suo caposaldo strategico nel cuore più civile e più sensibile della storia, il Mediterraneo, è stato lungo e tortuoso; alcuni pregiudizi in Inghilterra e, sopra tutto, le esigenze demagogiche entro cui avicola continuamente il governo di Parigi, unite alla necessità di concretare al di là e al di qua della Manica la famosa solidarietà democratica, hanno condotto gli organi responsabili dei due paesi a marciare coi piedi di piombo in un terreno pantanoso.

Arrivo tardivo alla meta

Ma tant'è, a distanza di due anni dall'Italia, dalla Germania, dal Giappone, dall'Ungheria, di nuovo dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e da altri paesi, e a parecchie lunghezze da varie nazioni balcaniche e sud americane, le grandi democrazie ci sono arrivate. La stampa conservatrice aveva preparato un terreno già disposizionissimo alla decisione tenuta *in pectore* da molti giorni e annunciata soltanto oggi, dopo aver vinto ogni resistenza molto evidenti della Francia e quelle, ma su ma per ciò stesso più pericolose, della Casa Bianca.

Le opposizioni, d'altra parte, sono giunte oggi ai Comuni preparate in precedenza a una battaglia per cui avevano caricato accuratamente tutte le batterie. Le dimostrazioni avvenute ieri in piazza Trafalgar e lungo la Withe Hall hanno chiaramente mostrato il deliberato tono e lo scopo elettorale di tanta agitazione dalla quale nemmeno i più estremisti sognano di ricavare risultati concreti in materia di politica estera.

Leo Rea

Il riconoscimento francese

Le manovre contro l'Asse tentate in altre direzioni

Parigi, 27 febbraio.

Un comunicato del Consiglio dei Ministri annunzia che la decisione di riconoscere *de jure* il Governo di Burgos è stata presa stamane all'unanimità. I due Governi spagnuolo e francese hanno proceduto stamani simultaneamente alla pubblicazione del documento firmato sabato scorso come conclusione dei negoziati avuti fra il conte Jordana e il senatore Bérard.

Esso non costituisce nulla di più di un banale comunicato ed è redatto come segue:

« Gli scambi di vedute che hanno avuto luogo a Burgos nell'atmosfera della più franca cordialità tra il generale Jordana ministro degli Esteri e il signor Leon Bérard delegato straordinario del Governo francese, hanno permesso ai due Governi di giungere ad un accordo sulle questioni che li interessano. Il Governo francese si è dichiarato di conseguenza disposto a facilitare al Governo nazionale il ritorno in Spagna dei beni appartenenti alla Nazione spagnola. I due Governi hanno affermato la loro volontà comune di stabilire fra di essi rapporti amichevoli e di buon vicinato ».

Come vedete è il minimo di quanto si potesse decentemente mettere in un comunicato ufficiale.

Chi sarà l'ambasciatore?

In quanto alla nomina del nuovo Ambasciatore di Francia essa avrà luogo in settimana. L'accettazione di Bérard sembra improbabile. Egli ha già confessato di non desiderare un prolungamento della sua missione; ma un nuovo candidato è oggi sulla lista: il generale Giraud, che prese larga parte alle operazioni in Marocco all'epoca della sollevazione di Abd El Krim e che gode di parecchie considerazioni negli ambienti militari spagnuoli, dove si spera qui che si sia meritato medaglie e citazioni per merito di guerra valgano a crearsi intorno un'atmosfera di simpatia.

Il Ministero degli Esteri nazionalista avrebbe già proceduto, secondo un dispaccio *Havas*, alla nomina di tre nuovi Consoli in Francia, a Marsiglia, Bordeaux e Biarritz, rispettivamente nelle persone di Edoard Becerra, Bernardo Rolland e Manuel Bermudez De Castro.

In quanto all'Ambasciatore, la cui nomina viene fin qui lasciata in bianco come il nome del suo collega francese. Alcuni fogli parigini continuano tuttavia a battere affinchè la scelta di Franco cada su Quinones de Leon: ma tale campagna suscita un certo scetticismo, sembrando poco credibile che il Caudillo voglia mettere la propria politica francese sotto il controllo di un esponente del passato regime già compromesso con gli ambienti internazionali più svariati anzichè fare appello a un uomo capace di collocare fin da principio i futuri rapporti fra i due Paesi su una base adeguata alla situazione.

Un panfilo misterioso

L'Ambasciata della Rue Georges V intanto sta per essere abbandonata ai nuovi abitanti. L'ex-ambasciatore Pascua in un comunicato diretto alla stampa ha tenuto a far notare che il mobilio e gli oggetti d'arte del palazzo sono stati lasciati al loro posto, essendo essi proprietà dello Stato. I repubblicani avrebbero asportato unicamente il loro archivio. Senonchè notizie da Arcachon segnalano che da vari giorni stazionano in quelle acque un panfilo che fu già proprietà del deputato Patenôtre e che appartenerebbe attualmente ad un finanziere spagnolo di cui non si fa il nome. Il *Vanadis*, che tale è il nome della nave, intorno a cui l'equipaggio sembra far buona guardia, per impedire che i curiosi si avvicinino, nasconderebbe nelle proprie stive, secondo quanto si dice, buona parte dei tesori del Governo di Barcellona e si disporrebbe a salpare coi medesimi alla volta del Messico, dove trasporterà in pari tempo diversi pezzi grossi della Spagna repubblicana. I presunti tesori del *Vanadis* non sarebbero essi per conto quelli la cui uscita dal locali dell'ambasciata spagnola di Parigi un recenti autocarri venne segnalata gli scorsi giorni? Il comunicato dell'ambasciatore Pascua costituirebbe in tal caso un piccolo capolavoro di restrizione mentale.

Azaña è da stamane a Colonges nella sua nuova residenza. Un comunicato distribuito in suo nome ai giornali smentisce tuttavia che egli abbia l'intenzione di dimettersi da Presidente della Repubblica. Non senza astuzia, la vecchia volpe ha fatto osservare a chi si stupiva di tali eventuali dimissioni, che dimettersi sarebbe compiere un atto politico e che l'impegno di non fare politica preso entrando in Francia lo obbliga quindi ad astenersene. In realtà non è impossibile che, rinunciando a dimettersi, Azaña voglia lasciare a Negrin per ogni eventualità il diritto di pretendere il tuttora presidente del Consiglio in esercizio e cioè costituzionalmente abilitato sia a trattare la pace, sia a continuare la guerra.

Concessioni rosse revocate

Per quel che concerne i futuri rapporti franco-spagnuoli, la stampa ufficiosa si mantiene nel vago. Gli organi di opposizione dicono di sapere che gli Ambasciatori dell'asse hanno invitato di recente Franco di aderire al patto anticomintern e che il Generalissimo avrebbe accolto l'idea rimandandone soltanto l'attuazione a riconoscimento franco-inglese avvenuto. Altri riportano la voce secondo cui il Governo di Burgos avrebbe recentemente rifiutato una offerta di crediti da parte dell'Inghilterra.

Sono notizie di seconda mano che attendono conferma.

Una notizia certa è invece quella dell'annullamento da parte del Governo nazionalista di tutte le concessioni così terrestri come marittime accordate dal Governo repubblicano dopo il 18 luglio 1936 ed è stata per questi ambienti finanziari ed economici un fiero colpo non compensato di certo dall'annuncio che mercoledì avrà inizio a Hendaje una conferenza franco-spagnuola per il ridimensionamento delle comunicazioni ferroviarie.

A questo proposito una domanda in ogni caso vorremmo formulare: chi fornirà alla Spagna per la sua sistemazione ferroviaria il materiale rotabile di cui ha urgente bisogno? La politica generale è stata qui relativamente relegata in seconda linea in questi giorni dalle vicende diplomatiche franco-spagnuole e dagli annessi dissensi interni. Il viaggio del Ministro Ciano in Polonia è stato seguito con forzato scetticismo e con la malcelata speranza che talune evidenti manovre riuscirebbero a sabotarlo.

Molte speranze di ogni sorta vengono riposte qui sulla fede di recenti ragguagli tedeschi nella missione commerciale del capo della sezione economica del Foreign Office Gwatkin a Berlino.

In omaggio ad una idea cara a Bonnet, risorge a tale proposito la speranza caldeggiata, come ricorderete, al principio dello scorso dicembre quando von Ribbentrop venne a Parigi, di staccare la Germania dall'Italia e impedire all'una di sentirsi solidale delle rivendicazioni dell'altra. Il discorso pronunciato ieri dal Ministro degli Esteri a Gourdon, gravita tutto su tale presupposto. La missione Gwatkin fa brillare agli occhi della diplomazia francese la possibilità di giungere con la Germania ad un accordo sulle materie prime o, eventualmente, ad una partecipazione del Reich allo sfruttamento di certe colonie, accordo che, secondo questi ambienti dovrebbe disuadere Berlino dal fare il gioco di Roma in caso di complicazioni franco-italiane. E' la manovra del sabotaggio dell'Asse che ricomincia, e che probabilmente è destinata ad altri sviluppi.

Concetto Pettinato

Washington arriverà ultima

Londra, 27 febbraio.

La « Reuter » riceve da Washington:

« Si apprende nei circoli bene informati che molto probabilmente gli Stati Uniti non prenderanno ancora nessuna decisione circa il riconoscimento del regime di Franco. In primo luogo Washington sembra aver intenzione a vedere quale sia la politica di Franco nei confronti delle nazioni sud-americane di cui sono noti i rapporti culturali con la Spagna. Ogni tentativo di propaganda antidemocratica spagnola nell'America meridionale provocherebbe un atteggiamento ostile degli Stati Uniti. In secondo luogo il Governo degli Stati Uniti attenderebbe di vedere quale sia il trattamento applicato dai nazionali ai vinti. Una repressione troppo dura indurrebbe gli Stati Uniti ad astenersi dal riconoscimento del Governo di Franco ».

L'altra vittoria di Franco

Anche il Vescovo di Barcellona è stato trucidato

Barcellona, 27 febbraio.

In tutta la Spagna nazionale la notizia del ritrovamento dei cadavere del vescovo di Teruel ha prodotto la più profonda impressione. Nato in Boenavista de Valdivia nella diocesi di Leon il 16 aprile 1881, monsignor Anselmo Polanco apparteneva all'ordine degli eremitani di Sant'Agostino ed era stato eletto alla sede vescovile di Teruel il 21 giugno 1935. Nonostante le terribili condizioni in cui Teruel era venuta a trovarsi dopo l'attacco dei repubblicani sulla fine del '37, egli rimase nei sotterranei dell'episcopio e dei vari conventi posti al centro della città, prestando il suo conforto e il prezioso soccorso del suo apostolato ai numerosi cittadini che insieme con lui erano in attesa della liberazione.

Questa venne, è noto, solo nel febbraio 1938, ma ormai il vescovo e gli inermi abitanti erano stati fatti prigionieri e trasferiti all'interno del territorio repubblicano. Durante la recente avanzata in Catalogna si ebbe la prova che il vescovo di Teruel era stato per qualche tempo rinchiuso nel carcere di Montjuich e si seppe che il lunedì 23 gennaio, quando ormai ogni resistenza si dimostrava vana, egli era stato fatto partire per ignota destinazione. Due giorni avanti, una pattuglia di sette militari si era anzi recata nell'abitazione di Monsignor José Torrent, vicario generale di Barcellona, con lo scopo manifesto di portare via anche lui. Provvidenzialmente, in quel momento egli non si trovava in casa e così potè sfuggire da morte sicura.

Appena liberata la Catalogna la Santa Sede non aveva mancato di fare eseguire le più minuziose ricerche sia in Catalogna che in Francia, pensando che il vescovo potesse trovarsi fra i prigionieri trasferiti in territorio francese senza però riuscire ad avere notizie sulla sua sorte. Ora, purtroppo, si sa quale fine gli sia stata riservata e il suo nome si aggiunge, insieme con quelli degli altri sacerdoti ugualmente uccisi, alla schiera innumere dei ministri di Dio che nella Spagna hanno trovato la palma del martirio. Tra questi è da includere anche S. E. Monsignor Emanuele Irurita y Almandoz, vescovo di Barcellona, di cui era stato annunciato erroneamente il ritrovamento, mentre invece è ora avuta certo che egli è stato ucciso nella zona Barcellona pare nella notte dal 3 al 4 dicembre 1936. Sono cadute così tutte le speranze che per molto tempo erano state nutrite attorno alla sorte del più presule. Monsignor Irurita era nato a Larrainzar, diocesi di Pamplona, il 19 agosto 1876 ed era stato eletto il 20 dicembre 1926 alla sede vescovile di Lérida, da dove era stato trasferito il 13 marzo 1930 a quella di Barcellona.

LA GOMMA SINTETICA ha vinto la sua battaglia

L'annuncio del Führer che dal '39 tutte le automobili tedesche correranno su copertoni di « Buna » - La netta superiorità del caucciù sintetico ammessa dai produttori anglo-americani

Berlino, 27 febbraio.

Nel suo ultimo discorso per la apertura del Salone automobilistico internazionale di Berlino, il Führer, insistendo sul punto della necessità di rendere l'industria automobilistica completamente indipendente dall'estero a mezzo di una completa base interna di materie prime, ha aggiunto che le nuove invenzioni del laboratorio tedesco al riguardo hanno già raggiunto risultati tali da soppiantare le materie prime naturali, non soltanto in regime autarchico, ma da poter presumere che queste materie prime rimarranno soppiantate anche in caso di completa apertura dei mercati, di concorrenza, cioè, assolutamente libera.

Vittoria germanica

L'affermazione, non nuova del resto e dal Führer non per la prima volta pronunciata, non ha mancato di essere rilevata all'estero dove, naturalmente, numerosi ambienti industriali hanno scientifici, tengono l'attenzione rivolta verso gli sviluppi di questa attività del laboratorio e dell'industria tedesca, in rapporto sopratutto alle due principali materie della motorizzazione: la gomma e la benzina sintetiche. Si tratta dello sviluppo scientifico e industriale d'un processo puramente tedesco, che viene proclamato in Germania completamente maturo e perfettamente conclusivo, coincchè il raggiungimento delle imponenti cifre di produzione non è che una questione di tempo e di un pieno bilanciamento della capacità di lavoro all'interno del mercato tedesco.

E' comprensibile che le opinioni degli Stati esportatori di materie prime abbiano accettato e accettino con qualche inquietudine questo sviluppo. Fu nel settembre 1935 che, per la prima volta, in uno seduta di tecnici e di produttori della gomma, riuniti in sodalizio nella « Research Association of the Rubber Manifacturers », si parlò a Londra della produzione e della qualità del caucciù sintetico, e sin da allora si levarono voci ammonitrici che segnalarono come il caucciù sintetico « Buna » mostrasse qualità superiori del caucciù naturale.

Orbene, dopo sei mesi appena, proprio di questi giorni, nell'assemblea generale della « United Serdang (Sumatra) Rubber plantations», si è, a pieni voti, vanuti alla deliberazione essere desiderabile procedere a indagini scientifiche per constatare se e fino a qual punto il caucciù naturale possa essere reso, a mezzo di speciali trattamenti chimici, capace di sostenere la concorrenza col caucciù artificiale. E' stato infatti universalmente stabilito che in parecchi campi, e sopratutto in quello dei copertoni per automobili, il caucciù naturale deve ormai, se vuole salvarsi, mettersi in grado di concorrere con quello sintetico. Le posizioni si sono invertite. Quale miglior commento alle parole del Führer pronunciate nel suo discorso all'inaugurazione del Salone di Berlino?

I pregi della « Buna »

Il fatto è che il prodotto naturale è stato ricacciato indietro da quello artificiale, e che a quest'ultimo sono aperte zone e possibilità di lavoro che al primo sono negate. La ragione, per chi non sia del tutto digiuno dei nuovi procedimenti tecnici, è semplice: mentre l'albero della gomma può produrre soltanto un « Latex » di gomma, il laboratorio chimico è invece oggi in grado di produrne parecchi e, teoricamente, a volontà. All'« Isopren », che sarebbe la materia sostanziale, la quale, sinteticamente prodotta, rappresenterebbe il sostituto puro e semplice della molecola del prodotto naturale, si è riusciti ad associare nella molecola di quello artificiale una materia affine, estratta dal carbone e dall'acetilene; e ciò a mezzo del processo di polimerizzazione che è quello che avviene naturalmente nel « Latex » ma che nel prodotto artificiale si può dominare in modo da essere a piacere indirizzato a conferire alla materia determinate qualità, secondo il desiderio, corrispondenti alle esigenze cui deve rispondere.

Ne viene che il caucciù artificiale, e le varie qualità che in questo modo è possibile ottenere, possono essere — come per esempio la « Buna S. » speciale per i copertoni di automobili — adoperati con vantaggio sul caucciù, naturale in tutti i casi in cui quest'ultimo perde le sue qualità: così al contatto del grasso, del petrolio, della benzina, non si deteriora o scioglie e non perde la elasticità, e anche dopo lunga giacenza in magazzino rimane immune da alterazioni e insensibile all'azione dell'atmosfera: anche la resistenza all'attrito è del 30 o del 40 per cento maggiore di quella del caucciù naturale.

Già nel corso di quest'anno 1939, come è stato annunciato, tutto il fabbisogno tedesco di copertoni di automobili sarà coperto dalla produzione del caucciù sintetico, mentre nel medesimo periodo di tempo questo prodotto coprirà, anche per gli altri usi all'infuori dei copertoni, fino a un terzo dell'intero fabbisogno di gomma della Germania.

Bisogna, come è facile intendere, che sia coperto, naturalmente, il fabbisogno nazionale prima che l'influenza del prodotto tedesco sull'economia mondiale della gomma si faccia sentire, cioè che i mercati mondiali della gomma abbiano da fare i conti con esso, ciò che implica anche una questione di prezzo. Due esempi, come i colori di catrame e le sete artificiali stanno a dimostrare che tali prodotti, in principio di troppo caro allestimento, finiscono anche per questo lato per imporsi quando la loro superiorità sui prodotti naturale sia indiscutibile. Già l'automobilista tedesco, sostituendo entro quest'anno completamente i suoi copertoni naturali con quelli artificiali non andrà più incontro ad alcuna questione di prezzo, anche perchè saprà che un copertone di « BUNA » gli durerà un notevole spazio di tempo di più che il copertone naturale. Dappoichè quello che è meraviglioso è che in questo caso è l'arte che dice alla natura: « tu credi di aver fatto bene, ma io ti insegno come potevi far meglio ».

Attentato di autonomisti bretoni contro la Prefettura di Puimper

Parigi, 27 febbraio.

Un attentato attribuito agli autonomisti bretoni è stato commesso stamattina nella Prefettura del Finistère a Puimper. Un ordigno costituito da un bidone di olio di due litri circa e nel quale era stata posta una certa quantità di melinite è esploso. Il bidone era stato deposto fra le inferriate del lucernario di una cantina presso l'abitazione del portinaio della prefettura. La violenta esplosione svegliò tutti gli abitanti del vicinato. I danni materiali sono notevoli: i locali della portineria sono stati particolarmente colpiti dallo scoppio che ha determinato un principio di incendio che è stato rapidamente padroneggiato dagli accorsi. La maggior parte dei vetri del primo piano della Prefettura sono andati in frantumi. L'ordigno era stato collocato fra le due inferriate esterna e interna del lucernario. La parte esterna, strappata dall'esplosione, venne ritrovata a notevole distanza. Pezzi di ghisa vennero proiettati fino a duecento metri dalla Prefettura.

Già nel 1936, in domenica di Pasqua, un attentato simile era stato commesso contro la Prefettura delle coste del Nord a Saint Brieuc. Una bottiglia identica fu lanciata attraverso la finestra di un ufficio. L'esplosione non si produsse; il portinaio della Prefettura era arrivato in tempo per evitare un incendio.

Impiegato municipale marsigliese che fredda un avversario politico

Marsiglia, 27 febbraio.

Un dramma si è verificato oggi pomeriggio nei locali del municipio di Marsiglia. Durante una concitata discussione, due individui venivano alle mani e dopo una violenta colluttazione uno di essi esplodeva contro l'altro alcuni colpi di rivoltella fredduandolo. L'inchiesta ha stabilito trattarsi di un dramma a sfondo politico.

In seguito all'elezione come senatore del sindaco di Marsiglia, Enrico Tasso, una violenta discussione si era accesa tra tale Antonio Paino e l'impiegato municipale Antonino Matteucci, e questo ultimo, come s'è detto, freddava l'antagonista.

Tre teste mozzate su un cancello a Sciangai

« Avevano operato per i giapponesi »

Sciangai, 27 febbraio.

Le autorità nipponiche, secondo quanto scrive il giornale *Mainichi*, considerano la risposta del Consiglio Municipale alle richieste giapponesi miranti a stroncare il terrorismo anti-nipponico nella Concessione internazionale, come non soddisfacenti e praticamente equivalenti ad un rifiuto. I dirigenti giapponesi, aggiunge il giornale, sono però risoluti a condurre a fondo la loro azione.

Si apprende intanto che il Comando militare nipponico ha inviato alcuni reparti di truppa, il cui si ignora la forza, a Tatao. Tali truppe sono destinate a sostituire la polizia cinese nella zona della Concessione internazionale che è sotto il controllo nipponico. Nei circoli giapponesi l'invio delle truppe a Tatao viene interpretato come un ammonimento rivolto al Consiglio Municipale per indurlo ad accettare le richieste giapponesi, tendenti a porre fine al terrorismo.

Tre teste di cinesi sono state trovate stamane infisse sui cancelli che delimitano la zona di controllo giapponese ad ovest di Sciangai. Due delle vittime erano donne. Un cartello avvertiva che i tre erano stati « giustiziati » per aver operato per conto dei giapponesi.

Un'informazione da Ciung King dell'*United Press* annuncia che il generalissimo Ciang Kai Scek ha comunicato oggi che si ritirerà nei confini del Tibet anzichè piegarsi alle richieste giapponesi. Contemporaneamente, è stato rivelato che le autorità militari cinesi in questi ultimi tempi hanno allestito nuove basi per una ulteriore eventuale ritirata verso occidente.

Manifestazione a Bucarest del « Fronte della rinascita »

Un discorso del Sovrano

Bucarest, 27 febbraio.

Stamane, primo anniversario dell'entrata in vigore della nuova costituzione, che ha creato in Romania il regime totalitario a partito unico e che prevede la trasformazione dello Stato in senso corporativo, si sono svolte solenni manifestazioni sia nella capitale che in provincia.

A Bucarest i membri del governo, dopo avere assistito ad una funzione religiosa, hanno preso parte ad una manifestazione organizzata dal « Fronte della rinascita nazionale », cioè del partito unico, ed hanno assistito allo sfilamento di un battaglione di detto partito. Il battaglione, detto delle « Guardie nazionali », ha divisa turchina ha fatto così la sua prima apparizione in pubblico, destando grande entusiasmo. In questa occasione Re Carol ha pronunciato un importante discorso.

I membri del governo ed il consiglio superiore del « Fronte », tutti nelle nuove uniformi, sono stati ricevuti a palazzo reale. Il Vicepresidente del consiglio, Calinescu, in un discorso pronunciato dinanzi al Re, ha fatto un'ampia esposizione delle basi del nuovo regime e dei risultati ottenuti durante questo primo anno di attività. Egli ha affermato il carattere definitivo del nuovo regime consolidato da un duplice plebiscito e dalla adesione della minoranze etniche. Il Re ha ringraziato per le dichiarazioni di fedeltà, constatando che il bilancio del primo anno si chiude in attivo. Definendo il regime attuale, il Sovrano ha detto che lo Stato è la nazione organizzata. Ha concluso esaltando l'unità dei romeni ed inneggiando alla grandezza della patria.

La crisi economica francese

Il gettito delle società anonime assorbito dal fisco

Parigi, 27 febbraio.

Le cifre pubblicate dall'Associazione nazionale delle società anonime dimostrano chiaramente quale sia una delle cause principali della crisi economica francese. Nel 1938, su 260 società con un capitale nominale di 7 miliardi e 500 milioni, soltanto 155 hanno potuto distribuire dei dividendi. Questi dividendi rappresentano il 4,38 per cento dei capitali investiti dagli azionisti, mentre il fisco percepisce il 13,53 per cento. Degli utili al calcolo che mentre l'azionista riceve 100 franchi, il fisco ne percepisce 310. Non è da meravigliarsi se in queste circostanze i risparmiatori francesi non investono i loro capitali nelle società anonime. Va inoltre precisato che l'azionista deve poi pagare a sua volta la tassa sul conto franchi che riceve. Lo Stato in definitiva prende tutto o quasi per sè.

Venti anni al marconista russo accusato di negligenza

Mosca, 27 febbraio.

Il Tribunale ha condannato a venti anni di reclusione quel marconista Vornisenski, ritenuto reo di avere soppresso ed alterato comunicazioni marconigrafiche, tra le quali alcune riguardanti le ricerche del famoso aviatore sovietico Levanevski spenitutosi durante un volo al Polo Nord. I reati sarebbero stati commessi mentre Vornisenski prestava servizio nella stazione radio della baia di Tikki nell'isola Rodolfo nell'Artico.

Il difensore dell'imputato, Komodov, tra gli applausi del pubblico ha illustrato le condizioni di vita nell'Artico ed ha biasimato l'amministrazione statale per aver destinato alle stazioni radio da esse dipendenti individui necessariamente giovani, privi di esperienza e di carattere non sperimentato in residenze meno disagiate.

(United Press)

Assalitore di autisti condannato a morte

Berlino, 27 febbraio.

Si è svolto tra ieri e oggi al Tribunale speciale di Berlino il processo per « direttissima » — sulla base della legge appositamente approvata per i delitti automobilistici — contro tre giovani fra i sedici e i diciannove anni accusati di rapina a mano armata contro tre autisti. Il principale accusato il diciannovenne Arturo Gose, è stato condannato a morte; gli altri due a gravi pene di prigione.

CROCIERA di PASQUA a TRIPOLI
NAPOLI e SICILIA
con la m/n « AUGUSTUS »
« TURISANDA »
ORGANIZZ. TURIST. ITAL.
MILANO - Via Silvio Pellico 8
TORINO - Uffici Corrispondenti: BONETTI, via XX Settembre 6 — PERLO, piazza Carlo Felice 9.

Esuberante di FORZE e di GRAZIA
Voi pure potete esserlo!

Voi pure potete essere di quelle donne che si rivelano per la svelatezza del loro portamento, per la grazia della loro persona, per lo spirito della loro vitalità, frutto essenziale della qualità del sangue. Infatti, se vi sentite abbattuta, depressa, se il vostro viso è stanco, ciò dipende probabilmente dal vostro sangue che è deficiente di globuli rossi e che non nutre convenientemente il vostro organismo.
Fate allora la cura delle Pillole Pink. Esse contengono fra gli altri tonici, dei sali di ferro, elemento produttore per eccellenza di sangue vermiglio e genuino, che nutre abbondantemente l'organismo, ridandogli le sue forze e la sua normale attività. Dopo la cura delle Pillole Pink vi sentirete vivida di energia e di salute.
In tutte le farmacie: L. 9,50 la scatola.
GRATUITO. — Chiedete oggi stesso all'Agenzia delle Pillole Pink, Via Stelvio 24, Milano, l'opuscolo riccamente illustrato: Il Consigliere del Focolare n° 304, una raccolta di consigli veramente pratici sulla salute, che vi è offerto gratuitamente.
Decr. Prefett. Milano N° 60.395, 8-11-38.
Prodotto fabbricato interamente in Italia.

La verità in camicia
Tirata su dal pozzo dove se ne stava tutta nuda non si sa bene a che fare, la verità ha dovuto vestirsi per non prendar freddo ed evitare un processo a guarda stupita allo specchio senza più riconoscersi: c'è da stupire se non la riconoscono poi neanche gli altri?
Storici, giudici, scienziati od altre brave persone passano la vita a cercarla questa benedetta verità e spesso gridano d'averla scoperta quando ne hanno visto forse solo uno dei mutevoli aspetti. Così si è creduto per un pezzo che la terra stesse ferma, poi venne dimostrato che chi sta fermo è il sole, ed oggi si sa che gira anche lui, che tutto gira... Anche la nostra testa!
La leggenda diventa storia e viceversa, mentre risultano spesso falsi, falsissimi perfino i vecchi proverbi sabelliti come la sapienza dei popoli. Si scopre anche che personaggi illustri ne hanno fatte di tutti i colori e per contro si riabilitano a tutto andare i così detti mostri dell'umanità: Nerone, il Duca Valentino ecc. ecc. cosa è, dove è la verità? Ce lo dice Pirandello: « Così è se vi pare ».
Qualcuno ha affermato — e non era un umorista — che sola, immutabile verità è la definizione del quadrato e del cerchio... Esagerato! Intanto è verità vera, sicura, che, senza affaticare affatto lo stomaco e l'intestino, il zucchero fornisce all'organismo un alimento ideale, ripara prontamente le perdite, genera calore, crea energia.
Utilissimo, anzi prezioso nelle varie età ed in ogni circostanza, lo zucchero è indispensabile al bimbo specie dopo lo svezzamento, alla nutrice ed a tutti poi nei momenti di maggior sforzo fisico, fatiche prolungate, esercizi sportivi, marce, ecc.
Così è... anche se non vi pare!
203

VENE
varicose vengono guarite radicalmente con un trattamento nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, senza iniezioni e in scomparire
Istituto Elettroterapeutico VIGLIERIO
TORINO - Via Massena 52
(Autorizzazione Prefettizia N. 60443-38)

Segreti di bellezza
Qualche tocco sobrio e sapiente accresce le attrattive di un viso femminile. Ma l'attrattiva principale è sempre data da una pelle fresca e rosea, e, soprattutto, da un'espressione riposata e serena.
La donna che dispone male, che resta sveglia per molti giorni, diventa immediatamente nervosa ed irascibile: la sua faccia prende quell'espressione malcontenta che gli antichi chiamavano bilioso, la sua pelle facilmente deturpata da sofferenza e formicoletti. Conviene prendere ogni sera una tazza di TISANA CISBEY, il famoso the delle meravigliose - 2 lassative - 2 colagoghe - 2 digestive e 3 calmanti - L. 0,50 la scatola - Lo si usa così, che tutte le farmacie - E' un prodotto italiano e viene fabbricato nel Laboratorio G. MANZONI & C., Milano - Via V. Vela 5. (A. P. Milano, n. 36664 del 24-6-38-XVI)

R. Pretura di Torino
In data 15-12-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale
contro
Maluboito Luigia fu Pietro e fu Cavallo Oliva, nata a Villafranca di Asti il 31 luglio 1890, residente in Torino, via Sesia 38, per avere in Torino il 4-10-1938 detenuto per la vendita vino alterato per acescenza. Coll'aggravante della recidiva (art. 99 capov. 1. n. 1 C. P.).
Ordinata
Condanna in suddetta alla ammenda di L. 450 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*.
Per estratto conforme.
Torino, 20 febbraio 1939-XVII.
Il Cancelliere: Rag. CACI

INDIRIZZI AGGIORNATI
DITTE IN CATEGORIE
PER RICERCHE DIRETTE

CRONACA CITTADINA

La nuova sede del Turismo
Inaugurata dal Prefetto e dal Federale

L'intervento delle Autorità - L'opera compiuta dall'Ente e i suoi sviluppi futuri - L'Ufficio centrale di informazioni

La nuova sede dell'Ente Provinciale Turismo, al n. 18 di via Roma, in uno dei bei palazzi della grande arteria e più precisamente nel primo a destra dietro la chiesa di San Carlo guardando verso Porta Nuova, è stata inaugurata ieri mattina da S. E. il Prefetto e dal Segretario Federale.

Ad attenderli ed accogliarli nell'atrio si trovavano il Podestà, Sua Ecc. il Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. il Procuratore Generale, il Preside della Provincia, un generale in rappresentanza del Comando del Corpo d'Armata, un rappresentante del generale del CC. RR., il Federale amministrativo, il Capo Compartimento delle Ferrovie, il Commissario del Centro Alpino, il Console capo della Consociazione turistica italiana, l'on. Orsi, il dottor Lanza ed altre personalità.

Dopo la visita ai locali del pianterreno e degli uffici, tutti bellissimi, ed arredati con semplicità e buon gusto, e comprendenti anche il nuovo Ufficio centrale di informazioni, il gr. uff. Luigi Mussino, dopo il saluto di rito, ha tracciato un quadro dell'attività svolta dall'Ente nella sua prima fase di azione e di quella in corso di svolgimento, informando che sono state diffuse 300 mila copie di pubblicazioni illustrate di ogni comune, di cui una edizione con dicitura in tre e quattro lingue, dedicata agli sport invernali, una distribuita sui treni popolari, una per la Mostra del gotico, una intitolata «Augusta Taurinorum», la pianta della grande monumentale torinese, un Indicatore turistico e infine l'Annuario degli alberghi. E' poi in preparazione la «Guida delle località da campeggio in Italia». La cui pubblicazione, autorizzata dal Ministero della Cultura Popolare, ha detto l'oratore, merita particolarmente segnalazione per la sua importanza in relazione al movimento turistico internazionale e costituisce il primo passo di un'azione che l'Ente di Torino si è proposto di svolgere a favore del movimento campeggistico in Italia. L'Ente ha inoltre ottenuto circa 2000 riproduzioni su giornali e riviste stagionali, di articoli e fotografie concernenti Torino e la Provincia, ha partecipato a iniziative locali ed altre iniziative proprie tradotte presto in atto. Ha esse l'istituzione degli «Itinerari storici» con percorsi automobilistici nelle località panoramiche e monumentali.

L'Ente ha ancora migliorato i servizi nei cinque chiaschi di informazioni, esistenti nella città e tutti forniti di personale specializzato, conoscitore delle principali lingue estere; ha fatto valere la sua influenza per il miglioramento degli allacciamenti ferroviari e automobilistici, conseguendo notevoli risultati specialmente a favore dei piccoli centri ed il miglioramento di alcune strade alpine; ha esercitato azione propizia nel settore alberghiero, ottenendo la realizzazione di radicali miglierie in circa cinquanta esercizi della città e provincia, mediante la classifica nazionale alberghi e pensioni. Il relatore ha rilevato che l'opera svolta in questo campo è stata di ordine intuitivo con la compilazione della tabella dei prezzi che tutti gli esercizi devono tenere esposta in ogni camera.

Ora l'Ente è pervenuto alla realizzazione dell'Ufficio centrale di informazioni, completando così il servizio di assistenza turistica. Col programma di prossima attuazione si tende ad ottenere anche miglioramenti delle trattorie periferiche della zona collinare, mentre nel campo delle comunicazioni, il collegamento telefonico Susa-Moncenisio è da elencare ormai fra le realizzazioni compiute. L'azione che l'Ente prodiga per soddisfare le esigenze dei turisti si esplica del resto sotto le più svariate forme: facilita le pratiche di transito, ottiene riduzioni, è largo di consigli e indicazioni atti a rendere graditi il soggiorno ai visitatori, fornisce dati storici ed etnografici sulla nostra città e provincia, risponde, insomma alle più svariate richieste che da ogni parte pervengono.

Dopo aver accennato ad altre attività esplicate dall'Ente, Pier Mussino ha concluso assicurando il Prefetto che l'opera sarà continuata per un sempre maggior potenziamento del turismo nella nostra plaga, grazie le direttive impartite dal Ministero della Cultura Popolare.

S. E. il Prefetto si è infine compiaciuto col Presidente e con i suoi collaboratori, incitando tutti a proseguire con rinnovato fervore nell'opera intrapresa, compiacendosi pure per la realizzazione della nuova magnifica sede.

Il Ministro della Cultura popolare, S. E. Alfieri, in mattinata ha fatto pervenire la sua fervida adesione all'ing. Mussino, partecipandogli nel contempo la nomina a Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La XXV Mostra della Fotografica Subalpina
Duecento opere esposte

La Società fotografica subalpina, aderente all'Istituto di cultura fascista e aggregata all'Unione delle Società italiane di arte fotografica, ha inaugurato ieri sera la sua XXV Mostra sociale, nelle sale della sua sede in via Bogino n. 25. La Società, che ha il vanto di 40 anni di vita, ed è stata la prima a risvegliare in tutti la passione per la fotografia, ha svolto e svolge un'attiva propaganda che gli ha procurato soci in tutta Italia, come si osserva in questa Mostra, all'inaugurazione della quale era presente il Provveditore agli Studi e rappresentate tutte le autorità civili e militari. Erano presenti pure molti appassionati dilettanti di fotografia, artisti, e numerose signore. Faceva gli onori di casa il presidente gr. uff. Lazzaro.

Le opere esposte erano 200 e ad esse si aggiungevano fotografie a ferrocromiche di Lazzaro e Cuffaratti e fotografie autocromo di Lazzaro. Manassero e signora Wild. La Mostra offriva ai visitatori l'interesse che può offrire la massima varietà dei soggetti, dei lughi, lo studio delle diverse tecniche che la fotografia cercano di mutare in opera d'arte. Abbiamo fatto un giro nelle sale affollate ed ecco le prime impressioni. Non intendiamo con ciò esaminare tutte le opere, ma solamente accennare ad alcune che maggiormente ci sono rimaste impresse. Originale ci è apparsa l'inquadratura di una testa di giraffa; espressive le figure eseguite da Selinvista fra cui di grande rilievo alcune belle ragazze ed un bambocione strizzato di salute. Una trovata è stata quella dei Bruni di fotografare due fanciulli dietro una porta vetri; fra le opere al bromuro di Caffaratti, di bell'effetto è piazza Castello sotto la pioggia. De Marchi trasporta il visitatore sulle cime nevose; M. Foschi di Firenze presenta un aggraziato quadro di cavallerizze partecipanti al palio; Guglià in due bimbi e una palla rivela apprezzabili doti di osservatore; Ivo Mezzo ha un ritratto di giovane donna veramente suggestivo; Moncalvo trova un motivo nuovo fotografando un giovanetto dietro una grata, e il col. Molivia con le sue reminotiplexcrea dei bozzetti artistici di indubbio effetto. Ribet ha un nobile profilo di donna, Revello con due piccoli ed un bastone nella neve è riuscito a guadagnarsi 2500 lire di premio e il quadretto ripresenta alla Mostra. E' l'unico lavoro non inedito. Del gr. uff. Schiaparelli, il papà della fotografia, vi è al posto d'onore un'angelo di Venezia veramente pittoresco, Zangelmi ci riporta fra le cime nevose; poi ecco qua tutta una parete riservata ai soci della «Subalpina» che sono dipendenti della Reale Mutua. Vi sono pezzi veramente pregevoli fra queste opere; ma non meno interessanti soggetti troviamo nell'altra parete riservata al gruppo del Dopolavoro Fiat fra le quali ne campeggia una di Calcagno. Una testa di Cognasi sembra uno studio di pittura. Belle anche le tre fotografie della contessina Nicoletta di Monieiera; Reviglio ha scelto certe stradette di sapore romantico e Lanza, fra le altre, uno studio d'acqua, eseguito ai laghi di Avigliana inquadrato in modo originalissimo, un pascolo che per composizione sembra un bozzetto d'artista ed un particolare d'una chiesa d'Assisi. Manassero ci riporta in piazza Castello in un giorno di nebbia per mostrarci in un primo piano una venditrice di fiori; Cravero trova in alcuni colombi accoppiatisi su di un cornicione motivo di un gustoso quadretto, e Andreis con alcune guglie dolomitiche rinfocola, in chi le guarda, la passione per la montagna.

Non abbiamo la pretesa di aver parlato di tutti, ma il lettore potrà trovare interesse maggiore nel recarsi a scoprire tutte le altre opere che abbiamo dimenticato di menzionare, ed a riguardarvi quelle che effettivamente meritano di essere ammirate.

L'esposizione rimane aperta nei giorni feriali dalle 1 alle 23 e nei giorni festivi dalle 10 alle 12, dalle 17 alle 19, dalle 21 alle 23. Sino al 12 marzo.

u. p.

Dirigenti femminili tedesche
visiteranno la nostra città

Giovedì prossimo, 2 marzo, sarà a Torino la signora Scholtz-Klink, Fuehrerin delle donne tedesche, accompagnata dalla dottoressa Maria Unger, direttrice del reparto estero delle organizzazioni femminili naziste, e dalla direttrice del reparto stampa e propaganda, signorina Erika Hiemisch.

Le tre illustri ospiti trascorreranno la giornata tornece secondo il seguente programma: ore 9,42 arrivo stazione Porta Nuova, Albergo Principi di Piemonte; 10,30 visita Sacrario e uffici Fascio femminile; 11,15 Colonia «5 Gennaio»; 13 colazione Principi di Piemonte; 15,15 visita Bottega Massaie Rurali, via Lagrange 19; 16,30 laboratorio Fiocchi e cornetti, via Donati 8; 16,15 Gruppo Maramotti; 17 Casa della G.I.L.; 18,30 partenza stazione Porta Nuova.

Giunte in Roma, le gerarche tedesche proseguiranno per Milano. Esse sono accompagnate, nella loro visita alle istituzioni fasciste dei tre grandi centri italiani, dall'ispettrice del Partito Olga Mesthe, del Vascello e dal capo del Centro stranieri del Direttorio nazionale. Alla stazione di Porta Nuova le ospiti saranno ricevute dalle massime autorità cittadine, che le guideranno poi nelle varie visite.

Il Fronte del Lavoro tedesco
Capi dell'industria del Legno

Questa sera alle 18,04 giungerà alla stazione di P. N. la Commissione di studio «Bosco e Legno» del Fronte del lavoro tedesco, la quale ricevuta dai camerati dell'Unione dei Lavoratori dell'industria e dai connazionali visiterà nella stessa sera la scuola di cultura sindacale «Enrico Santoro». Nella giornata di mercoledì dopo l'omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, visiterà uno stabilimento per la lavorazione del legno.

Il Duca di Bergamo

Col direttissimo delle 9,6 è giunto da Parma S. A. R. il Duca di Bergamo.

La morte di un pubblicista

E' morto Franco Grappini, che fu direttore del giornale torinese *La Fiamma*, settimanale che lottò strenuamente, nella fontana vigilia, contro le forze della disgregazione nazionale. Il Grappini, ardita fi guerra, svolse una proficua opera di propaganda antibolscevica.

Il ritorno dalla Francia
di un gruppo di connazionali

Ieri sera con il treno delle 20,25 provenienti da Ventimiglia sono giunti nella nostra città novantatre connazionali reduci dalla Francia e rimpatriati in Italia. A riceverli alla stazione si trovavano il comm. Brambilla per il Federale, la vice Segretaria del Fascio femminile signora Giordano ed un folto gruppo di Donne Fasciste che hanno espresso ai connazionali la più viva affettuosa simpatia.

Appena scesi alla stazione i nostri connazionali sono stati accompagnati negli alberghi ove provvisoriamente hanno preso stanza; tra pochi giorni essi saranno sistemati definitivamente negli alloggi che sono stati predisposti. Alcuni altri già in servizio sono ripartiti per dei centri della provincia.

La bottega della Massaia Rurale
Il Prefetto, il Federale e le gerarchie alla interessante ed utile istituzione

La Bottega della Massaia Rurale è stata inaugurata ieri mattina dalle autorità cittadine che sono convenute nella sede di via Lagrange 19 per indicare con la loro presenza l'importanza di questa simpatica ed utile iniziativa. Nelle sue frequenti visite in provincia il Segretario Federale ha avuto modo di constatare che sovente i prodotti delle Massaie Rurali, molti dei quali improntati ad un alcuno gusto di arte popolare, non erano conosciuti se non nello stretto ambito del paese di residenza delle Massaie. Bisogna anche tener conto che esercitando in montagna, nei mesi dell'inverno, le donne producono una quantità di piccoli oggetti conservando vive le nobili tradizioni artistiche di un tempo. Per le modeste rimesse finanziarie di quelle genti, il loro prodotto potrebbe in grande parte costituire un prezioso cespite. Per venire incontro alle necessità di queste laboriose camerate, per dare loro modo di smerciare i loro prodotti, è stato costituito il Fascio femminile della Massaia Rurale, di istituire in Torino un negozio ove questa produzione femminile rurale potesse trovare una vetrina di lancio per la vendita.

L'incarico non poteva essere affidato in modo migliore. Basta infatti visitare la bottega inaugurata ieri mattina per constatare l'impegno con cui è stata curata anche ai dettagli la nuova istituzione. Per l'inaugurazione sono convenuti S. E. il Prefetto, con cui era la sua gentile signora, il Segretario Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il barone D'Ettorre presidente dell'Unione Agricoltori, il comm. Beiardinelli ispettore dell'Artigianato, il dott. Balsardi per i lavoratori dell'Industria e molte altre personalità. Ad accogliere i graditi ospiti si trovavano la Segretaria Provinciale dei Fasci Femminili contessa Cavalli, la Segretaria delle Massaie Rurali contessa Ricordi Candiani ed altre dirigenti. Il negozio è stato visitato dalle autorità convenute, a cui è stato offerto un rinfresco, che hanno molto ammirato l'elegante anzi l'artistica presentazione dei prodotti delle Massaie Rurali. Per dare il buon esempio, le autorità hanno subito fatto degli acquisti: esempio che è augurabile sia imitato anche dalle signore e da tutta la popolazione.

Nel pomeriggio la bottega è stata visitata dalle ispettrici e dalle visitatrici fasciste che si sono molto interessate alla bella realizzazione che merita di essere conosciuta dalla cittadinanza e seguita nella sua attività con il maggiore simpatia.

Insegnanti a rapporto
dal Federale

Il Segretario Federale ha riunito ieri a Casa Littoria i camerati insegnanti al corso di preparazione alla vita coloniale per impiegati, operai specializzati ed agricoltori, organizzato dalla sezione torinese dell'Istituto dell'Africa Italiana. Il Federale ha richiamato l'attenzione dei singoli insegnanti sullo spirito che deve ispirare l'opera alla quale sono chiamati, dando direttive circa gli scopi di assoluta praticità che il corso si prefigge. Le lezioni avranno inizio il 4 marzo; le iscrizioni sono aperte a tutto l'11 marzo.

A Casa Littoria

Il nuovo Procuratore del Re, comm. Moretti, si è recato ieri a Casa Littoria, in visita di omaggio. Il Federale lo ha ringraziato, augurandogli cameratescamente auguri. Il comm. Moretti, prima di lasciare Casa Littoria, ha sostato nel Sacrario dei Caduti.

Un corso del Fascio Femminile
per visitatrici fasciste

Alla Casa della G.I.L. si è inaugurato ieri il corso pratico per visitatrici fasciste, al quale sono iscritte numerosissime donne fasciste della città e della provincia. La Fiduciaria provinciale, contessa Cavalli, ha parlato sullo scopo del corso e i doveri delle donne fasciste; quindi il dott. Gagliotti, dell'E.C.A., ed il dott. Gilardini hanno svolto due importanti temi.

L'inaugurazione del corso di Cultura fascista
per i lavoratori del Commercio

Domani, alle ore 21, presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni, in via Mario Gioda 28, avrà luogo l'inaugurazione della annunciato corso di Cultura fascista per i lavoratori del commercio. La prima lezione sarà tenuta sul tema: «Origini e funzione dei Sindacati fascisti».

Alla Pro Cultura femminile

Conversazione del dott. Cremona

Oggi alle ore 17,30 nel salone di via Cernaia 11 il dott. Italo Cremona per invito della Società Pro Cultura femminile e con la autorizzazione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista terrà una conversazione sul tema: «Stato della cinematografia attuale».

Denuncia delle aziende
industriali e commerciali ebraiche

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che presso la sede consultare (via Mario Gioda n. 28) gli interessati potranno ritirare i moduli predisposti per la denuncia da compilarsi ai sensi del R.D.L. 9 febbraio 1939-XVII, n. 126, dalle aziende previste dalla lettera c) dell'art. 10 del R.D.L. 17 novembre 1938-XVII, n. 1728. I moduli di cui si tratta sono in distribuzione al prezzo di L. 1 cadauno.

Una richiesta di danni
per tredici milioni di lire

La conferma di un lodo arbitrale

Al primi di settembre 1933, la Società Anonima Bordoni (Sola rappresentata dal comm. ing. Pompeo Bordoni, stipulava col signor Ezio Cirano un contratto per l'esclusività e la vendita per il periodo di sei anni, di una comune e brevettata garanzia per treno di automobili. Nel contratto era, fra l'altro, stabilita la quantità minima delle vetture che il Cirano avrebbe dovuto vendere, mentre la ditta s'impegnava di effettuare la pubblicità e il lancio dell'articolo brevettato, da spiegarsi su una speciale scheda. Nel settembre, la ditta concedeva il diritto della fabbricazione di detta coppa alla S. A. Riparazioni Fondita Metalli. Quando quest'ultima condizione sembrava definita per il meglior successo del nuovo brevetto, quest'ultima (i quali La S. A. Riparazioni Fondita Metalli si rese inadempiente non consegnando i quantitativi di coppe necessari per il lancio sul mercato della nuova garanzia, ponendo perciò il Cirano nelle condizioni di non poter adempiere alle clausole del contratto stipulato con la «Sab». Il Cirano e il comm. Bordoni, si rivolsero allora al Tribunale civile ritenendo che la S. A. Riparazioni Fondita Metalli fosse condannata a pagare i danni, da mostre l'avv. Appiano nominato arbitro, studiava con le parti la forma più conciliativa per la soluzione della vertenza, il Cirano addiveniva ad una transazione con la ditta in questione e, assumendo una clausola compromissoria esistente nella scrittura relativa, fissava, nel settembre della scorsa anno richiedeva al Presidente del Tribunale la nomina di un arbitro al quale deferire l'esame della controversia con la «Sab». Il Presidente del Tribunale faceva cadere la sua scelta sull'avv. Emiliano Ramorino, che la nomina veniva accettata da entrambe le parti. All'arbitro il Cirano chiedeva la risoluzione del contratto per fatto e colpa della «Sab» e la condanna di questa a risarcirgli i danni da lui valutati a 12 milioni e 871.668 lire e 60 centesimi, più gli interessi e decorrere dal 16 settembre 1933 e una provvisionale, in caso di sentenza interlocutoria, di 2 milioni di lire. A sua volta la S. A. Bordoni chiedeva la risoluzione del contratto per fatto e colpa del Cirano e la condanna di questi al danni per inadempimento contrattuale e al pagamento di quanto le Cirano andasse gli doveva e di lire. L'arbitro tenne inutilmente e più riprese di conciliare le parti. Rimasto vano ogni tentativo, depositò la causa la Pretura il proprio lodo col quale condannava la S. A. Bordoni al pagamento al Cirano di 900 mila lire a titolo di danni con interessi dal 15 novembre 1933, e le spese divise per due terzi a carico della «Sab» e per un terzo a carico del Cirano.

Il lodo veniva impugnato dalla «Sab», ma il nostro Tribunale (presidente comm. Vallari rel. cav. uff. Tassinone con una ditta e notificata sentenza respingeva l'impugnativa confermando in tutto la sentenza arbitrale.

Bollettino demografico

Nati vivi 164
Nati vivi e morti prima della denuncia . . . 6
Nati morti 10
Morti 295
Matrimoni 129

27 Febbraio 1939-XVII

Nati vivi 83
Nati vivi e morti prima della denuncia . . . 1
Nati morti 3
Morti 61
Matrimoni trascritti . . 1

STATO CIVILE

Sbardellati Giovanni fu Paolo, a. 73, da Siena, agente, v. Ave. Alberting 54 — **Ragnani** cav. uff. **Mario** fu Giovanni, a. 68, da S. Marino, consigliere d. A., v. Assarotti 16 — **Drello Maria** fu Carlo, a. 58, da Mathelinare Denise, donna servizio, v. S. Maurizio 75 — **Mosetto Pietro** fu Giovanni, a. 56, da Torino, esercente, v. Giulio Cesare 78 — **Ferrari Francesco** fu Angelo, a. 81, da Torino, libertario, v. delle Rosine 6 — **Soggio Giuseppe** fu Pietro, a. 65, da Lanzo Vere, contadino, v. Francia 180 — **Bellatino** cav. **Giacomo**, fu Filippo, a. 77, da Torino, calista, v. S. Secondo, Valperga 12 — **Marelli Teresa** v. **Rusila**, a. 84, da S. Mariano d'Orci, azzata, v. Bodoni 1 — **Carrera Cav. Batt.** fu Carlo, a. 81, da Arona, calzolaio, v. Cuneo 8 — **Marsilio Bernardo** fu Alessandro a. 95, da Casale Mont., vedovo p. E. Silvestro 23 — **Frabolon Consolta** in **Manna**, a. 35, da Cavaglia, v. Rubiana, 3, Mese d'Agrello 118 — **Calba Carlo** fu Stefano, a. 85, da Soleri, pensionato, v. P. Tommaseo 14 bis — **Boccalatte Silvio** di Ettore, a. 22, da Cavarzere, emiliano, via Barbaroux 24 — **Quaglia Carlo** di Giuseppe, a. 28, da Torino, pensionato, via C. Battisti 7 — **Cassata Bartolomeo** fu Pier Giovanni, a. 78, da Fontanetto Po, vedovo, v. Trattati 144 — **Rosso Carlotta** in ... Angelo, a. 70, da ... Pinto del Vallo, casalinga, v. Bossi 6 — **Zappalà Margherita** v. **Cavassa**, a. 85, da Riesbo, casalinga, v. di Cavour 91 — **Massa Emilia** fu Domenico, a. 85, da Torino, parrucchiere, v. Balme 27 — **Callegaris Paola** v. **Colonnetti**, a. 76, da S. Salvatore Cursio, pensionata, v. Francia 76 — **Giani Mario** di Giovanni, a. 35, da Torino, parrucchiere, v. Bacchiglione 34 — **Gaffini Pier Giorgio** di Lorenzo, a. 22, da Torino, v. Rossini 12 — **Maglia Teresa** in **Tabacco**, a. 65, da Rivalba (Cuneo), casalinga, via Bongiovanni 45 — **Lasagno Giuseppa** fu Luigi, a. 69, da Torre Pellice, cafficultore — **Serra Michele** fu Giuseppe, a. 44, da Pinerolo, muratore — **Bardone Clementina** v. **Chiantaressa**, a. 62, da Biella, casalinga — **Bisco Maurizio** fu Candido, a. 75, da Strambino Mont. (Ivrea), vedovo — **Benevelli Caterina** in **Martellino**, a. 53, da Narzole, casalinga — **Busso Enrico** fu Alfredo, a. 29, da Torino, cuoco — **Volta Margherita** in **Menegatto**, a. 52, da Favria Canavese, impiegata — **Crosso Felice** fu Giovanni, a. 78, da Orbassano, giardiniere — **Gallo Agnese** in **Olivero**, a. 42, da Carpignano, casalinga — **Regallo Costantino** di Francesco, a. 1, da Torino — **Rosselo Teresa** in **Casomatti**, a. 27, da Vinovo, operaia — **Iallasso Giovanni** fu Luigi, a. 67, da Chiaramonte, contadino — **Bronsa Francesco** fu Giovanni, a. 76, da Torino, invalido — **Fontana Giuseppe** fu Giuseppe, a. 46, da Alessandria, ferroviere — **Reggero Battista** fu Giovanni, a. 59, da Lanzo, manovale — **Orsetta Carlo** fu Giuseppe, a. 67, da Moncalieri, pensionato — **Teo Emilio** fu Riccardo, a. 30, da Lavagna, contadino — **Properis Alfonsa** v. **Fendina**, a. 45, da Alessandria della Rocca, casalinga.

Seguendo la Cronaca

L'articolo casalingo nelle sue infinite manifestazioni

lo troverete ai

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

dove l'avvicendamento delle merci, attraverso i giornalieri arrivi, assicura al pubblico la pronta visione delle novità delle migliori Case.

Ingresso libero
stile via XX Settembre e Viotti.

Un matrimonio felice
4 figli in 4 anni

Un lieto evento si è verificato alcuni giorni or sono nella cascina Falchero, situata in borgata Villaretto, a pochi chilometri da Torino, dove la famiglia dell'agricoltore Giuseppe Piatti ha salutato l'arrivo del quarto figlio: il quarto in quattro anni di matrimonio. I due coniugi sono giovanissimi. Il marito Giuseppe Piatti ha 26 anni e conduce il fondo agricolo del padre; la moglie, massaia rurale Luigina Paparel ha ventun anni. Entrambi i coniugi sono piemontesi e quella dei Piatti è una famiglia che vanta tradizioni demografiche eccellenti: il padre di Giuseppe Piatti, infatti, un vegeto agricoltore di 56 anni, che vive con gli sposi, ha avuto 11 figli.

L'ultimo nato della famiglia è una bambina: Madia Lena. La madre felice gode, come la piccola un'ottima salute.

Giovane donna abbandonata
dal suo fidanzato

Il ventitreenne G. B. Carra, di Giuseppe, alcuni mesi or sono incontrava sul suo cammino la giovanetta Erminia Frisetti della quale si invaghiva perdutamente. Poichè la ragazza ricambiava ai suoi desideri, il Carra si presentava ripetutamente ed anche per iscritto, di sposarla in un prossimo avvenire. Quando si accorse che la giovane stava per diventar madre, di lei — che ormai era stanca della sua compagnia — ebbe un diabolico piano per strappare alla Frisetti i denari che essa possedeva e che un giorno avrebbe potuto far valere contro di lui: fece di accreditevole ai sentimenti, adescando alla ragazza della pubblicazioni, un quadro di tratto di recarsi insieme in bicicletta nella campagna, poichè la bella giornata lo invitava ad uscire in compagnia. Ma, giunto ad un certo punto, il Carra si fermava e chiedeva alla ragazza di seguirlo per un momento in un boschetto. Ingenuamente la Frisetti lo seguiva e, giunti in luogo appartato, il Carra la violentava.

Ora la ragazza, che ha 17 anni, è in stato interessante e, non sapendo come fare per nascondere la sua colpa, ha sporto querela contro il Carra, che è stato arrestato dai carabinieri di Rivoli.

Un grave processo
alla nostra Corte d'Assise

Domani alla nostra Corte di Assise si terà discussione un grave processo di indole molto delicata trattandosi che il Presidente, comm. dott. Occhetti, ha prescritto non molto più ristretto le porte chiuse. Tra gli imputati figurano tre donne, tutti Severina Torino, di 30 anni, Caterina Tantino, di 30 anni, e Anna Borgogno, di 32 anni; sulle prime due pesa la grave accusa di corruzione di minorenni, sulla terza quella di diffamazione in danno delle stesse coimputate. Anche di diffamazione deve rispondere tale Giuseppe Buri mentre il cinquantenne Filippo Gallizio, di cinquanta, deve rispondere di reati di libidine. Il processo durerà tre giorni almeno. Sede all'udienza il dr. Filippo Procuratore Generale comm. dott. Goffredo Vitta.

Percossa dal marito
col manico della scopa

Nel pomeriggio di ieri si è recata all'Ospedale Maritni per farsi medicare una ferita lacero contusa giudicata guaribile in otto giorni la portinaia Maddalena Gambino di Lucchino in Micheli, abitante in via San Donato n. 32. Ha raccontato di essere stata percossa dal marito — a seguito di un diverbio sorto per motivi d'interesse — con il manico della scopa.

— **Maiori**, — Mentre lavoravi nel locali della Casa Madre Infantile in corso Galileo Ferraris 12, tale Luigi Sanietto, di 49 anni, residente a Brunizzo, è stato colto questa mattina da improvviso malore. Trasportato all'Ambulatorio Martini vi è stato giudicato in osservazione.

— Giacomo Cotteri fu Giacinto di 69 anni abitante in corso Svizzeri 15 mentre usciva attraversava a piedi piazza Albaretto è accasciato al suolo per un malore. Alle Molinette, dove è stato trasportato, lo hanno ricoverato perchè affetto da grave cardiopatia.

Dagne Margherita v. **Cavassa**, a. 85, da Rivalba, casalinga, v. di Cavour 91 — **Massa emilia** fu Domenico, a. 85, da Torino, parrucchiere, v. Balme 27 — **Callegaris Paola** v. **Colonnetti**, a. 76, da S. Salvatore Cursio, pensionata, v. Francia 76 — **Giani Mario** di Giovanni, a. 35, da Torino, parrucchiere, v. Bacchiglione 34 — **Gaffini Pier Giorgio** di Lorenzo, a. 22, da Torino, v. Rossini 12 — **Maglia Teresa** in **Tabacco**, a. 65, da Rivalba (Cuneo), casalinga, via Bongiovanni 45 — **Lasagno Giuseppa** fu Luigi, a. 69, da Torre Pellice, cafficultore — **Serra Michele** fu Giuseppe, a. 44, da Pinerolo, muratore — **Bardone Clementina** v. **Chiantaressa**, a. 62, da Biella, casalinga — **Bisco Maurizio** fu Candido, a. 75, da Strambino Mont. (Ivrea), vedovo — **Benevelli Caterina** in **Martellino**, a. 53, da Narzole, casalinga — **Busso Enrico** fu Alfredo, a. 29, da Torino, cuoco — **Volta Margherita** in **Menegatto**, a. 52, da Favria Canavese, impiegata — **Crosso Felice** fu Giovanni, a. 78, da Orbassano, giardiniere — **Gallo Agnese** in **Olivero**, a. 42, da Carpignano, casalinga — **Regallo Costantino** di Francesco, a. 1, da Torino — **Rosselo Teresa** in **Casomatti**, a. 27, da Vinovo, operaia — **Iallasso Giovanni** fu Luigi, a. 67, da Chiaramonte, contadino — **Bronsa Francesco** fu Giovanni, a. 76, da Torino, invalido — **Fontana Giuseppe** fu Giuseppe, a. 46, da Alessandria, ferroviere — **Reggero Battista** fu Giovanni, a. 59, da Lanzo, manovale — **Orsetta Carlo** fu Giuseppe, a. 67, da Moncalieri, pensionato — **Teo Emilio** fu Riccardo, a. 30, da Lavagna, contadino — **Properis Alfonsa** v. **Fendina**, a. 45, da Alessandria della Rocca, casalinga.

Rinvio a giudizio per truffa
dell'avvocato Werner

Nel 1937 decideva in Milano la signorina Franchetti investendo un patrimonio valutato circa un milione di lire, da ripartirsi tra i suoi parenti nella seguenti proporzioni: la legittima ai figli Alberto, Edoardo e Giorgio, la rappresentanza di quarto, premesso, i figli Carlo e Lauri, la disponibile per metà al signor Raimondo, figlio di Alberto, e per un quarto ciascuno ai signori Carlo e Lauri, figli di Giorgio. L'amministrazione dell'ingente patrimonio veniva affidata all'avv. Adolfo Werner previo però certe cauzioni ed ai suoi requisiti i signori Franchetti — lamentando la scomparsa quasi totale dell'ingente patrimonio — denunciavano il Werner alla autorità giudiziaria. Il giudice istruttore di Milano accoglieva l'esposto e disponeva per eseguire alla Finanza i documenti che essa possedeva e che un giorno avrebbe potuto far valere contro di lui. Ieri di accreditevole ai sentimenti, adescando alla ragazza della pubblicazioni, un quadro di tratto di recarsi insieme in bicicletta nella campagna, poichè la bella giornata lo invitava ad uscire in compagnia. Ma, giunto ad un certo punto, il Carra si fermava e chiedeva alla ragazza di seguirlo per un momento in un boschetto. Ingenuamente la Frisetti lo seguiva e, giunti in luogo appartato, il Carra la violentava.

Ora la ragazza, che ha 17 anni, è in stato interessante e, non sapendo come fare per nascondere la sua colpa, ha sporto querela contro il Carra, che è stato arrestato dai carabinieri di Rivoli.

Un grave processo
alla nostra Corte d'Assise

Domani alla nostra Corte di Assise si terà discussione un grave processo di indole molto delicata trattandosi che il Presidente, comm. dott. Occhetti, ha prescritto non molto più ristretto le porte chiuse. Tra gli imputati figurano tre donne, tutti Severina Torino, di 30 anni, Caterina Tantino, di 30 anni, e Anna Borgogno, di 32 anni; sulle prime due pesa la grave accusa di corruzione di minorenni, sulla terza quella di diffamazione in danno delle stesse coimputate. Anche di diffamazione deve rispondere tale Giuseppe Buri mentre il cinquantenne Filippo Gallizio, di cinquanta, deve rispondere di reati di libidine. Il processo durerà tre giorni almeno. Sede all'udienza il dr. Filippo Procuratore Generale comm. dott. Goffredo Vitta.

Percossa dal marito
col manico della scopa

Nel pomeriggio di ieri si è recata all'Ospedale Maritni per farsi medicare una ferita lacero contusa giudicata guaribile in otto giorni la portinaia Maddalena Gambino di Lucchino in Micheli, abitante in via San Donato n. 32. Ha raccontato di essere stata percossa dal marito — a seguito di un diverbio sorto per motivi d'interesse — con il manico della scopa.

— **Maiori**, — Mentre lavoravi nel locali della Casa Madre Infantile in corso Galileo Ferraris 12, tale Luigi Sanietto, di 49 anni, residente a Brunizzo, è stato colto questa mattina da improvviso malore. Trasportato all'Ambulatorio Martini vi è stato giudicato in osservazione.

— Giacomo Cotteri fu Giacinto di 69 anni abitante in corso Svizzeri 15 mentre usciva attraversava a piedi piazza Albaretto è accasciato al suolo per un malore. Alle Molinette, dove è stato trasportato, lo hanno ricoverato perchè affetto da grave cardiopatia.

I BEI TAPPETI A BUON PREZZO li trovate da BIANCHI

nei disegni classici e moderni, in ogni qualità e misura, per sale, salotti, studi, camere da pranzo, camere da letto, e passatoie

da L. 2,50; 4,00; 12,90 fino a L. 2600

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti.

SCAVARDA MOBILI
LIQUIDA per DEFINITIVA CHIUSURA

camere complete, mobili diversi, supermobili, tappeti, tendaggi, stoffe, specchiere, quadri a prezzi ancora ribassati. Via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso. Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 01-660

Da PORINO - CARATTERISTICHE

poltrone, sedie in legno e paglia per stanze di soggiorno, entrate *Corso Vitt. Em. 86 (Monumento).*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Comp. Gandusio ore 21,15 «Innamorati in soffitta» - Serata gala **ALFIERI** (Liberato) 21,30: «Pierrot e Arlecchino di Bel Ami, Serata polacca» **ROSSINI** (Via Casalegno) 21,15: Riv. «Le 3 corone e Torino» di Panelli **CONSERVATORIO**: 21,15: Concerto Enrico Amabile Pierangeli (Per il Cinema) **PALAZZO CARIGNANO**: Mostra del Gobelin e del Finanziamento in Piemonte Apertura, ore 9. **ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI** - Via Berthollet 45: ore 15 **IMPERIALE**: 17, 21: Danze. S. Carlo 4 **CAV**: Cabaret Danze: ore 17 e 22. **DE LAUDE**: 17, 21: Danze, S. Carlo 4

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22
Ma che cos'è questa storia? Riv.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Questa certa che l'universale» Deanna Durbin, J. Cooper.
AMBROSIO: «La signora di Montecarlo» con Vera Pasio, Rossi Giachetti.
CORSO: «Quando la vita è romanzo» con Rosa Morse, Melvyn Douglas.
AUGUSTUS: «Amore e mistero» Carroll, Chiarelli.
CHIARELLA: «Alla mezza» «Sempre» 1939 e «Se incidono con il Rosso».
V. EMANUELE: «Chi fatto qua signora» e Varietà Comp. Luciano Bolliver.
BALBO: «Una moglie ideale» con Anna Burdine, H. Marshall, Ullmer.
IDEALE: «Mille lire al mese» Belmati, A. Valli e Comp. Rivista rappetti.
STATUTO: «Marionette» e «Il Gigli.
ALPI: «Pensionnaire» Parker-Connelly.
NAZIONALE: Assicurino corriere Lione
MAFFEI: «Presidente si diventa» e Riv.
MASSIMO: «Mostro si mette N. Rear.
ELISEO: «Il castello del mistero».
COLOSSEO: «Il diavolo e femmina» L. J.
ITALIA: «Infedeltà» R. Chatterton.
TORINESE: «Le due madri»

MOSTRA
AUTARCHICA
DEL MINERALE
ITALIANO
ROMA
NOVEMBRE
MAGGIO
1939·XVII E.F.
P.N.F.
ROMA
NOVEMBRE
MAGGIO
A.XVII E.F.
MOSTRA
AUTARCHICA
DEL MINERALE ITALIANO

DOPO IL DEPOSITO DEI QUADRI — Ecco il deposito della bicicletta e alla Società delle Nazioni.

— Dottore, fategli venire un po' di febbre anche al bimbo. Vuol fare i disegnini come suo padre anche lui.

VECCHI TASSI' — Quanto mi dale, se mi lascio portare fino alla stazione?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 28 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 50

Una Spagna forte e indipendente interesse vitale dell'Europa

Berlino, 27 febbraio.

Il riconoscimento franco-inglese della Spagna nazionale sarebbe un grande fatto storico, da cui si potrebbe magari internazionalmente far datare l'inizio della rinascita nazionale del grande popolo spagnolo, se questa rinascita il popolo spagnolo non avesse dovuto iniziarla proprio contro la resistenza e senza il riconoscimento della Francia e dell'Inghilterra, cosicchè questo fittizio atto diplomatico arriva ora in ritardo, privo di alcun altro valore se non quello di segnare la fine di quella miserabile cosa che fu la politica spagnola del fronte popolare e di quell'altra politica miope e oscura di interessi di potenza che all'astrazione frontepopolarista aveva creduto di potersi incrostare sopra di qua come di là dalla Manica. E' questo fra gli altri il vantaggio di una politica che viene sempre in ritardo su se stessa: quello di riuscire a svalutare preventivamente e immancabilmente ogni effetto dei propri atti stessi.

Partita perduta

Ma questi sono affari altrui. Quello che la stampa tedesca rileva è che questo mesto riconoscimento senza condizioni, anzi con condizioni dall'altra parte, altro non è se non quel riconoscimento, da parte di una diplomazia ingloriosa, che esso è a suo simbolo la farsa dei non intervento, di aver perduto il giuoco.

Ora — notano i giornali — per la Spagna comincia un nuovo periodo della sua storia; e la questione della liquidazione della guerra civile è, o dovrebbe essere, niente altro che una questione di polizia, o quasi. Ma piano: per quanto riguarda almeno lo schiacciamento completo dell'idra bolscevica nella nuova Spagna, la cosa appare sempre alquanto da sorvegliare: perchè — nota la *Nachtausgabe* — non basta aver dovuto, a denti stretti, riconoscere di aver perduto il giuoco, « bisogna che ora Francia e Inghilterra lascino veramente svolgere un'azione di vera amicizia verso la nazione spagnola rinata, e ciò dopo che esse hanno appunto perduto il giuoco, il quale in altro non consisteva se non nella volontà di erigere in Spagna una signoria franco-inglese ».

L'osservazione del giornale mette il dito sul punto veramente vivo e scottante della ferita spagnola, ferita che la completa vittoria certamente sana nel generoso popolo, ma che non può a meno di lasciarle una zona di sensibilità sempre viva.

Assai significativo appare al riguardo l'argomento del signor Bonnet nel suo discorso addotto per giustificare il riconoscimento davanti al frontepopolaristi: che cioè in ispecie la Francia non debba essere messa in condizione di avere un confine di più da tenere armato. E' sempre il vecchio principio di evitare la tenaglia dai Pirenei al Reno che vale *fin* dai tempi di Richelieu e che ha sempre ispirato la politica francese verso la Spagna: senonchè, pigliando un po' troppo sul serio la necessità di non avere nemici di là dai Pirenei, la Francia aveva sena'altro tentato di estendere, attraverso il fronte popolare e il bolscevismo, la sua pura e semplice signoria sul popolo spagnolo. A tutto ciò, è inutile che in Francia tentino di negarmelo, il riconoscimento, o meglio la rivoluzione nazionale spagnola di Franco pone il punto e basta per sempre. Che cosa sarà domani? Di certo vi è questo: che di là dai Pirenei vi sarà per sempre ormai una Spagna che vorrà pensare con la propria testa.

Washington e Mosca

Sulla via di considerazioni di questo genere, circa gli argomenti confinari del signor Bonnet, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, incontrando ad un certo punto l'affermazione, dal ministro addotta, dell'inviolabilità dei territori dell'impero francese, rileva come il complesso mentale « confini » dei francesi sia poi in questo momento specialmente eccitato dai fatti della aspirazioni italiane. Qui, però, il giornale nota come la mentalità francese, non meno che quella inglese, si sbaglia profondamente quando tenta di far passare per « interessi vitali — per cui, come si sa, il nazionalsocialismo e il fascismo hanno piena comprensione, identificandoli con quelli che sono invece gli interessi dei beati possidenti, gli interessi — come dice, riprendendo una parabola di Galsworthy, richiamata anche da Halifax — di quella nazioni ricche di quegli individui fortunati che nascono « col cucchiaio d'argento in bocca ». Di fronte a queste nazioni pari — nota il giornale — vi sono le nazioni giovani, quelle che il conte Ciano nel suo brindisi di Varsavia ha or ora definito « le nazioni al lavoro » (tutto lascia pensare, non è vero?, che la Spagna di domani apparterrà a questa categoria di nazioni).

Il giornale consiglia le nazioni possidenti di ricordarsi che esiste, in fin dei conti, di sopra agli interessi particolaristici, un « interesse vitale europeo » al quale è bene guardare. Significativo è però che siano proprio le nazioni possidenti e democratiche quelle che attualmente, sotto l'influsso di Mosca e malgrado la denegativa verbale di Chamberlain, promuovono la divisione ideologica del mondo in due blocchi, divisione alla quale lavora specialmente l'America di Roosevelt nella vana speranza di poter con questo mezzo mettere in bocca ai suoi milioni di disoccupati il « cucchiaio d'argento ». Bisogna scacciare dall'Europa Washington non meno che Mosca.

Giuseppe Piazza

IL CONCLAVE si inizia domani

L'ultima visita alle sessantadue celle che ospitano i Cardinali - Dodici donne, le Suore della Sacra Famiglia, ammesse per la seconda volta nell'inviolabile recinto per il servizio delle cucine

Roma, 27 febbraio.

(*G. C.*) - La visita dei giornalisti al recinto del Conclave, l'altro ieri interrotta per non turbare i lavori della Congregazione cardinalizia in quell'ora riunita, è proseguita oggi grazie alla cortesia del Governatore del Conclave, che ha voluto dare alla stampa una prova di alta considerazione. Di solito, infatti, la visita agli appartamenti dei Cardinali e ai servizi del Conclave, non è concessa se non a qualche alto personaggio e ai membri del Corpo Diplomatico.

Le maestose sale del Palazzo Apostolico sono diventate, come per tocco di magica bacchetta, celle claustrali. Gli umili lettucci di ferro, le modeste suppellettili che seppur ripulite, svelano la loro origine non recente, sono collocati là dove ordinariamente trionfa la pompa dei cortei papali, lo sfarzo della corte pontificia. Ma questo che potrebbe sembrare un vituperio dell'arte è stato compiuto in modo che, rispettata severamente la povertà claustrale di un luogo non di piacere ma di preghiera e di meditazione, offre tuttavia alla vista un insieme simpatico e ben intonato. Al solo entrare nel recinto si è colti dal fascino della grande cosa che vi si svolgerà.

L'arredamento

Pensavamo, nell'attesa della visita, che un certo senso di oppressione avremmo dovuto provare nel vedere le finestre fermate con i sigilli di piombo. Gli ambienti, però, sono così spaziosi e sopratutto alti, e chi applicò i sigilli ha lasciato accortamente spiragli così vasti, da cui entra il sole di Roma in questa precoce primavera, che gli ospiti non avranno a soffrire.

La medaglia coniata in ricordo della sede vacante (Telefoto)

Nella visita ci hanno accompagnati alcuni conclavisti, nei cui occhi era facile leggere una luce di speranza. Essi indicandoci i diversi ambienti, si affermavano specialmente ai quelli destinati al loro Cardinale ». Era veramente commovente vedere questi giovani sacerdoti o monaci guardiani intorno, toccare leggermente i pochi mobili, assicurarsi che tutto già sia in ordine. Il letto specialmente, che il cardinale non deve soffrire nella clausura. Gesti di tenerezza filiale. Qualcuno ha voluto disporre persino sul comodino una pianticina verde: qualche altro, all'insaputa del suo Cardinale, ha posto in evidenza sul tavolo da studio un ritratto di persona al porporato cara; qualche altro gli ha collocato libri e carte, così come solitamente il Cardinale ama averli sottomano nella sua abitazione, perchè non abbia troppo ad avvertire l'assenza delle cose di uso familiare.

Speciale cura è stata posta all'allestimento delle cappelline dove i porporati celebreranno la Messa. Vi sono stati collocati quadri di piccole dimensioni ma bene intonati: immagini della Vergine ispirate a grande pietà. Nulla di volgare: nulla di dozzinale.

Nel salone del Pontefici, all'appartamento Borgia, è stata sistemata l'ampia tavola a ferro di cavallo, presa in prestito dalla caserma della Guardia Palatina, con attorno le 62 poltrone. Qui i cardinali prenderanno in comune i pasti. Arazzi preziosi decorano l'ambiente che è indubbiamente una delle più belle e ricche sale da pranzo del mondo. In un angolo, sopra una mensola di marmo, è la maschera di Leone XIII, presa pochi istanti dopo la sua morte.

I numeri delle celle

Per tornare alle celle, esse sono molto diverse fra di loro. Bisogna pensare che il palazzo apostolico ha avuto nei vari secoli sempre nuove aggiunte; e ogni secolo ha lasciato nella vastissima mole, che se non vanta le famose 10 mila camere della leggenda, ne conta pur sempre un numero molto elevato, una sua particolare impronta. Sicchè mentre alcuni porporati avranno i loro sonni vigilati dalle divine fatiche di Raffaello, altri riposeranno là dove Pio XI visse le sue giornate laboriose e dove dolorò nella sua penultima malattia. Ricordiamo ancora che il cardinale Villeneuve ha avuto in sorte un salotto che fu particolarmente caro a Pio X, la cui mite figura vi domina dall'alto di un grande quadro. Un altro particolare interessante: quasi tutti gli inginocchiatoi posti accanto al letto dei Cardinali appartennero a Pontefici. La visita si è prolungata molte ore ed è terminata a sera avanzata.

Per concludere questa parte, qui diremo come le celle ai Cardinali siano risultate distribuite:

Cardinale Granito, cella 30; Sbarretti, 34; Boggiani, 11; Gaspurri, 36; Marchetti, 18; Dolci, 56; O' Connel, 54; Ascalesi, 42; Bertram, 17; Faulhaber, 5; Dougherty, 6; Vidal, 41; Schutte, 48; Nasalli-Rocca, 19; Munoz-Iein, 54; Verde, 3; Lauri, 12; Van Roey, 14; Blonde, 24; Segura, 57; Seredi, 30; Schuster, 39; Cerejeira, 55; Pacelli, 13; Lavitrano, 51; Mac Roy, 47; Verdier, 27; Leme, 43; Rossi, 53; Lienart, 58; Fumasoni, 22; Tedeschini, 61; Fossati, 37; Saliotti, 8; Villeneuve, 50; Dalla Costa, 52; Innitzer, 59; Tappouni, 32; Sibilia, 7; Marmaggi, 10; Maglione, 2; Cremonesi, 35; Baudrillart, 31; Suhard, 21; Kaspar, 40; Copello, 23; Gomes y Tomas, 26; Boetto, 15; Tisserant, 4; Piazza, 18; Pellegrinetti, 9; Hinsley, 1; Pizzardo, 58; Gerlier, 49; Canali, 60; Jorio, 25; La Puma, 38; Cattani, 33; Massimi, 41; Mariani, 33; Mercati, 62.

E' stata nel pomeriggio diffusa la voce che il cardinale Dalla Costa arcivescovo di Firenze fosse caduto improvvisamente ammalato, e che fosse tornato in sede. Qualcuno ha persino aggiunto che il Porporato avrebbe rinunciato a partecipare al Conclave. La notizia è assolutamente falsa. Il Cardinale Arcivescovo di Firenze gode, invece, ottima salute, e in questi ultimi giorni è sempre intervenuto con quella scrupolosità e precisione con cui egli compie tutti gli atti del suo alto ufficio, alla Congregazione cardinalizia.

Con la giornata di oggi si inizia la settimana storica per la Chiesa e per la cristianità. L'ansia è diventata intensa e nessuno riesce a nasconderla, anche se l'ingresso al Vaticano, custodito con una rigidità che non ha esempio nei precedenti Conclavi, non permette troppo facilmente di avvicinare i più diretti interessati.

In attesa delle fumate

Anche in città l'interesse è andato aumentando, e, dal mattino alla sera, Piazza San Pietro e Via Angelica, dove si apre uno dei più frequentati ingressi alla Città del Vaticano, per il quale qualcuno riesce ancora a passare, dato che di là si transita per dirigersi all'*Osservatore Romano* ed alle abitazioni private dei funzionari, sosta una discreta folla di curiosi.

Stamane si è riunita la Congregazione plenaria dei Cardinali, presenti 55 porporati. Essa si è particolarmente occupata delle comunicazioni dei Cardinali con l'esterno, stabilendo che esse non debbano essere di tutto escluse, a condizione, però, che in esse non sia contenuto nulla di confidenziale, di inintelligibile e di crittografico, o, comunque, che possa riferirsi a quanto avviene nell'interno del Conclave. Le corrispondenze dovranno essere consegnate aperte alle ruote e saranno lette dai prelati guardiani, che le chiuderanno, apponendovi uno speciale suggello di controllo, consegnandole, poi, alle Poste vaticane.

Quando, però, i Cardinali abbiano affari di carattere delicato, e specialmente quelli che si riferiscono al governo delle diocesi, nel caso s'intende di un Cardinale che sia contemporaneamente Arcivescovo, invece di consegnare le loro lettere ai guardiani delle Ruote, potranno servirsi del segretario del Conclave, il quale, a sua volta, ha a sua disposizione una ruota speciale per la spedizione dei documenti ufficiali. Ma, in questo caso, le lettere passeranno sotto gli occhi dei tre Cardinali capi ordine e, se essi lo stimeranno necessario, ne daranno lettura alla Congregazione plenaria per la decisione ultima.

Libri e giornali

In questo modo, la Congregazione ha creduto di conciliare le tassative disposizioni delle Costituzioni con le eventuali necessità dei Cardinali. Infatti le norme che regolano il Conclave sono ispirate particolarmente all'obbligo di non fare uscire notizia alcuna dal recinto, senza che ciò sia a conoscenza dell'intero Sacro Collegio. Le stesse regole la Congregazione ha adottato per le comunicazioni dall'esterno all'interno. Si è, poi, occupata del problema dell'introduzione in Conclave di libri e di giornali.

Le Costituzioni non la vietano tassativamente, ma è in facoltà della Congregazione di dettarne le norme. Non tutti i Cardinali, a giudicare da qualche loro precedente, si debbono essere mostrati molto favorevoli ad introdurre i giornali, che giudicano possano turbare il raccoglimento della clausura, portando in essa la eco della vita esterna tumultuosa e agitata. Pare però che sia trionfata la tesi sostenuta da altri che i Cardinali sono in condizioni di intelligenza e di spirito da restare immuni da ogni influenza esterna e, viceversa, possano avere qualche interesse a conoscere le notizie dal di fuori e a non essere tenuti nella completa ignoranza dell'opinione e dei fatti del mondo.

La Congregazione odierna è la penultima della serie: l'ultima, la diciottesima, sarà tenuta domani 28. Mercoledì i Cardinali, dovendo assistere al mattino alla « Messa dello Spirito Santo » nella Cappella Paolina, non potranno riunirsi che per pochi minuti dopo la cerimonia. Si prenderanno gli ultimi accordi fra i Cardinali che dovranno trovarsi nel pomeriggio alle 14,30 in Vaticano per entrare solennemente in Conclave.

Per la seconda volta delle donne saranno ammesse nel Conclave e vi rinchiuse. Si tratta delle dodici religiose appartenenti alle Piccole Suore della Sacra Famiglia che già prestarono servizio alle cucine nel Conclave dopo la morte di Benedetto XV. Un reparto speciale è stato loro preparato nella caserma della Guardia Palatina, dove hanno il dormitorio, il refettorio e la cappella ad esse riservata.

Sono state estratte a sorte le 62 Guardie Nobili che accompagneranno mercoledì i Cardinali loro alle loro celle. Al Cardinale Ascalesi è toccato in sorte il principe Enzo di Napoli-Rampolla, il Cardinale Nasalli Rocca sarà accompagnato dal conte Pecci pronipote di Leone XIII, il Card. Schuster dal conte Pietromarchi, il Card. Pacelli dal marchese Lepri, il Cardinale Lavitrano dal conte Pecci, il Card. Tedeschini dal conte Moroni, il Card. Saliotti dall'altro conte Pietromarchi, il Card. Dalla Costa dal marchese Giuseppe Pacelli, il Card. Marmaggi dal marchese Pellegrini, il Card. Maglione dal marchese Nannarini, il Card. Boetto dal nobile Serpini, il Card. Piazza dal conte Filippi, il Card. Pellegrinetti dal conte Cagiano de Azevedo, il Card. Caccia dal conte Witten, il Card. Massimi dall'esente conte Petrucci.

Le monete provvisorie

Il Governatore dello Stato della Città del Vaticano, in virtù dei poteri delegatigli dal Sacro Collegio dei Cardinali di Santa Romana Chiesa, con la legge 22 febbraio 1939, n. 2 — Sede Vacante 1939 — ha emanato una legge per la coniazione ed emissione di monete durante la stessa Sede Vacante. L'emissione sarà effettuata per l'ammontare di 500.000 lire: 300 mila lire di monete di argento da lire dieci, e 200.000 lire in monete di argento da lire cinque. Le monete portano, quelle di argento da lire dieci, nel diritto lo stemma del cardinale Eugenio Pacelli Camerlengo di S. R. C., sopraposto alla Croce di Malta sormontate da croce a doppia traversa, dal cappello cardinalizio con fiocchi e dal padiglione con chiavi decussate; al di sotto il motto araldico « Opus justitiae pax » e la leggenda: « Sede Vacante 1939 ». Nel rovescio, la colomba raggiante, la leggenda nel giro « Infunde amorem cordibus », la leggenda « Stato della Città del Vaticano - Lire 10 ». In basso, sotto l'indicazione del valore: Mistruzzi (l'autore del disegno); e il contorno liscio. Quelle d'argento da lire cinque, nel diritto sono in tutto come le precedenti. Nel rovescio, la colomba raggiante, la leggenda nel giro « Infunde amorem cordibus »; la leggenda nell'esergo « Stato della Città del Vaticano - Lire 5 ». In basso, sotto l'indicazione del valore, « Mistruzzi ». E il contorno è liscio.

Il Cardinale O' Connell, che è partito con una nave da guerra americana a sua disposizione dal Governo americano, è giunto ad Algeri e oggi stesso trasbarderà sulla motonave *Neptunia* per proseguire per Napoli. A bordo della nave italiana si trovano pure i Cardinali americani del Sud, Copello, Arcivescovo di Buenos Aires e Leme, Arcivescovo di Rio Janeiro. I tre Porporati arriveranno a Napoli alle 2 del mattino del 1° marzo e partiranno subito alla volta di Roma, in modo che potranno partecipare alla Messa che nella Cappella Paolina sarà celebrata dal Cardinale Decano alle ore 9.

La cucina, come tutti i servizi connessi alla permanenza dei conclavisti in Vaticano, sono già a posto da qualche giorno. Come è noto, nella cinta preclusa al mondo esterno vivranno, sino all'elezione del Pontefice, circa trecento persone, compresi i segretari dei Cardinali, medici, cuochi e inservienti

Le mense della Città del Vaticano, con la scritta: « Sede vacante » (Telefoto)

La vedova di Lenin è morta a Mosca

Aveva compiuto domenica 70 anni -- Giudicava Stalin un traditore del comunismo in questi ultimi anni era stata incarcerata

Varsavia, 27 febbraio.

Si apprende da Mosca che stamattina è morta Nadejda Costantinovna Krupskaja, vedova di Lenin. Aveva celebrato ieri il suo settantesimo compleanno.

Nadejda Costantinovna Krupskaja in una recente istantanea

Nadejda Costantinovna Krupskaja era nata nel 1869. Diventata maestra, insegnò, verso la fine del secolo scorso, anche nelle scuole serali operaie di Pietroburgo. Conobbe Lenin, il quale aveva allora 25 anni, ed era quindi della stessa sua età, nel 1894. Già da anni militavano ambedue nel partito socialista ed erano stati più volte arrestati ed esiliati in Siberia. La Krupskaja fondò assieme a Lenin la « Lega di combattimento per la liberazione della classe lavoratrice », più tardi la frazione bolscevica ed infine il Partito autonomo dei bolscevichi del quale fu, sino al 1917, la vera segretaria. Costretta dal 1900 a vivere in esilio con Lenin, ritornò con lui in Russia dalla Svizzera appunto nel 1917, per assicurare la vittoria della rivoluzione bolscevica. Non appena rimasso il piede in Russia, si diede a svolgere attività di scrittrice, propagandista e cospiratrice, valorizzando tutta l'esperienza acquistata nei molti congressi e nelle molte conferenze internazionali che l'avevano avuta come segretaria.

Affermatasi la rivoluzione, si dedicò allo sviluppo della cultura popolare e oltre a collaborare all'organizzazione del Commissariato popolare per l'educazione del popolo, fece sorgere varie scuole di carattere culturale e politico. Nel dicembre del 1920, in qualità di direttrice dell'Ufficio per l'educazione politica, ordinò che da tutte le biblioteche russe venissero eliminate le opere di Platone, Kant, Schopenhauer, Nietzsche e Spencer e fece bruciare tutti gli esemplari esistenti della Bibbia e del Corano. Nella ricorrenza del suo sessantesimo compleanno fece fatta segno a grandi onori e tra l'altro nominata dotteressa dell'Accademia per l'educazione comunista. I seguenti anni non fecero rallentare la sua azione politica, solcata quest'azione, a partire dal 1930, si rivolse quasi esclusivamente contro la politica fatta da Stalin nei confronti delle campagne, da lei dichiarata sbagliata. In tal modo la vedova di Lenin finì col trovarsi nel gruppo trotzkista di opposizione, e non avendo i tentativi per riconciliarla con Stalin servito a nulla, nel gennaio del '31, all'epoca della destituzione di Rykoff, fu esonerata da tutte le sue cariche. Ma a tre anni di distanza la Krupskaja pubblicava, sotto il titolo « Memorie di Lenin », un nuovo libro che accentuando le benemerenze di Trotzki per la rivoluzione irritava ancora di più Stalin. Quando poi nel giugno del '35, sessantaseienne, la Krupskaja ebbe il coraggio di schierarsi dalla parte dei capi dell'opposizione Zinovieff, Kamenoff, ecc. (successivamente fucilati) fu messa senz'altro in carcere. La seconda volta fu arrestata nel 28 di agosto del 1938, per essersi adoperata a favore della grazia ai condannati nel primo congresso trotzkista. Nel gennaio del '37, mentre si svolgeva il secondo congresso trotzkista, ebbe l'ordine di considerarsi in istato di arresto a casa, essendo sotto il sospetto che fosse coinvolta in una congiura contro Stalin. Da allora la vedova di Lenin è rimasta totalmente nell'ombra, guardata a vista dalla polizia e nella impossibilità di manifestare il suo disprezzo verso Stalin che ella considerava come un traditore del comunismo leninismo e come un feroce tiranno.

Un'altra interrogazione ai Comuni sulle Forze armate in Libia

Londra, 27 febbraio.

Interrogato sul numero delle truppe italiane dislocate in Libia, il Sottosegretario agli Esteri Butler ha detto:

« L'Ambasciatore britannico a Roma ha espresso al Governo italiano le preoccupazioni del Governo britannico per l'aumento delle guarnigioni libiche deciso dal Governo di Roma. Il Ministro degli Esteri italiano Conte Ciano ha risposto che questo aumento riveste puramente un carattere difensivo e che, quando le circostanze ridiverranno normali, la consistenza della guarnigione italiana sarà nuovamente ridotta ».

L'altra interrogazione è questa: un deputato ha chiesto al Primo Ministro chiarimenti circa la possibilità di convocare una Conferenza mondiale per discutere della pace e del disarmo. Chamberlain ha risposto che il Governo riteneva che una pace duratura avrebbe potuto essere garantita soltanto da una sistemazione che avesse compreso la limitazione degli armamenti e la riduzione delle barriere ai traffici commerciali. Chamberlain ha concluso dicendo che vi sono delle ragioni per cui non si può ritenere che sia giunto il momento per convocare tale Conferenza.

Piroscafo americano speronato da una nave tedesca

New York, 27 febbraio.

Il vapore da carico *Wiegand* del « Nord German Lloyd », che aveva lasciato Brooklyn domenica diretto verso il Giappone, è venuto a collisione ieri notte, in una densa nebbia, al largo della costa di New Jersey, con il « cargo » americano *Lillian*, proveniente da Portorico con un carico di zucchero. Il *Lillian* è affondato quasi immediatamente.

I trentadue uomini d'equipaggio del vapore americano e il loro comandante sono stati salvati dal *Wiegand*, che ha fatto ritorno a New York con leggera avaria. Al momento della collisione la nebbia era così densa che è occorsa più di un'ora per ritrovare tutte le scialuppe del *Lillian*.

Aereo inglese distrutto

Tutto l'equipaggio perito

Londra, 27 febbraio.

Un aeroplano da bombardamento è caduto durante un'esercitazione. I tre aviatori che facevano parte dell'equipaggio sono deceduti.

Bustine miracolose contenenti... terra refrattaria

Genova, 27 febbraio.

E' stata tratta in arresto la sessantunenne Emilia De Giacobbi, levatrice, abitante a Nervi, per esercizio abusivo dell'arte sanitaria e per truffa. Ella spacciava delle bustine contenenti una polverina giallognola di sua fabbricazione, affermando che era frutto di lunghi anni di studi e di esperienze e che i suoi effetti erano miracolosi per qualunque male. Naturalmente il prezzo delle bustine era altissimo. Una signora di Nervi, che era ricorsa alle cure della De Giacobbi e che, dopo avere sborsato diversi biglietti da cento, peggiorava anzichè migliorare, portava una bustina ai carabinieri. Fatta l'analisi risultava che non si trattava che di terra refrattaria, atta soltanto a fare mattoni.

L'arresto a Milano del cameriere uxoricida

Milano, 27 febbraio.

Nel pomeriggio nel presi di un grande albergo del centro, è stato tratto in arresto da agenti della squadra mobile il cameriere Michelino Savasta, di 29 anni, da Oneglia, che, come è stato detto, la scorsa notte, in via Bezzecca 3, ha ucciso a coltellate in propria moglie Luigia Raggi, di 25 anni, operaia, dalla quale viveva da qualche mese separato. L'assassino condotto alla Questura Centrale ha fatto ampia confessione del suo crimine, aggiungendo che se non fosse stato arrestato avrebbe regolato un altro vecchio « conticino » con una persona di cui non ha voluto fare il nome. Il Savasta in mattinata si era recato alla stazione per depositare una valigia di sua proprietà; poi, poco dopo mezzogiorno si recava ad un albergo del centro per ritirare un suo vecchio credito di un centinaio di lire, ma qui veniva fermato dagli agenti. L'arma che è servita al delitto non è stata ancora rintracciata.

Quattro arresti ad Alessandria per un furto al deposito militare

Alessandria, 27 febbraio.

Nelle prime ore di stamane certo Secondo Fasano notava un individuo che andava e veniva trasportando sacchi di merce. Avvertita la Questura, un sopralzogo portava al fermo di quattro sacchi di scarpe nuove tipo militare ed all'arresto del giovane, che il risultato essere il soldato Vincenzo Capuano, di Barletta, della classe 1918. Interrogato, ha ammesso di aver consumato il furto, mentre si trovava in servizio al deposito, con il concorso del soldato del 37.o Fanteria Giuseppe Salvadori, di Milano, pure della classe 1918, e con la complicità dell'oste Carlo Grassano, titolare di un esercizio in via Piave e del negoziante in frutta e verdura Primo Bocchio, proprietario del magazzeno in cui era stata depositata la refurtiva. I due militari sono stati « pericolosi pregiudicati, già più volte condannati per furti e truffe. Tutti e quattro sono stati arrestati e deferiti all'autorità.

Ai giovani hitleriani è proibito l'uso dell'alcool

Monaco di Baviera, 27 febbraio

Durante la premiazione dei giovani hitleriani vincitori delle gare sportive di Garmisch, il capo della Gioventù hitleriana, Schirach, ha tenuto un discorso in cui ha, fra l'altro, ribadito la decisione delle autorità del regime nazionalista di reprimere a tutti i costi l'abuso dell'alcool fra i giovani. Schirach ha dichiarato che i giovani hitleriani che fossero una sola volta visti a fare uso di alcolici, perderanno immediatamente i premi sportivi conseguiti.

Re Boris rientra a Sofia La fermata a Venezia

Venezia, 27 febbraio.

Proveniente da Roma, stamane è qui giunto in stretto incognito S. M. Re Boris di Bulgaria, che si è recato col suo aiutante di campo, unica persona che lo accompagnava, al Palazzo Reale, donde è uscito poco dopo per una breve passeggiata al centro. Dopo aver fatto colazione nel caratteristico ambiente veneziano della « Taverna alla Fenice », Re Boris è uscito di nuovo per un'altra passeggiata, ed alle 16,57 è ripartito col « lusso » per Sofia.

Ispezioni senza preavviso a varie Federazioni dei Fasci

Roma, 27 febbraio.

Nei giorni 25 e 26 febbraio, per disposizione del Segretario del Partito, hanno avuto luogo ispezioni senza preavviso alle seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento: Aquila: Dino Gardini; Littoria: Fernando Mezzasoma; Parma: Salvatore Gatto; Macerata: Giulio Ginnasi; Como: Stefano Bonfiglio; Foggia: Pasquale Lugini; Brindisi: Francesco Bellini; Lecce: Comingio Valrié; Pesaro: Lorenzo Mugnozza; Viterbo Angelo Rossi.

Il nuovo Vescovo di Comacchio

Comacchio, 27 febbraio.

S. E. Mons. Paolo Babini, che succede al Vescovo Gherardo Menegazzi, ritiratosi per ragioni di salute, farà il suo ingresso nella Diocesi di Comacchio il 5 marzo prossimo. Il nuovo Vescovo è nativo di Fusignano di Romagna ed ha quarantasei anni. In suo onore si preparano solenni festeggiamenti.

Agricoltore che lascia un dito in bocca al cavallo

Broni, 27 febbraio.

L'agricoltore Giovanni Scabini, di 38 anni, di Redavalle, versava e rimestava con le mani la biada nel mastello per il cavallo, quando questo con una boccata addentava, con l'avena, il dito mignolo della mano destra, asportandoglielo e divorandolo.

Impiegati della R. Marina condannati a Brindisi

Brindisi, 27 febbraio.

Dinanzi al Tribunale si è discusso il processo a carico di due impiegati della R. Marina resisi colpevoli di peculato e falso in danno dello Stato: tali Bernardo Giulietti di anni 44, da Castellammare, e Luigi Gentile, di anni 34, da Taranto, il primo imputato di avere convertito a proprio profitto la somma di 36 mila lire delle quali era in possesso per ragioni di ufficio, ed entrambi per alterazioni negli stati-paga degli operai dell'officina mista della R. Marina. Inoltre è stato giudicato a piede libero, tale Paolo Sardano, di anni 39, da Monopoli, imputato di falso in quietanza.

Il Tribunale ha condannato il Giulietti a sei anni e mezzo mesi di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici e Gentile a quattro anni di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici; il Sardano è stato assolto.

Quindici anni all'uccisore della ex-fidanzata

Chieti, 27 febbraio.

Il contadino ventiduenne Franco Jannelli, di Carpineto Nora, fidanzato con la giovane Camilla Sebastiani, durante la sua permanenza sotto le armi, prestando credito a notizie calunniose sul conto della ragazza, finiva di sempre ogni rapporto con lei. Tornato dal servizio militare il Jannelli tentava invano di riconquistare il cuore della sua bella. Nel settembre scorso, in occasione di una festa religiosa, si recava a Civitaquana, paese della Sebastiani, e, incontratala in compagnia di alcune amiche, le esplodeva alle spalle un colpo di rivoltella. Due giorni dopo la ragazza cessava di vivere all'ospedale di Pescara.

Comparso dinanzi la nostra Corte di assise per rispondere di omicidio volontario il Jannelli è stato condannato a quindici anni di reclusione ed a cinque mesi di arresto.

TEATRI

AL ROSSINI venerdì prossimo, in occasione delle centesime repliche di « La Signora » Torrisi, di Celso Maria Pontrelli, la Compagnia di Mario Casaleggio darà la recita in onore del fortunato autore del divertente lavoro.

AL CUP. — Stasera al Cinerecreativo il violinista Bruno Pirrangeli e la pianista Amelia Pierangeli suoneranno musiche di Bach, Beethoven, Franck, Ibert, Paganini.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Disponibili: tendenza sostenuta; lil. middling 9,03; futuri: tendenza apertura sostenuta; lil. ehiaura sostenuta; (1939) marzo 8,99; aprile 8,40; maggio 8,23; giugno 8,09; luglio 7,97; agosto 7,85; settembre 7,76; ottobre 7,65; novembre 7,52; dicembre 7,49; (1940) gennaio 7,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA